ANNO XLI — TORINO, Sabato 24 Agosto 1901 — NUM. 234

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sino a Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 36 50 | 18 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 73 00 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà, non limitata

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente), L. 2 — Mortuarie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli arrivi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, Speciali condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Cosa ha accertato l'Autorità giudiziaria sui fatti di Varazze.

Il trasloco del sotto-prefetto di Savona — L'innocente e lacrimata causa della montatura.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 20.

Sono in grado di darvi importanti notizie — che costituiscono una vera primizia — su quanto ha accertato l'Autorità giudiziaria sui fatti denunciati dal ragazzo Benon nel suo famoso memoriale, che per poco non contribuì a creare una grave situazione politica in Italia.

L'Autorità giudiziaria, dopo minute indagini fatte compiere dai carabinieri, dopo molti interrogatori, dopo perquisizioni infinite al Collegio dei Salesiani di Varazze, è venuta nella convinzione, che ha comunicata nei suoi pronunciati, che tutto quanto ha denunziato il ragazzo Benon è assolutamente inconsistente, e che su qualche fatto deplorevole esiste veramente, è precisamente quello di cui non vi è cenno nello scritto del Benon.

Notate che l'Autorità giudiziaria, suggestionata anch'essa, e non troppo intelligente, credette veramente che il Benon, almeno in parte, avesse detto la verità. Onde le sue conclusioni, acquistano più valore, perchè non vengono da fonte sospetta.

Ma, osserveranno i lettori giustamente a questo punto: come mai l'Autorità giudiziaria, dopo tante indagini, è venuta in quella conclusione, a cui tutte le persone di buon senso sono venute con molta maggiore rapidità e con maggiore intuizione? E come mai per una settimana una parte notevole del giornalismo italiano si è occupata del Memoriale del Benon come se fosse credibile?

La causa, anzi le cause sono due: accenno dirlo francamente, perchè il cosidetto scandalo di Varazze ha fornito il tema di discussione per settimane in tutta Italia, ha scatenato tante polemiche e ha sollevato tanto odio, per cui la sincerità s'impone intera e completa.

La responsabilità maggiore per cui lo scritto panzeco di un ragazzo novantenico fu da molti preso quasi in onore di documento spetta al sotto-prefetto di Savona. Fu il sotto-prefetto che lesse il Memoriale, e, senza accertare il vero dal falso, senza meditare, come era suo dovere, se la denuncia fosse fondata o meno, prese quei provvedimenti cautelari che eccitarono la fantasia del pubblico.

I massoni e gli anticlericali hanno ingrossato la valanga; ma è onesto riconoscere che non spetta ad essi responsabilità alcuna nelle turpi invenzioni del ragazzo Benon o nelle susseguenti clamorose propalazioni. Si crede facilmente quello che si desidera, dice il proverbio; e come la stampa anticlericale e massonica poteva non credere alle turpitudini di Varazze, quando esse erano avvalorate dalla testimonianza orale del rappresentante del Governo a Savona? Il sottoprefetto di Savona, il quale non brilla per soverchia intelligenza, ricevuto il Memoriale, credette che le rivelazioni in esso contenute fossero tutte verità pure; e a chi voleva e anche a chi non voleva confidava le sue impressioni. Ai giornalisti che lo interrogavano rispondeva compiacentemente, narrando i ridicoli e odiosi particolari del Memoriale. E non solo; ma mostrava di crederli veri, e in conseguenza ordinava quello stato d'assedio del Collegio di Varazze, dirigeva quelle mosse dei carabinieri e della pubblica sicurezza, avvalorando colle parole e coi fatti quello che era il frutto di una povera mente squilibrata.

« Ne sentirete delle belle », egli diceva ai giornalisti: la fantasia più orrenda dello scrittore più osceno non ha mai immaginato tutto quello che di turpe si è commesso nel Collegio di Varazze. Come non credere, almeno come non potevano non credere quelli a cui non dispiaceva credere? L'Autorità giudiziaria, per conto suo, rimase anche impressionata dai racconti del sottoprefetto: e così l'acerba, nata dalla fantasia di un pazzo, ingrandita dalla straordinaria credulità di un funzionario governativo, accreditata dai provvedimenti apparisconti del sottoprefetto di Savona, corse per tutta Italia, sollevando la bufera che voi sapete.

Ha il sottoprefetto di Savona agito come doveva? I Salesiani allora protestarono vivamente: parve ai più allora che la protesta fosse infondata: protesta di colpevoli che vedono nel funzionario energico il nemico. Oggi, invece, che le indagini hanno appurato bene i fatti, si deve riconoscere che quella protesta era fondata.

L'Autorità giudiziaria — essa pure ha la sua responsabilità — ebbe il torto di non istruire subito la verità, e impressionata dal sottoprefetto, agì come se si trattasse di delinquenti comuni, di persone insomma contro cui milita una grave presunzione di colpa.

Ma l'Autorità giudiziaria ha riparato nelle sue ordinanze, che saranno note fra non molto, all'errore di procedura: in ogni modo, il magistrato è completamente indipendente, e degli errori commessi in buona fede non risponde che alla sua coscienza. Il sottoprefetto, invece, dipende dal ministro dell'interno, il quale non è stato niente lieto che il suo rappresentante abbia fatto una così meschina figura, ed abbia dato prova di non illimitata e di non illuminata intelligenza: l'on. Giolitti, però, conoscendo i fatti, come sono, da inchieste amministrative ordinate, ha deciso il trasloco del sottoprefetto di Savona ad una sede meno importante, con carattere di vera e propria punizione.

Questo provvedimento, però, non sarà preso ufficialmente che dopo la pubblicazione dei pronunciati dell'Autorità giudiziaria, non volendo il Governo, con un trasloco prematuro, parere di patteggiare là dove l'Autorità giudiziaria soltanto ha il diritto di dire quale è la verità.

Ma siccome la verità è quella che vi ho comunicata, così il trasloco del sottoprefetto di Savona non è lontano.

Ecco la genesi vera di tutto il frastuono dei giorni scorsi: la denuncia di un pazzo vista attraverso alla lanterna magica del cervello di un sottoprefetto inabile. La partigianeria ci ha aggiunto quello che mancava: ma, ad onore del vero, la buona fede della partigianeria non si può negare.

Essa si è dimostrata, come il sottoprefetto di Savona, poco intelligente, anzi, nulla intelligente..... Il vostro giornale, nella rapida, ma diligente inchiesta del vostro Cassone, ha ristabilito i fatti, quali lunghe e minute indagini hanno oggi accertato. Permettete, ad un vecchio giornalista, di ricordare questo episodio, che fa onore ad un giornale e ad un collega.

La prossima Enciclica di Pio X

sarà severa contro il clero democristiano.

Roma, 23, ore 21.

Eccovi quanto ho ricevuto da fonte alcuna e riguardo della prossima enciclica di Pio X.

Quando fu pubblicato il decreto del Santo Uffizio chiamato dal pubblico « il Sillabo », fu contemporaneamente annunziata una nuova enciclica pontificia, la quale avrebbe completato i principii esposti nel Sillabo stesso. La ragione di questa duplice manifestazione da parte della Santa Sede si discerne facilmente nella diversa materia che i due documenti comprendevano. Il primo rimaneva nel campo puramente teologico e dommatico, il secondo doveva riguardare quello politico e sociale.

Ora si hanno i seguenti particolari sul prossimo documento pontificio.

Fu già notato che nel Sillabo non vi era alcun cenno della democrazia, e neppure una parola che riguardasse la condotta del clero, che in questi ultimi tempi ha destato non pochi allarmi.....

Ebbene, l'enciclica si occuperà quasi esclusivamente di questo e nel proibire ai sacerdoti qualunque partecipazione al movimento democratico nazionale, riferendo il veleno che si nasconde entro le nuove teorie promulgate, confermerà in modo assoluto la volontà ferma del Pontefice, che ogni ecclesiastico ubbidisca ai suoi superiori diretti, ordinando a questi di denunziare qualsiasi tentativo d'insubordinazione, e senza alcuna eccezione.

Quanto ai laici, l'enciclica non li risparmia: e pur non potendo imporre ad essi gli stessi obblighi degli ecclesiastici, tanta di sofferenze le loro tendenze riformatrici, che il Papa considera come pronostici d'eresia.

E' chiaro quindi, che relativamente il Papa accennerà alla nota rivista il *Rinnovamento* ed al *Cossabium*, deplorando che sedicenti cattolici compiano un'opera in opposizione alle Autorità costituite.

A tale proposito, richiamerà la lettera del cardinale Steinhuber al cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, diretta — come indicherà il Papa — con pieno consenso del Sommo Pontefice.

In sostanza, il documento pontificio dove avere ed ha la sua ragione di essere, da un complesso di manifestazioni più o meno sterodosse, grado grado manifestatesi in seno alla cristianità a detrimento dello spirito delle dottrine ecclesiastiche.

La sostanza del documento fu concepita già da molto tempo indietro; non è però improbabile che i recenti deplorevoli episodi abbiano anche essi una parte importante nell'ancicliea, tanto più che offrono il mezzo a dichiarazioni politiche, sulle condizioni del Papa, di fronte all'Italia, e che ancora, in quattro anni il pontificato, più X non ha fatto.

Il ponderato lavoro, primo monumento della sapienza creatrice dell'attuale Pontefice, ricco di citazioni bibliche e patristiche, come già le precedenti di Leone XIII, sarà il frutto di profondi studi dei suoi collaboratori in materia teologica e disciplinare. Con questa differenza però da quelle, che mentre i collaboratori delle principali encicliche di Leone XIII erano di solito i più illuminati membri del Sacro Collegio, principalissimi lo Zigliara e il Parocchi, per queste invece, di Pio X, prestarono l'opera loro umili religiosi seguaci della regola di tre ordini principi: San Benedetto, San Francesco e San Domenico.

Rem.

La sistemazione della « Ramifera »

Ci telefonano da Genova, 23, ore 17:

Le trattative per la sistemazione della « Ramifera » continuano.

Il ministro Carcano ha avuto una conferenza con l'on. Fasce, col prefetto Garroni e col direttore di un Istituto bancario, in seguito alla quale il ministro inviò telegrammi ed altre personalità della finanza, assicurandole che non avrebbe tralasciato cosa alcuna per aiutare il Comercio pel raggiungimento dello scopo.

Le trattative continueranno stamane, e pare che si riuscirà completamente e con generale soddisfazione.

Domani, alle 14,30, nel salone della Camera di commercio avrà luogo un'adunanza di tutti gli interessati nella « Ramifera », e si spera di addivenire ad una definitiva soluzione, avendo il gruppo che fa capo al Credito Italiano dichiarato che accetta di mantenere il riparto della « Ramifera » alle stesse condizioni.

Un momento agli emigranti agli Stati Uniti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17,10:

Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

« In seguito a numerosi casi di sangue recentemente perpetrati in New York da stranieri, tutti gli emigranti subito dopo il loro arrivo in quella città vengono ora perquisiti dalla Polizia, la quale arresta quanti portano addosso coltelli, rivoltelle o qualsiasi altra arma, compreso il boxolo pugno di ferro. Delle persone così arrestate, quelle che risultassero del tutto impregiudicate, vengono deferite a Tribunali ordinari, le altre, cioè quelle che abbiano riportato precedenti condanne, vengono rinviate a Ellis Island, per essere poi rimpatriate. E' noto inoltre che per la nuova legge federale sull'immigrazione i pregiudicati possono sempre essere respinti al paese di origine una volta scoperti, entro tre anni del loro sbarco negli Stati Uniti.

Intorno al cannone da 75.

Ciò che dicono due membri della Commissione il parere di un ufficiale d'artiglieria.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto a Rubini, Bettòlo, Libertini Gesualdo e Pais la loro impressione sulle esperienze della batteria Krupp, alle quali essi hanno assistito come membri della Commissione parlamentare permanente per i progetti militari.

L'on. Libertini Gesualdo ha così risposto:

— Per quanto rammento, il materiale Krupp esperimentato a Nettuno funzionò splendidamente. Non ricordo che siano avvenuti inceppamenti od altri inconvenienti almeno durante i tiri eseguiti a portata della nostra vista. Non conoscendo personalmente la consistenza degli addebiti fatti che si dicono accertati posteriormente, nessun giudizio potrei dare sulle attuali polemiche, che non mi sembrano per altro inquadrate a perfetta sincerità, nè all'esclusivo interesse dell'esercito.

L'on. Pais così telegrafa:

— Privo di giornali, ignoro le vivaci polemiche intorno al cannone Krupp. Incompetente a formulare giudizi, la esprimo che, secondo la mia impressione, l'esito degli esperimenti a Nettuno è buono.

Il *Giornale d'Italia* pubblica poi la seguente intervista con un ufficiale di artiglieria, che assistette agli esperimenti della batteria Krupp al Poligono di Nettuno:

— Quali furono (venne chiesto all'intervistato) i risultati delle prove?

— La prima serie degli esperimenti (risposa l'ufficiale) lasciò qualche dubbio sull'efficacia, tanto più che si riscontrò qualche volta un numero eccessivo di pallette, le quali, anzichè perforare il bersaglio, restarono infitte solo sparone del legno. Se no cercò la causa, e si rispose che le pallette in questione per il fatto che presentavano delle striature brillanti in qualche punto della loro superficie, dovevano necessariamente aver colpito il bersaglio indirettamente, anzichè direttamente, o cioè di rimbalzo, dopo aver battuto sul terreno. Questo portava di conseguenza una diminuzione a quella velocità che è necessaria per la perforazione. Se però non si tenesse conto del numero dei punti colpiti di rimbalzo da queste pallette, restava sempre un numero troppo esiguo di pallette offensei tali, da far ritenere il cannone abbastanza potente. Si scrisse allora questo fatto ed una cattiva determinazione sia della distanza, sia della correzione da portarsi alla spoletta. Certo è che, malgrado i buoni risultati dati dalle rispettive prove, un dubbio penoso rimase in chi osservava con animo scevro da qualunque preconcetto quei tiri del cannone modello 75 1906.

— I cannoni già in uso — fu domandato all'ufficiale — danno migliori risultati?

— E' difficile stabilire esattamente un confronto fra i pezzi da 75 in servizio e quelli in questione per la notevole differenza. Nei proiettili tipo 75 A vi sono 300 pallette, che pesano da 10 a 15 grammi ciascuna; in quelli del 75 1906 le pallette sono 360 e il peso è di 9 grammi soltanto. Nei primi la velocità iniziale è di 480; nei secondi di 512: il proiettile di uno ha dunque un peso complessivo di chilogrammi 6,750 e nell'altro di chilogrammi 6,500. Questa differenza non rende agevole il paragone.

— Vorrebbe dirci come si svolse la prova della misura di velocità?

— Per misura di velocità iniziale si trattò semplicemente di vedere se un certo cartoccio confezionato dal Regio polverificio di Fontana sul Liri poteva sostituire con il prodotto nazionale quello confezionato da Krupp, ed i risultati ottenuti furono tenuti gelosamente segreti. Però da taluni si è detto che furono quelli che avrebbero dovuto essere in tutti e due i cartocci. La verità sulle prove di Nettuno è questa: il nuovo cannone si annunziava come un vero miracolo di ingegneria militare, per cui molti s'erano immaginati di assistere a risultati sbalorditivi, che all'atto pratico rassicurano o disilluso. Per coloro invece che non attendevano rivelazioni, il tipo 75 1906 parve non privo di buone qualità.

— Dopo le prove di Nettuno il modello 75 1906 fu assoggettato ad altre?

— No; questo cannone ha avuto un trattamento speciale, giacchè non è stato esperimentato al Poligono di Ciriè, in Piemonte, ove è un impianto perfetto ed un personale che ci è invidiato giustamente, ed una Commissione di esperienze che siede in modo permanente. Ritengo — concluse l'ufficiale — che nella questione dell'artiglieria la malattia della « kruppite », esattamente definita dal *Pensiero Militare*, ha troppo attaccato i nostri ufficiali superiori, e, per troppo, molte cose bisogna buttare per non attivarsi i fulmini degli onnipotenti.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra ha un largo campo da esplorare su questa faccenda. Questo è certo che noi in Italia avevamo assoluto bisogno di un cannone leggero ed automatico, e l'attuale non è nè l'uno nè l'altro per quanto si possa ridurre a semi-automatico con leggera spesa. Bisognava affrontare con franchezza la questione e sormontare risolutamente e coraggiosamente quel gradino scegliendo un pezzo da 70 o da 73 ed automatico. Soltanto così, secondo il mio parere, e che è diviso da gran parte dei giovani ufficiali, avremo risolto il grave problema della nostra artiglieria. Nel 1901 la fanteria risolse il problema del suo fucile, che ancora oggi, a sedici anni di distanza, è giudicato secondo dopo quello germanico e ci è invidiato dall'estero: ciò nonostante il cannone da 75 1906 non ha nulla che lo renda inferiore al 80mm modello 5 creato in Austria e del quale si è tanto parlato in questi giorni. Solamente noi studiando il problema si poteva risolverlo in modo migliore.

Tittoni e Aerenthal a Semmering

Vienna, 23, ore 15,5.

Telegrafano da Semmering che il barone e la baronessa di Aerenthal diedero ieri sera un pranzo in onore del ministro e Tittoni alla villa Aerenthal, artisticamente illuminata coi colori nazionali italiani. Il sindaco di Semmering aveva, con gentile pensiero, fatto illuminare coi colori italiani anche le alte cime del Sonnenstein. Il bianco, il rosso ed il verde si vedevano da lontano, e producevano un bellissimo effetto. Le musiche intuonarono la marcia reale italiana.

Stamane, alle 10, Aerenthal, accompagnato da Call, giunse in vettura all'*Hôtel Panhans* e si recò all'appartamento di Tittoni, col quale ricomparve dopo qualche minuto per recarsi con lui in vettura alla Villa Helmer.

Alle 11,30 i due ministri degli esteri, l'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna ed il principe Francesco Liechenstein si recarono in automobile al castello di Stollscef, per visitare l'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, Lutzow, che offerse loro una colazione. Gli altri invitati si erano recati a Stollscef per ferrovia. Il tempo è migliore.

Tutti i giornali viennesi si occupano della visita di Tittoni ad Aerenthal, rilevando le grandi qualità di uomo di Stato di Tittoni e le relazioni molto amichevoli tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Dicono che tutti gli uomini politici non possono oggi prescindere dal fatto che fra l'Italia e l'Austria-Ungheria regna l'armonia più completa. Rilevano che la visita di Semmering è l'integrazione dei colloquio di Desio, e che la diplomazia europea tiene adesso il sistema di intendersi su ogni questione o controversia, e ciò serve alla causa della pace.

Festeggiamenti.

Semmering, 23, ore 10.

Nel recarsi al castello di Stolshof, Tittoni, Aerenthal, Avarna e Liechtenstein passarono da Arlenhuiz ove visitarono la contessa di Schosudorn, italiana d'origine. La colazione offerta da Lutzow al castello di Stolshof fu di diciotto coperti.

Al ritorno a Semmering, stazera per ferrovia, Tittoni visiterà l'*Hôtel Sudenbahn*, ove risiede il borgomastro. Alle otto pomeridiane il principe di Montenuovo darà all'*Hôtel Panhans* un pranzo d'onore a Tittoni, a cui sono invitati il barone e la baronessa di Aerenthal, Avarna, il principe Buoncompagni, la signora Florio, il marchese Capelli, il maresciallo di Corte Apponyi, il conte e la contessa di Welserheimv, Bollati, Call, Gagerne e il conte Colorado. Dopo pranzo l'hôtel sarà illuminato fantasticamente e ricamente, mentre le montagne circostanti pure si illumineranno di fuochi d'artificio.

Tittoni e Aerenthal, stamani, visiteranno anche la villa Silcherer situata nel più alto punto di Semmering.

Una nota della " Politische Correspondenz "

Vienna, 23, ore 20.

La *Politische Correspondenz* riceve da Semmering la seguente nota: « Per apprezzare al suo giusto valore il nuovo Convegno dei ministri degli esteri d'Italia e d'Austria-Ungheria, non bisogna dimenticare che esso è la restituzione della visita fatta recentemente il valore della quale non può essere abbastanza apprezzato, e che condusse al completo accordo tra le due Potenze vicine, circa le linee direttive. Le visite di Semmering e di Ischl non costituiscono dunque il complemento, ma la conferma dei risultati ottenuti a Desio ed a Racconigi. Bisogna inoltre tener presente che nell'intervallo tra la visita e la restituzione si furono tre interviste di Sovrani, che dettero una fisonomia storica all'estate del 1907. Mediante il convegno tra i Sovrani di Germania e di Russia, di Germania e d'Inghilterra, d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria, si è formato una specie di accordo organico tra tutti gli Stati; accordo divenuto per così dire europeo, poichè l'alleanza franco-russa e l'accordo delle Potenze mediterranee, garantendo una anche la Francia a lasciare in questa immagine completa, senza che i suoi uomini di Stato dirigenti abbiano partecipato direttamente a queste interviste. Del resto, il colloquio che per iniziativa del re Eduardo vi fu recentemente tra re Eduardo ed il presidente del Consiglio francese, Clemenceau, riempì questa lacuna. Intanto, si può dire che il desiderio generale della pace in questo secolo non è mai giunto a tale espressione così imponente, da sopprimere ogni dubbio; così pure giammai per lo innanzi, come in questa memorabile estate del 1907, era divenuto così evidente, quale potente garantia, l'interesse della pace del mondo posseggano nelle grandi dinastie europee. I dirigenti della politica estera dell'Italia e dell'Austria-Ungheria trovano pertanto, al momento della loro nuova intervista, un quadro già compiuto, al quale sarebbe necessario appena aggiungere qualche nuovo tocco di importanza particolare. L'intervista è l'immagine dell'amichevole riscontro e stretta tra l'Austria-Ungheria e l'Italia nel quadro provato e solido della triplice alleanza. Come la visita del barone Aerenthal, in Lombardia, avesse formato il preludio di questo concerto estivo, così la visita dell'on. Tittoni nelle Alpi austriache, ne forma l'accordo finale ».

Un colloquio con Tittoni e un commento della *Tribuna*

Roma, 23, ore 22.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ha incontrato in Austria, a Bruck, il ministro Tittoni, e lo ha trovato di ottimo aspetto. Il ministro gli disse: « Sì, sto proprio bene. In questi ultimi quattordici giorni mi sono goduto, con intenso piacere, il sole e la luce. Dapprima fui a Portofino, dove mi sto veramente bene, poi fui a Desio. Non mi recai dal Re, perchè era alla caccia. Gli farò visita al mio ritorno da Ischl. La mia signora voleva accompagnarmi, ma all'ultimo momento non potè rinunziare al suo progetto ». Il ministro disse poi: « Non fui mai in Austria. Ho girato tutta la Germania, fui nell'Hart, nella Selva Nera, nella Baviera, nella Sassonia, ed in tutti i paesi in prossimità del confine austro-ungarico, ma mai ebbi occasione di varcarlo. Sono entusiasta delle bellezze naturali, che ho veduto in questi giorni. Mai feci un viaggio più delizioso di questo attraverso la Carinzia e la Stiria ». Sulla piazza principale di Bruck il ministro fece una fotografia del Kahlmeserhof con la sua loggia, che rammenta la Ca' d'Oro di Venezia.

Parlando del convegno di Semmering, il ministro Tittoni ha detto: « Lei sarà forse là. Fors'anche questa volta non si farà a meno di pubblicare una Nota dopo il colloquio ». Il ministro ringraziò poi per l'articolo dedicatogli dalla *Neue Freie Presse*, e contiene molte lodi che non merito — disse. — Anche gli altri giornali portano benevoli giudizi su di me. Non ringrazio per quanto è detto per la mia persona, ma per il riconoscimento della onestà pacifica della politica dell'Italia, che rappresento, secondo la migliore mia scienza e coscienza. Il lavoro di pace, in cui l'Austria e l'Italia si sono unite, ha bisogno dell'appoggio della stampa: restino i giornali fedeli a questa politica dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, e ne sarà feticismo ». Il ministro si è congedato dal giornalista con un arrivederci sul Semmering.

La *Tribuna*, occupandosi del convegno del Semmering, scrive: « Parecchi argomenti possono essere oggetto della conversazione del ministro italiano con il ministro ed i Sovrano austro-ungarico. Lasciando da parte i fatti dolorosi del Marocco, non è improbabile che si abbia a parlare degli affari balcanici e dei buoni rapporti austro-ungarici. Il fatto che, per il tramite del barone Aerenthal, il ministro italiano possa parlare direttamente con l'Imperatore d'Austria-Ungheria, significa evidentemente che la buona intesa fra i due ministri, iniziata a Desio, sta per ricevere la sua più eloquente sanzione ad Ischi. Le relazioni fra l'Austria e l'Italia hanno raggiunto quella solida reciprocità di fiducia, della quale le popolazioni dei due Stati debbono certamente essere soddisfatti ».

Significato del convegno

Sabbene ci telefona da Roma, 23, ore 10:

Tutto sorride all'odierno incontro a Semmering fra l'on. Tittoni e il barone di Aerenthal. La situazione europea, dopo una serie di convegni, che cominciata da Swinemunde, ebbe a Marienbad l'ultimo anello, per ora, della catena non potrebbe apparire più calma e rassicurante. La stampa austriaca si abbandona a un vero plebiscito di simpatia verso il senatore Tittoni, formando uno spiccato contrasto colla freddezza con cui, sino a qualche anno addietro, venivano accolti in Austria gli uomini e la cose italiane; infine lo stesso programma delle accoglienze preparate a Semmering e a Ischl al ministro degli esteri italiano è improntato ad un calore insolito e di buon augurio.

Assistiamo, insomma, ad un profondo mutamento dei rapporti italo-austriaci, e ciò costituisce il fatto più importante, l'indice più eloquente della grande portata dei due convegni, che oggi si completano, di Desio e del Semmering.

E' sufficiente risalire colla memoria a pochi anni addietro per ricordare la tensione dei rapporti fra i due Gabinetti di Vienna e di Roma, quando parevа di essere per qualche istante al limitare di una guerra. Nel momento in cui a Vienna si ritenova che qualche mano del partito liberale, allora al Governo, accarezzasse la tendenza irredentista, la politica estera dell'Italia seguiva accurata di camminare a zig-zag. E in quei giorni coloro che si preoccupavano nel nostro Paese del domani, avevano compiuto un rapido esame di coscienza per indagare se, nel caso di complicazioni, gli armamenti italiani avrebbero potuto resistere all'urto della forza austriaca.

Quando assunse il portafoglio degli esteri l'on. Tittoni, la situazione cambiò, come l'ex-ministro senatore Cappelli ha rilevato in una sua intervista. Tittoni, appena insediato alla Consulta, formò, col miglioramento dei rapporti fra le due Potenze alleate, il punto essenziale del proprio programma. Poche frecce pose l'on. Tittoni al suo arco di ministro degli esteri, ma è riuscito però a portarle lontano. Così avvenne per il meditato mutamento di rotta nella politica interna di Francia, l'opera dell'on. Tittoni fu forte e paziente, sicura e anche energica. Tutti ricordano il coraggio col quale egli bollava in pieno Parlamento, colla definizione di « irresponsabili », gli istigatori delle inconsulenti chiassate irredentiste.

L'opinione pubblica, sempre un poco sentimentale in Italia, si ribellò dapprima verso la durezza tanta del nostro ministro degli esteri circa le manifestazioni, considerate, fino allora, come espressione di patriottismo e di italianità. Ma il tempo venne a dar ragione al ministro Tittoni; questi ebbe inoltre la fortuna di trovare un prezioso collaboratore nel nuovo ministro degli esteri austriaco, barone De Aerenthal, meno duro verso le cose italiane del suo predecessore, il conte Goluchowski.

Le circostanze aiutarono gli uomini che dirigono la politica estera dei due Paesi, e siamo oggi nella cordialità, se non nella intimità, dei convegni di Desio e del Semmering.

Molto si è fantasticato intorno ad alcune cose che, imbastite nel mese scorso in Lombardia, devono essere condotte a termine. Qualche novelliere ha architettato che esse possono condurre ad una sorpresa, cioè al consentimento dell'Austria ad un allargamento dei confini italiani; ciò non è in alcun modo verosimile. Il convegno del Semmering e la successiva visita dell'on. Tittoni all'Imperatore d'Austria a Ischi avranno certamente molti risultati di notevole importanza sulla questione balcanica, in ispecie, e sul problema, ancora insoluto, riguardante la Macedonia e l'Albania. Inoltre dal convegno odierno usciranno garanzie sempre maggiori di identità di vedute delle due Potenze sulla maggiore questione internazionale del giorno, in ispecie riguardo agli affari del Marocco. Ma la vera e reale importanza del convegno del Semmering (che scrutamente il ministro Cappelli definì come la pistagna dei colloquii di Desio) consiste nel consolidamento dei buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria. Viene in tal modo a dileguarsi la sola nube che turbava il modesto, ma sereno orizzonte della politica estera del nostro Paese.

Il prestito di Torino.

Il Collegio di Borgo.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Con regio decreto è stata autorizzata la emissione di un prestito di L. 1,717,400 a favore del Comune di Torino, per esecuzione di opere diverse.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Collegio elettorale di Borgo per l'8 di settembre. Occorrendo una votazione di ballottaggio, avrà luogo il 15.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche la legge N. 331 relativa alla sistemazione degli uffici finanziari della Scuola di guerra, dell'Officina carte valori e della Biblioteca nazionale universitaria in Torino e l'approvazione di una convenzione con quel Comune per la sistemazione predetta.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, unito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale di Amministrazione provinciale — Farello, segretario, è nominato regio commissario straordinario nel Comune di Santo Stefano e Mare — Bianchi, segretario a Novara, è trasferito a Salusso — Bartolomeo, vice-ragioniere a Chiavari, è incaricato delle funzioni di commissario di leva ivi — Pergamino, vice-ragioniere a Piedmonte d'Alife, è trasferito a Novara — Arata, vice-ragioniere a Novara, è trasferito a Lanzino — Carasso, ufficiale d'ordine a Torino, è trasferito a Borgo.

Personale di P. S. — Ilossi e Lakbro, vice-commissari a Torino, sono encomiati — Solai, delegato di terza classe in Alessandria, è promosso alla seconda classe per anzianità — Marin, delegato a San Remo, è trasferito a Padova — Bergelli, delegato a Cervosa, è trasferito a San Remo.

Un giudizio francese sul teatro italiano.

Nell'ultima *feuilleton* drammatico del *Temps*, che fu già un giorno il pergamo ascoltato di Francisque Sarcey, ed è ora la sede della rivista settimanale di Adolphe Brisson, il signor Michel Delines si occupa del teatro italiano, e specialmente della *Vie théâtrale en Italie*. Il signor Delines sarà una brava persona, ma è un cattivo conoscitore delle cose di cui discorre, o forse ebbe troppo cattivi ed interessati informatori. Chi legge le sue dodici fitte colonnine a più di pagina del giornale parigino non si fa certamente un'idea esatta e precisa delle attuali condizioni del nostro teatro. Ma in questi giorni il pubblico italiano si è ormai avvezzato a tanti sproloqui sul teatro del suo paese, ha le orecchie così assordate dai rumori dei teatri industriali e filo-industriali della serie, che sproposito più, sproposito meno, non muta l'amenità dello spettacolo, anche se l'amenità viene dall'estero. E il signor Delines, vi ripeto, è un discrittore amenissimo. Egli incomincia a battere sul dorso dei capo-comici italiani. Gli autori in Italia, così afferma, sostengono contro i principali capocomici una lotta incessante, sorda, tenace, infaticabile. In Italia, dove le compagnie non sono stabili e non possono contare sull'appoggio d'un centro artistico, la farsa triviale ed oscena che arriva dall'estero (il signor Delines tace pudicamente che essa arriva dal suo paese) s'impone tosto e estromette la scena sino ad escludere il lavoro italiano serio, inteso ad un ideale d'arte.

Questa guerra sorda, aspra, incessante, ecc., deve essere unicamente nella fantasia dello scrittore francese, o è una suggestione di qualche mente malata di autore italiano in questo periodo di tensione di spirito interno alla questione Chiarella e Compagnia.

Io non mi sono mai accorto che Gerolamo Rovetta, Roberto Bracco, Marco Praga, Giannino Antona-Traversi, il Lopez, il Testoni, il Bertolazzi, il Butti, il Simoni, e tutti gli altri migliori e promettenti autori italiani dovessero sostenere contro i capo-comici sì formidabile lotta per essere rappresentati. Da alcuni anni essi sono giunti al punto di non aver che da consegnare alla Compagnia che l'attende il loro nuovo lavoro. Ricercati ed aspettati sono riusciti a dettar leggi, e ad imporre, di più, le loro pretese di compenso. Non parliamo di Gabriele D'Annunzio, che riesce per far rappresentare qualunque sua opera, a scavolgere abitudini e compagnie. Evidentemente, al signor Michele Delines devono aver fatto balenare un quadro di combattimento sanguinoso, uno spettacolo di teatro italiano, dove gli autori fungono da vittime e gli attori e i capo-comici da feroci aguzzini: una ora di nuova persecuzione, una specie di neo-cristianesimo, nel quale gli autori si debbono rifugiare nelle catacombe ad aspettare, piangendo e pregando sugli altari della loro chiesa, o..... Società, tempi migliori. Che gli altri autori minori, gli sceneggiatori, i pseudo-autori, e ognuno cui viene il capriccio di far ballare in una successione di scene i suoi personaggi, debbano lottare prima di riuscire, è cosa naturale. Forse che gli editori accolgono a braccia aperte e stampano tutti i manoscritti di romanzi e di poesie che ricevono?

Forse che le esposizioni di belle arti mettono le loro sale a disposizione di tutti i pennelli che [illegible] da cinque o da dieci cent?

Il signor Delines non ricorda probabilmente la lunga odissea e sul la maggior parte degli autori dei suo paese deve accomodarsi, buttando alla porta dei quindici o venti teatri parigini, non rammenta neppure che i maggiori autori coll debbono aspettare il loro lungo turno prima di essere ricevuti e rappresentati, non rammenta che due o tre dei principali teatri francesi sono rocche non espugnabili che da pochi eletti, conventicole chiuse ad ogni assalto di giovani e di indipendenti. Ma quante cose dimentica la fantasia di questo francese! E come allegramente pone in un solo fascio buoni e cattivi capocomici, intelligenti ed ignoranti, artisti e ciarlatani quando scrive: « Les capocomici ne connaissent ni l'initiative, ni le point d'honneur qui poussent aux grands artistes a défendre les pièces qui leur sont confiées, comme si c'était leurs propres œuvres ».

Senza dubbio per questa mancanza d'iniziative e di point d'honneur mi abbiamo visto Eleonora Duse profondere centinaia di mille lire della sua fortuna raccolta con lungo lavoro, per allestire le opere di un autore italiano, e fatiscare ansiosa, e piangere, adoperarsi se all'opera non arrise il successo sperato, e difendersi come se fosse cosa propria con la stessa passione che la faceva uscir diafana dalla scena dove aveva versato nel personaggio l'anima sua meravigliosa di interprete. Ancora per mancanza di iniziative e di onore Virginia Reiter ha posto e spesso dalla scena arringare il pubblico ostile alla commedia che si rappresentava, dominarne il malumore e trarre a salvezza la nave pericolante. E questo è accaduto più volte, una delle quali fu per la *Passerella*, una commedia del nostro paese, signor Delines. E sempre per mancanza d'iniziativa e di principio d'onore il Novelli, lo Zacconi, l'Andò, il Ruggeri, il Desanctis, il Calabresi, Irma ed Emma Gramatica, Tina di Lorenzo, Teresa Mariani hanno dato con spirito di fraterna solidarietà tanta parte di se stessi, tante cure del loro spirito alle opere di scrittori italiani e stranieri.

Per Michele Delines le prove di tutti questi artisti coscienziosi non esistono. Noi abbiamo lamentato assai spesso, è vero, che parecchie delle nostre Compagnie perdessero il loro tempo a recitare delle triviali farse francesi e delle meschinissime commedie nere, arrivate parimenti dalla Francia, ma non abbiamo mai pensato di associarle tutte e sempre in una stessa condanna, sia quando si dedicano all'interpretazione di qualcuna delle austere opere del De Curel o dell'Hervieu, di Ibsen o di Hauptmann, e di lavori nostri rispettabili. Per Michele Delines esiste invece soltanto nei nostri capocomici una tendenza sfrenata al teatro « gai » e

compagnia, di teatro, di opere è offerta dalla Compagnia stabile che recita all'Argentina di Roma. Tutte le altre città d'Italia devono invidiare alla capitale questo eccellente esempio di teatro permanente. Ivi attezza e dignità di repertorio; ivi omogeneità di attori e di interpreti. Molto probabilmente l'attuno signor Delines non è mai stato in Italia, e se vi è stato è subito corso a Roma, dove ha creduto di trovare la sede, l'esemplare, il tempio del Teatro nazionale. Chi ha udito e visto la Compagnia stabile di Roma, e considerato il suo valore di fronte alle Compagnie principali « ambulanti », è di parere piuttosto diverso: molto diverso anzi. Basti ricordare — come tipo — l'esecuzione dell'*Orestiade*, della quale anche il pubblico di Torino ha potuto dar giudizio.

Lo scrittore francese conosce pure con non maggiore precisione la storia dei teatri stabili in Italia. Egli rammenta prima dell'attuale che trascina la sua mediocre vitalità, il tentativo di Ernesto Novelli con la *Casa di Goldoni*.

« L'idée était neuve », esclama. Sorridiamo dinanzi a questa *novità* e possiamo oltre. Accennando alla produzione dell'ultima stagione drammatica in Italia, il Delines scrive ch'essa è stata « bien insignifiante ». E' forse l'unica volta in cui crediamo di dargli ragione. Degli ultimi lavori rappresentati egli si occupa soltanto del *Papà Eccellenza* di G. Rovetta, nel quale trova, ciò che raramente si rinviene nella produzione degli autori italiani, l'intenzione cioè di svolgere un'idea profonda, di frugare l'anima umana avelandone qualche crisi. Geroiamo Rovetta ha scritto drammi e commedie con un'idea ben più precisa, e un senso ben più lucido, come la *Realtà*, come i *Disonesti*, per non inargolfarsi di queste lodi. Del Giacosa, che troviamo invariabilmente scritto: *Giacosa*, il Delines, ricordando la fine cui generalmente compianta in Italia, cita tra le opere migliori i *Tristi amori*, *Come le foglie* e il più *forte*, il qual ultimo preferisce — non discutiamo questa predilezione — a tutti gli altri lavori.

In complesso la *vie théâtrale* in Italia, esaminata con così facile e sommario sguardo dallo scrittore francese, non si presenta a lui con colori molto rossi. Il suo piccolo viaggio fantastico nel campo drammatico italiano sembra consigliato più dal desiderio di discorrere anch'egli dei supposti mali e delle intenzioni del cosidetto *trust*, che dall'idea di far conoscere nel suo paese il teatro della nazione vicina. E perdi, secondo lui, se la produzione è meschina, la colpa non è dei produttori, ma dello stato difficile in cui essi si trovano. Le sue parole starebbero bene in bocca ad uno dei cosidetti « giovani autori », che sogliono lamentarsi delle difficoltà opposte ai loro passi. L'egregio francese scrive, tra le altre cose: « Je connais un *grand nombre* de jeunes auteurs italiens pleins de talent, qui auraient été depuis longtemps signalés au public à Paris par MM. Germier, Antoine ou Lugné-Poë, et qui se voient forcés, chez eux, de garder en portefeuille leurs manuscrits plutôt que de les livrer à des capo-comici insapables de monter convenablement leurs pièces... ».

Dobbiamo essere riconoscenti per questa buona opinione che lo scrittore ha della abbondanza delle nostre energie: ma io, che da molti anni faccio parte di quella non larga schiera di felici mortali sottoposti alla lettura di innumerevoli manoscritti, sarei particolarmente e infinitamente grato al signor Michele Delines se volesse svelarmi qualcuno soltanto dei nomi dei numerosi autori incompresi ch'egli conosce.

Non è una grande pretesa la mia, nè una curiosità illegittima e carebbe anche, senza dubbio, questa rivelazione un gran beneficio per la nostra letteratura drammatica.

dl.

Una retata di infermieri navali ladri.

Ci telefonano da Napoli, 23, ore 23:

Da molto tempo l'Ufficio di pubblica sicurezza di Poggio Reale era stato informato che continui furti venivano perpetrati da infermieri e da altre persone di bordo lungo le traversate dei piroscafi di varie Società di navigazione. Le constatazioni eseguite dagli ufficiali subalterni, incaricati di ciò fare, attirarono l'attenzione di molte persone, che, allettate dai lauti guadagni, allungavano negli affari per ottenere il libretto di servizio di bordo in qualità di camerieri, infermieri, cuochi, ecc.

Stamane i funzionari Sorrentino e Perrucino hanno agito per ordine del questore e dopo diligenti indagini riuscirono ad arrestare i ladri ed a sequestrare nelle numerose perquisizioni operate una rilevantissima parte dei valori.

Due mortali disgrazie a Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Alle 8 di stamane il muratore Luigi Barbieri, d'anni 24, che lavorava alla costruzione dell'edificio della Banca Commerciale, precipitava dal ponte di lavoro, dall'altezza del tetto. Condotto all'ospedale, appena giunto vi moriva.

Un'altra grave disgrazia è successa oggi: un certo Brusa Luigi, abitante in via Alfieri, e di anni 19, mentre lavorava in via Victor Hugo, vicino alla piazza del Duomo, su di un ponte di fabbrica, alto 10 metri, precipitava a terra, fracturandosi il capo. E' stato condotto all'Ospedale Maggiore. La disgrazia avvenne verso le 15, cioè nell'ora del maggior concorso di pubblico in quella via, ed ha destato una profonda impressione.

Un furto all'ex-Asilo milanese della Maria Fumagalli.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

E' destino che la signora Maria Fumagalli faccia parlare sempre di sè! Infatti nella notte dal 20 al 21 e dal 21 al 22 ignoti ladri, scavalcato il muro di cinta dell'Asilo della Consolata, e tolto in visto Monza, vi rubarono tranquillamente tutto ciò che era rimasto di indumenti, biancheria e lana dei diversi letti. I carabinieri hanno fatto tranquillamente il loro rapporto alla Pubblica Sicurezza, perchè faccia le indagini. Quali supposti autori del furto sono stati già arrestati certi Cazzi, Caglio Enrico e Paggetti Innocenzo.

Una signora sconosciuta suicida.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Un cadavere misterioso è stato questa mattina ritrovato nel naviglio di San Marco. Si tratta del cadavere di una donna, elegantemente vestita di nero, dell'età di circa 33 anni, dai capelli biondi e dal visino simpatico e spiritoso. La donna non portava addosso nessun segno di riconoscimento. Una ferita alla fronte, che essa fu, aveva dapprima fatto ritenere che si trattasse di un misterioso delitto, ma dalle indicazioni mediche si crede si tratti piuttosto di un suicidio. Le scarpine nuove che essa portava ai piedi hanno il nome d'una nota Ditta della città di Novara.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(152)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Tutto sarebbe pel meglio infatti, se la giustizia camminasse d'accordo con noi..... Ma abbiamo ragione di temere il contrario, ed è precisamente a quel proposito che avevo l'onore di conferire col signor prefetto.

— Volete spiegarmi?.....

— Messo al corrente della situazione, Blangy fu d'avviso di dover profittare dell'arresto di Pagliaccio per far constatare il suo stato di demenza e farlo rinchiudere immediatamente all'Ospizio dei pazzi.

— Come! — esclamò egli con vivacezza. — Noi abbiamo questo mezzo di evitare un processo lungo, di ridurre quell'uomo al silenzio e non ne useremmo!..... Ma nessuno un'istruzione è possibile!..... Si metterebbe tutto l'apparecchio della giustizia in moto per un miserabile saltimbanco! Il suo avvocato e lui avrebbero la libertà, in piena udienza, di dare in pasto alla curiosità pubblica l'onore di una nobil donna, di gettare il discredito su una illustre famiglia!..... No! No! Non lo permetterò..... Mandate, signor prefetto, sul momento, a chiamare il procuratore del re!..... Voglio che quell'affare sia sbrigato di questa sera..... Non prenderò prima un minuto di riposo.

Oltre l'interesse che prendeva per le cose del duca, suo cugino, il conte De Blangy, vanitoso come lo conosciamo, non era spiacente d'inaugurare le sue novelle funzioni con un colpo di autorità.

Il prefetto si affrettò a far eseguire il suo ordine, lieto di essere dispensato di un intervento al quale aveva assolutamente di mala voglia.

Il signor de Malines, chiamato d'urgenza dal commissario straordinario, venne subito alla Prefettura.

Quando seppe di che si trattava, tentò qualche opposizione, ma il conte sgarbatamente lo interruppe:

— Signor procuratore, — disse, — io sono investito dei miei poteri e rappresento qui Sua Maestà. Il Re, credetelo, vedrebbe di cattivo occhio un processo come quello che volete istituire... Non è bene, nel momento in cui la nobiltà ritorna dall'esiglio, ed ha tanto da lottare per la restituzione dei suoi beni e delle sue prerogative, lasciar offuscare in qualsiasi modo il suo prestigio. Sarebbe deplorevole, quando si può fare altrimenti, divulgare un segreto di famiglia e provocare malevoli commenti su una situazione delicata. V'ingiungo dunque di rinunciare al processo contro quel Belfegor, del quale persone degne di fede attestano la sua infermità di mente. Il suo internamento immediato in un Asilo di pazzi è la misura che s'impone; io la ordino, in virtù dei miei poteri, e ne assumo tutta la responsabilità.

L'ingiunzione era perentoria. Il magistrato compreso che non aveva più da discuterla, sotto pena di compromettere la sua carriera.

S'inchinò, dissimulando il suo dispetto.

— Così sia! — pensò il prefetto, con un sospiro di sollievo, — eccomi al coperto.

De Rollac si fece forza per mantenersi grave e non gridare: « Bravo! ».

— Ci tengo, del resto, — riprese De Blangy, — a rendermi conto personalmente dello stato di quel saltimbanco..... Signor prefetto, volete far preparare una carrozza? Andremo alla prigione tutti e quattro..... Ah! perbacco! non mi aspettavo di dovermi occupare subito di un affare urgente e di dover correre le vie di Bordeaux, a quest'ora, in luogo di riposarmi..... ma voglio mostrarvi come si governa, quando si ha fermezza e decisione.

Durante il tragitto dalla Prefettura alla prigione, De Rollac, fra sè, esultava.

Non giungeva, finalmente, al suo scopo? Qualche minuto ancora e Pagliaccio, condannato senza processo, sarebbe cancellato, per così dire, dalla lista dei viventi, gettato in un Asilo dove le sue proteste si perderebbero fra i clamori incessanti dei pazzi, dove lo sue forze si esaurirebbero in vana lotta, dove la vera pazzia non tarderebbe ad impossessarsi di lui ed a sterilizzarlo sotto la sua terribile maciea.

Era il trionfo definitivo.

E il bandito, assaporando le sue gioie, riceveva una sdegnosa pietà pei complici raggardevoli, che egli dominava con la sua onnipotenza, lo che aveva saputo far muovere in modo da vincere la partita, come i pezzi di un giuoco di scacchi.

Il solo umile degli alti funzionari servì a far loro aprire le porte della prigione.

Il direttore non fu poco sorpreso di quella visita a tarda ora.

Quando ne conobbe l'oggetto, tenne nel cuore di accompagnare i visitatori alla cella del saltimbanco.

Un guardiano, munito di una lanterna, li precedè lungo i corridoi oscuri e si fermò davanti ad una porta; là, introdotta una chiave enorme nella serratura e fattala girare tre volte, trattò due catenacci, spinse l'imposta e alzò la sua lanterna.....

La cella era vuota!

Vi fu un movimento di stupore silenzioso.

Il volto di De Rollac si era orribilmente contratto.

Il conte di Castel Blangy fulminava con uno sguardo corrucciato il direttore atterrito.

Il disgraziato guardiano, da tutti interrogato ad un tempo, balbettava:

— E' impossibile..... L'ho visto ancora alla mia ultima ronda, non sarà un'ora..... Era là, tranquillo, seduto sullo sgabello, col capo fra le mani... Come i signori hanno potuto constatare, la porta è rimasta chiusa a chiave e coi catenacci.....

La prima idea fu di correre alla finestra.

Le sbarre, solidamente infisse, erano intatte.

Sollevarono la coperta della coccetta e non trovarono che un po' di paglia su due tavole.

Il povero guardiano, sbigottito, credendo sognare, tremava, balbettando:

— Non comprendo..... Non comprendo..... Non è naturale..... Il diavolo se n'è immischiato.....

— Il diavolo sei tu, briganto! — disse De Blangy. — Sei tu che hai favorito l'evasione del prigioniero.

— C'è presunzione — appoggiò gravemente il procuratore.

— Certezza — disse il prefetto.

— Mà, signori..... io giuro.....

Mentre il guardiano protestava con tutte le sue forze, e il direttore, tentando allegerire la sua responsabilità, copriva la disposizione della prigione e come, anche ammettendo la connivenza di subalterni, il prigioniero non avrebbe potuto ingannare la sua vigilanza, De Rollac, ardente di rabbia e d'impazienza, apriva prese la lanterna e cercava ancora per scoprire traccia dell'evasione.

Non era uomo da credere al soprannaturale, e il saltimbanco non gli pareva guari in condizione da poter corrompere i suoi guardiani.

Sapeva inoltre per esperienza che i muri più spessi, come le corazze più solide, hanno quasi sempre un difetto..... E cercava, alzando la lanterna, quanto più poteva contro le pareti della cella..... Forse, se in luogo di scrutare tanto in alto verso il soffitto, avesse in un angolo esaminato attentamente il muro in basso, avrebbe trovato la via d'uscita del saltimbanco..... Ma una lo fece, gli sfuggì quell'angolo e dovette dichiarare di non trovar nulla. Quella mancanza di previsione sorprendeva tutti, del commissario straordinario al semplice guardiano, tutti, eccetto De Rollac. Una cosa sola sorprendeva questi: era di aver trovato un emulo nell'arte di mistificare i carcerieri. Volentieri avrebbe esclamato:

— Ecco una bella evasione degna di Lavernaud!

Ma era troppo arrabbiato per lasciarsi andare a lungo all'ammirazione.

Benchè non investito di nessun mandato ufficiale e benchè non avesse qualità per comandare per lui che con tono imperativo, poco fino ai commenti inutili.

— Signori, — disse, — non perdiamo un tempo prezioso..... Più noi ci attardiamo, più il nostro uomo può andar lontano.....

— Il cavaliere ha ragione — disse De Blangy. — Presto, signor prefetto, fate avvertire i gendarmi, la Polizia..... Siano dati i connotati del fuggitivo a tutti i posti di guardia della città..... Voi, signor direttore, fate esplorare scrupolosamente i dintorni della prigione..... Forse quel miserabile non s'è ancora allontanato..... Bisogna riprenderlo ad ogni costo, perchè è pericoloso.....

(Continua).

PICCOLA CORRIERA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Il Comando francese al Marocco
progetta una marcia all'interno.

Come il generale Drude respinse l'ultimo attacco dei marocchini.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 22, Tangeri 23.

Vi ho mandato ieri il mio ultimo telegramma, al momento in cui le nostre truppe erano lanciate all'inseguimento dei marocchini. Mi recavo senza ritardo verso i nostri soldati, che si trovavano in alture precedentemente occupate dagli assalitori, e così ho potuto assistere alla sconfitta completa di questi. Siamo infatti stati attaccati ieri all'alba, e il combattimento è durato fino alle tre antimeridiane. Ad esso hanno preso parte le *mehalla* dei Taddert, che si avanzarono in numero, e quella dei Titaelli e degli Hasi-Buazza, che ci attaccavano sulle ali. Le cariche dei marocchini si rinnovarono incessantemente; cosicchè il generale Drude, per finirla, fece avanzare, e fino di rompere il centro degli assalitori, che si erano ammassati in gran numero, dal ricovero delle primo alture tre compagnie di fanteria e due cannoni da 80 da montagna.

Il generale Drude, comandando in persona questa piccola colonna, si avanzò tra le due ali marocchine e prese possesso di un rialzo di terreno, sul quale si formò in quadrato, e potè così colpire i nemici in tutte le direzioni. I marocchini, arrestatisi, furono presi di fronte dalla piccola colonna e di fianco dalle linee del campo. I due cannoni da 80 riuscirono ad allontanarli. Il generale Drude fece allora sospendere momentaneamente le ostilità, per vedere se i marocchini sarebbero ritornati all'attacco. Essi ritornarono infatti, ma soltanto per raccogliersi i loro morti, che coprivano il suolo. Il generale Drude marciò di nuovo sopra di essi, facendo loro subire nuove perdite e notevoli; essendosi i marocchini di nuovo arrestati, egli prese ad inseguirli. Disgraziatamente, noi non avevamo più recati con noi cavalieri per raggiungerli ed annientarli.

I due campi avversari riuscirono a riformarsi al ricovero di due grandi terrapieni; ma sloggiati di nuovo da colpi di cannone, scomparvero definitivamente nella direzione di Taddert. In riassunto, i marocchini furono inseguiti durante sei chilometri e cacciati a 10 chilometri. Per la prima volta il nostro campo aveva « un po' d'aria ». Disgraziatamente, le nostre truppe non erano abbastanza numerose per conservare le posizioni occupate. Tornarono al campo seguendo sempre sinistra le nostre linee dalle alture fino al mare, sopra un percorso di 10 chilometri circa. Durante questo percorso non scorgemmo più all'orizzonte altri marocchini. E' vero che il terreno è formato da una successione di alture e di depressioni, nei cui concavi i marocchini potevano nascondersi.

Nondimeno hanno giudicato prudente di non mostrarsi. Durante la notte della fucilata si sono ancora fatto udire dalla parte di Ain Gierid. Erano i marocchini con delle scale di aloe, che tentavano nuovamente di dare la scalata al muro di cinta. Veramente questa gente ha un coraggio terribile. Mi si narra anzi che una sentinella, la cui arma a baionetta inastata oltrepassava i merli, abbe il fucile quasi strappato dalle mani da un marocchino, che lo tirava con tutta forza, tentando di togliergliolo. Non vi riuscirono perchè tutte le nostre sentinelle, che diffidano di questo colpo classico, hanno durante la notte la loro arma attaccata al pugno da una solida correggia.

Gli emissari che sono arrivati dicono che i marocchini hanno subito ieri perdite molto rilevanti, ma, come sempre, è impossibile stabilirne il numero esatto a motivo della estensione delle linee di combattimento che per i marocchini si estendono certamente a una diecina di chilometri. Gli emissari dicono egualmente che i marocchini non hanno un capo. Ogni tribù, però, attacca isolatamente quando ciò le piace. E' a questa fortunata circostanza che dobbiamo di non aver avuto a sopportare, in un dato momento, lo sforzo di tutti i campi ad un tempo. La nostra situazione generale è quindi sempre la stessa ed è quale ve la indicai fin dai primi giorni. Ci limitiamo a respingere gli attacchi che piace ai marocchini di fare contro di noi, senza poterli colpire nel loro campo stesso, per mancanza di truppe sufficienti. Sono essi che continuano a essere i padroni degli avvenimenti e non vi ha ragione alcuna perchè ciò cessi finchè non decideremo di avanzarci.

(Jacques Hubert, inviato speciale del Matin).

Per sgombrare il terreno attorno a Casa Bianca.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 22, ore 9 pomeridiane.

Si annuncia da Casa Bianca, che il generale Drude, avendo ricevuto alcuni rinforzi, avrebbe intenzione di fare una sortita domani, sabato, per scoprire un perimetro di dieci chilometri intorno alla città, affinchè le truppe possano prendere un po' di riposo, di cui hanno grande bisogno, essendo in piedi giorno e notte dal loro arrivo, a motivo delle continue scaramuccie. Una lettera da Fez annuncia che la situazione è sempre piuttosto grave, e che tutte le colonie europee hanno deciso di lasciare quella città il 24 agosto. *(Matin).*

I francesi in esplorazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 22, mezzogiorno, Tangeri, 22.

Il colonnello Blanc, comandante la fanteria del Corpo di occupazione, è partito per una esplorazione avanzata nella direzione di Mazagan, alla testa di una colonna, composta di quattro compagnie di fanteria, di uno squadrone di cavalleria e di quattro cannoni. L'incrociatore *Gloire* si reca nella stessa direzione sulla costa, per coprirla in caso di bisogno. Sentiamo tuonare lontanamente i cannoni del *Gloire*, senza poter ottenere ragguagli. La colonna deve essere ritornata al tramonto. Il generale Drude attende l'arrivo dei *goumiers* e di un altro battaglione per effettuare, sabato, un importante sortita. Forse gli avvenimenti cambieranno di fase.

Hubert Jacques, del *Matin*.

Come le truppe scerifiane evitarono un grave smacco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 1.

Varii giornali hanno annunciato che Raisuli conduceva Mac Lean verso il campo del Pretendente. Le notizie che ricevo smentiscono completamente tale informazione. La scorsa notte sono pervenute gravi notizie concernenti la *mehalla* scerifiana comandata dallo sceriffo Mulay Mohamed Omrani, che aveva ricevuto ordine dal ministro della guerra El Guebbas di lasciare Elcazar e penetrare nel territorio degli El Akmas. Si sa che Bucha Ben Bagdadi con la propria *mehalla* occupa la parte settentrionale del territorio delle tribù ribelli e le tiene in rispetto. La tattica di Esidi El Guebbas era di prendere i ribelli tra due fuochi per costringerli a staccarsi da Raisuli e perdere Mac Lean. Mulay Mohamed Omrani cominciò l'offensiva mercoledì mattina con l'aiuto dei contingenti regolari forniti dalle tribù Beni Essil e dai *douars* dei villaggi dei dintorni di Elcazar.

Le truppe scerifiane non incontrarono resistenza alcuna fino a Unta, primo luogo di captività del caid Mac Lean, e poterono giungere al passo di Elksar, minacciato da Raisuli. La lotta fu allora impegnata.

Si afferma che Raisuli sia stato ferito e che la *mehalla* scerifiana, dopo aver cacciato i ribelli da due *douars*, li abbia inseguiti fino ad un luogo reputato inviolabile.

In quel momento un colpo di scena accadde. Gli irregolari, che avevano fino allora appoggiato la *mehalla* scerifiana, offesi nella loro credenza dalla violazione del territorio santo, fecero un voltafaccia, e si gettarono contro i soldati regolari, provocando un grande disordine fra le truppe scerifiane. D'altra parte, avendo i ribelli mandato messaggeri in tutti i *douar* circostanti, rinforzi considerevoli arrivarono loro. Lo sceriffo Omrani, sopraffatto dal numero, diede il segnale della ritirata, e, inseguito dai ribelli, riuscì a giungere ad un altipiano, ove la *mehalla* respinse vigorosamente l'attacco dei ribelli col favore della notte.

Giovedì Omrani potè continuare la sua ritirata fino all'altura, situata a 20 chilometri da Elksar. Omrani, avendo ristabilito in suo truppo, mandò queste notizie a Tangeri, chiedendo rinforzi al ministro della guerra. El-Guebbas, ricevendo queste notizie, la scorsa notte, gli mandò una *mehalla* di 500 uomini arrivata da Fez, per liberare lo sceriffo Omrani, e diede ordine a Bouchta-el-Bangdad di tentare una diversione al nord del territorio di Elkrar, e gli ha ordinato di far rentrare tutti i villaggi che non farebbero la loro sottomissione immediata. *(Matin).*

Ciò che impressiona di più gli arabi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 23, pomeriggio.

Gli indigeni sono ora informati di quanto è veramente accaduto a Casa Bianca, ma discutono pochissimo sull'argomento ed i piccoli incidenti del bombardamento li interessano più che l'avvenimento stesso. Parlano molto della prodezza dell'ufficiale di marina francese, Dupetit Thouars, il quale attraeo l'attenzione dei marocchini con i suoi guanti di pelle bianca, che egli portò sempre nelle occasioni anche quando con un pugno di uomini respinse l'attacco notturno del Consolato di Francia e pose in fuga un gran numero di marocchini, che si erano riuniti nella moschea vicina. Tali incidenti fanno più impressione sopra i cervelli immaginativi degli arabi, che non la distruzione della città.

(Times).

L'indennità chiesta dagli inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

L'*Exchange Telegraph Company* ha da Gibilterra che il signor Murdoch è arrivato qui da Casa Bianca e si reca a Tangeri per preparare un reclamo alla Legazione della Gran Bretagna a domanda il versamento di 3 milioni 125 mila franchi che rappresentano la valutazione delle perdite subite dai residenti inglesi a Casa Bianca. *(Matin).*

Un rapporto dell'ammiraglio Philibert.

Parigi, 23, ore 23.

L'ammiraglio Philibert telegrafa che Rabat è calma sempre. Si conferma a Mogador la notizia che Moulay Afid è stato proclamato Sultano di Marrachesk, ove tuttavia la situazione è molto calma. Il 21 a Casa Bianca furono sparati 250 colpi di cannone. Le perdite dei marocchini sono rilevantissime. Le truppe del generale Drude hanno fatto delle ricognizioni a cinque chilometri dalla città.

Secondo la *Liberté* al Ministero della guerra si annuncia l'invio nel Marocco di sei palloni militari.

Nulla di eccezionale per la "Charlotte" va a Tangeri.

Parigi, 23, ore 22.

I giornali pubblicano la seguente Nota:

« Un'informazione della stampa annunzia stamane che sarebbe possibile che di qui a poco una nave da guerra tedesca si recasse nel porto di Tangeri. I circoli autorizzati dichiarano a questo proposito che nell'itinerario della nave-scuola *Charlotte*, itinerario già fissato nel giugno scorso, uno scalo a Tangeri era previsto. E' dunque verosimile che la *Charlotte* toccherà Tangeri tra qualche tempo. Il fatto non ha nessuna correlazione cogli avvenimenti di Casa Bianca. Il Governo tedesco, tenendosi alle dichiarazioni completamente soddisfacenti dei Governi spagnuolo e francese su ciò che concerne l'atto di Algeciras, non ha alcuna ragione di inviare nelle acque marocchine una nave tedesca per controllare e constatare le informazioni franco-spagnuole, e non ha per altro alcuna ragione di modificare l'itinerario della *Charlotte*. I due avvenimenti non hanno alcun rapporto ».

Critiche al Governo spagnuolo.

Madrid, 23, ore 23,5.

L'*Imparcial* crede che allo stato in cui si trova Casa Bianca sarebbe ridicolo tentare di organizzare la Polizia. Essa non potrebbe assicurare la protezione, ed il giorno dopo in cui le truppe francesi fossero ritirate, l'odio musulmano scoppierebbe novamente a Casa Bianca, che verrebbe annientata. Negli altri porti l'impresa sarebbe ancora più temeraria e non scriverebbe che ad eccitare i musulmani alla lotta, in cui avrebbero il vantaggio prima dell'arrivo delle truppe europee. D'altra parte, appena saranno giunti i rinforzi al generale Drude, egli non si limiterà a rimanere nella difensiva, ma si avanzerà nell'interno, anche senza spirito di conquista.

« Noi vediamo con dolore — aggiunge il giornale — le esitazioni del Governo spagnuolo. Il Governo deve prendere una decisione, adottare una tattica decisiva; invece attende che gli avvenimenti lo costringano contro la sua volontà e contro i nostri interessi ».

Trasporti e navi francesi che vanno nelle acque marocchine.

Tolone, 23, ore 23.

In seguito ad istruzioni venute da Parigi, il Consiglio d'Amministrazione del porto si è novamente riunito nel pomeriggio. Il contr'ammiraglio Campion, prefetto marittimo interinale, ha comunicato ai capi servizio un nuovo ordine del Ministero, di cui ecco il riassunto: Il trasporto *Mito* dovrà partire domani, probabilmente di mattina. Subito dopo la sua partenza, il direttore delle costruzioni navali dovrà provvedere ai preparativi di partenza di un altro trasporto. L'avviso *Chamonix* dovrà partire domani; pure seguendo la sua rotta, si fermerà a Casa Bianca per mettersi provvisoriamente agli ordini di Philibert e comunicare le corrispondenze ai diversi porti marocchini. A cominciare da stasera, nuove squadre di operai dei laboratori dell'Arsenale, lavoreranno per accelerare i preparativi ordinati. Il Consiglio d'Amministrazione del porto è stato informato che il ministro autorizza a questo scopo tutte le misure che possono avere per risultato l'esecuzione dei nuovi ordini del Governo nel più breve tempo. Campion ha fatto pure conoscere che il vice-ammiraglio Touchard, comandante della squadra attiva del Mediterraneo, è stato invitato a tener pronte, a partire al primo segnale, l'incrociatore *Lalande*, la controtorpediniere *Dard* e *Arbalète*, appartenenti alla sua Divisione.

L'esodo degli europei da Fez continua.

I feriti per mancanza di cure muoiono di cancrena

La *mehalla* del Sultano distrutta.

Roma, 23, ore 21.

Bolceredi telegrafa oggi da Tangeri alla *Tribuna*:

« Il famoso — Valenti si è rifugiato presso Ceuta per difendersi dai soldati spagnuoli che cercano di arrestarlo. Si dice che ieri egli abbia ucciso o catturato due spagnuoli.

« Fez è tranquillo. In seguito a notizie pervenute da Casa Bianca sul combattimento del 15, un fanatico salì sopra un minareto e si mise a predicare contro il Sultano Ab-El-Axis, come responsabile della sconfitta marocchina; ma fu preso ed ucciso a bastonate.

« A Casa Bianca continuano le incursioni dei kabili contro la città, ma i cavalieri arabi, flagellati dall'artiglieria delle navi, sono sempre respinti. I feriti di Casa Bianca per mancanza di cure e di materiale antisettico, muoiono di cancrena. La guarnigione, sebbene non debba sostenere grandi combattimenti, è stanca tuttavia per gli allarmi continui. La proclamazione di Mulai Afid a Sultano di Marrachesk viene confermata, ma non si dice ancora che egli abbia accettato. Notizie giunte alla costa recano anzi che esso è dubbioso di accettare, per non mettersi in conflitto con il fratello Ab-El-Axis. Sulla proclamazione di Mulai Afid a Sultano di Marrachesk sono così vieppiù le notizie contraddittorie. Da prima era corsa voce che fosse stato proclamato Sultano ed avesse accettato; poi la sua accettazione fu messa in dubbio. Ora si mette in dubbio anche la sua proclamazione.

« Intanto gli europei partono da Marrachesk verso la costa, nonostante si dica che Fez rimanga tranquilla, partono da essa i francesi, gli inglesi ed i spagnuoli. Vi rimangono, per ora, gli italiani, i tedeschi e gli austriaci. Ogni giorno avvengono scaramuccie intorno a Casa Bianca. Gli arabi fatti arditissimi, nella notte del 21 approfittando della nebbia tentarono la scalata delle mura di Casa Bianca, ma furono respinti dal fuoco delle artiglierie delle navi con forti perdite. Ebbero 12 feriti i francesi e fra questi il capitano Etolle del primo reggimento straniero, colpito da una palla al braccio.

« Molte altre tribù kabile marciano verso Casa Bianca, la cui liberazione dai francesi, come gli arabi si capiranno, sembra costituire il loro programma immediato. Giunge notizia che presso Elcazar Raisuli, incontratosi con la *mehalla* del Sultano, l'avrebbe attaccata e distrutta ».

La contesa giudiziaria fra Ricciotti, Francesca e Clelia Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Il 27 corrente al Tribunale di Tempio Pausania si svolgerà la causa di conferma o di revoca del sequestro giudiziario che ha avuto luogo a Caprera in seguito al decreto che il pretore della Maddalena ha emesso in favore della signora Francesca Garibaldi contro il generale Ricciotti. Ecco riassunta nelle sue linee generali l'importante disputa, che è di interesse nazionale. L'odierno conflitto fra gli eredi della casa di Garibaldi non è che l'espressione di due tendenze: la prima quella di Ricciotti, il quale sin dal tempo della morte di suo padre ha sempre avuto per iscopo unico di nazionalizzare tutto quanto fece parte della vita di Giuseppe Garibaldi dalla casa ai mobili, dagli orti ai cimeli. L'altra tendenza è rappresentata dalla signora Francesca ed ha tenuto più che altro alla conservazione degli affetti con l'Eroe. La prova della prima tendenza abbiamo le cure e le preoccupazioni di Ricciotti nel voler ridonare alla casa di suo padre l'antico aspetto non solo, ma anche la consegna disinteressata che egli ha fatto di tutti i cimeli, ricordi, documenti e scritti, ecc., ecc., che in questi anni ha potuto raccogliere. Infatti ieri l'altro è stata redatta la bozza del contratto fra il Ministero dell'istruzione ed il generale Ricciotti, contratto, con il quale quest'ultimo cederebbe lo Stato come proprietario di tutti i documenti e cimeli, succedendo al numero complessivo di oltre seimila, e tutto ciò con evidente sacrificio personale. Invece l'altra tendenza ha più il carattere intimo, chè alle donazioni che fa allo Stato subordina alcune clausole, le quali dimostrano come questa tendenza sia più che altro rivolta al soddisfacimento di perequazioni famigliari, cuticole patriottiche, fino al punto di minacciare lo Stato, o di accettare le clausole imposte, oppure obbligarlo ad esercitare i diritti conferitigli dalla legge sull'espropriazione forzata mercè un regolare compenso pecuniario. Le ragioni della causa sono poi le seguenti: tutti ricordano i tentativi fatti da Ricciotti, ispirandosi al concetto della liberazione della tomba di suo padre a Caprera, di una migliore sistemazione del cimitero esistente nell'isola. La signora Francesca riuscì ad ottenere un decreto dal pretore della Maddalena, con il quale veniva nominata una sequestrataria giudiziaria della casa e dei suoi contenuti.

Il Ricciotti citò immediatamente a contestare la legalità di questo atto e portò dinanzi al Tribunale di Tempio la questione. Dinanzi al Tribunale il generale contestò che il decreto era stato ottenuto più per abilità curialesca, che non per diritto legale, ma il Tribunale, dimostrandosi favorevole alle argomentazioni del generale Ricciotti, concesse dopo una prima e lunga discussione un rinvio al giorno 27. Ecco in questo intervallo di tempo che precede il dibattimento, avendo l'avvocato della signora Francesca pubblicato che aveva nell'interesse di questa chiesto un abboccamento al ministro della marina per concertare le condizioni che la signora Francesca imponeva il generale Ricciotti, ha creduto bene di diffidare legalmente i ministri della marina e dell'interno (quest'ultimo anche come presidente del Consiglio) di non stipulare alcun accordo e prendere alcun impegno con le signore Francesca e Clelia fino a che l'Autorità giudiziaria non abbia detto l'ultima parola sui rispettivi diritti delle parti.

Quanto alle conseguenze del processo possono essere le seguenti. Come avanti, lo Stato ancora non è padrone di quella parte di Caprera che forma oggetto della legge oggi esecutiva, ma che non può essere applicata in seguito all'opinione della Commissione mandata dal Governo ad esaminare la situazione precisa per l'esistenza di questo decreto del pretore della Maddalena. La revoca di questo decreto, il quale rimarrà il diritto possessorio esclusivamente nella signora Francesca, lascierebbe immediatamente adito alla occupazione delle domande formulate in questi ultimi giorni dal governo, che il Governo eseguirà immediatamente le disposizioni della legge su Caprera e cioè presa di possesso, ecc. Sono già stati studiati i dettagli per l'applicazione di questo diritto statale, nonostante le opposizioni che si possono incontrare da parte di chi oggi occupa la casa degli eredi. Se per un caso qualunque il decreto non venisse revocato, sicome il Governo non potrebbe ciò per ragioni di regolamento di Stato, come per ragioni di concordato precedentemente accettato le condizioni imposte dalla signora Francesca, il Governo dovrebbe applicare il sequestro per utilità pubblica, con tutte le conseguenze di discussioni irreverenti per la memoria dell'eroe, poichè si dovrebbe riandare nei particolari più intimi della sua sacra vita.

Dopo gli scioperi di Pisa.

Ci telefonano da Pisa, 23, ore 23:

Oggi alla nostra Pretura ebbe luogo il processo a carico di dieci dimostranti dell'ultimo sciopero. I dimostranti erano tutti dotenuti, e il pretore li ritenne colpevoli di oltraggio alla forza pubblica; condannò per alcuni di essi l'accusa di resistenza. Eccovi le condanne: Mariotti e Bigotti a 12 giorni di reclusione; Vigilieri e Ferraldi a 30 giorni; Mandecchi, Marini e Chelen a 25 giorni; Rubino a 35 giorni e 83 lire di multa; Berrini e Roccoli a 25 giorni. A tutti fu concessa la legge della sospensione della pena, meno che per i recidivi.

Il Congresso di Stoccarda
afferma l'indipendenza dei Sindacati dal partito socialista.

Stoccarda, 21, ore 23.

Il Congresso internazionale socialista ha ripreso stamane la discussione sui rapporti tra i Sindacati ed il partito socialista, approvando con 222 voti contro 18 una mozione, affermante l'indipendenza dei Sindacati dal partito, ma la necessità di reciproci accordi. I lavoristi di Francia, che nelle Sezioni combatterono tale ordine di idee e volevano impegnare i Sindacati nello sciopero generale all'ultimo momento, con vivo stupore, aderirono alla mozione. Votarono contro soltanto i sindacalisti. Il deputato francese Vaillant ebbe un vivace alterco colla Presidenza.

Nel pomeriggio è stata discussa la mozione sull'emigrazione, appro

Due uomini in uno?

Mi arrischio a prevedere che fra non molto la popolazione della Terra sarà improvvisamente raddoppiata. Gli uomini che mangiano e si muovono ora su questa sfera sferoidale sono circa 1500 milioni; ma se tutto va bene diventeranno ad un tratto, e senza nessuno sforzo, 3000 milioni. Per ottenere questo miracoloso raddoppiamento non ci sarà bisogno dell'intervento di un Demiurgo, o d'un nuovo Prometeo, e neppure d'un nuovo Cristo che preferisca la moltiplicazione degli uomini a quella dei pesci. Basterà una cosa assai più semplice e facile: che una certa teoria scientifica proposta recentemente in Italia sia dimostrata, accettata e applicata.

Non so quanti hanno letto il racconto delle sedute che Eusapia Paladino ha fatto ultimamente a Napoli, alla presenza del fisiologo Bottazzi e di altri scienziati. Quella lettura ha fatto nascere in me delle gravi inquietudini circa la semplicità della mia costituzione e di quella dei miei simili, e vedo con una certa meraviglia come pochi se ne sian dati pensiero. Eppure chi ha letto fino alla fine i minuziosi rapporti del prof. Bottazzi — pubblicati nella *Rivista d'Italia* di luglio — si ricorderà quale spiegazione dia l'illustre chimico-fisiologo degli straordinari fatti da lui osservati. Esprime con semplicità la sua spiegazione a questa: Eusapia, in certi momenti, non ha un corpo solo, ma possiede, per esempio, contemporaneamente, tre o quattro braccia, o tre o quattro gambe. Mentre le due braccia e le due gambe ordinarie o normali di Eusapia restano al loro posto, sotto la custodia e il controllo degli sperimentatori, spuntano in esse delle braccia e delle gambe transitorie e supplementari, che agiscono dietro suo comando e operano per lo meno una parte dei prodigi per i quali va celebre la buona vecchia napoletana.

In alcune sedute, infatti, tanto Bottazzi, come uno dei suoi compagni, affermano di aver visto queste membra soprannumerarie contemporaneamente alle membra abituali, e in seguito a ciò, il chiaro fisiologo ha creduto di poter avventurare l'ipotesi che ho brevemente esposta. Non si tratterebbe dunque, nei fenomeni medianici, nè di intervento di anime di defunti, nè della malizia di elementali, nè del famoso inconscio o subcosciente. Si tratterebbe solo di questo: che certi esseri umani viventi possono, in dati momenti, generare e, direi quasi, « sprigionare » dal loro corpo un altro corpo più fluido ed effimero, il quale può agire liberamente mentre l'altro li è legato e imprigionato.

Tutto questo può sembrare nient'altro che una ingegnosa e nuova o rinnovata spiegazione di fatti oscuri, ma è qualcosa di più. Pensate, infatti, che moltissimi sostengono che tutti quanti gli uomini sono, più o meno, dei *medianici*, che in tutti quanti, cioè, si potrebbero, volendo, ottenere dei momenti simili a quelli in cui avviene lo sdoppiamento di Eusapia. Immaginate ora che questo avvenga, e che ognuno di noi possa, a volontà, « portare a il suo doppio, o immaginate che questo doppio invece di essere passeggero e transitorio divenga stabile e duraturo, e immaginate una cosa ancor più terribile, cioè che questo doppio non agisca più dietro i comandi della nostra volontà, ma tenda a diventare, oltre che duraturo, anche indipendente. In poco tempo il mondo sarebbe pieno di questi fantasmi viventi, di viventi il numero raddoppierebbe, e una nuova specie sarebbe nata.

Riflettete sul serio — se ci riuscite — a quello che accadrebbe sulla terra. Finora qualsiasi galantuomo era sicuro di essere uno e non più, e la psicologia, la morale e la società eran costruite su questa ingenua credenza. E' vero che Aristotele ci aveva concesso tre anime, ma tutti sapevano ch'esse corrispondevano a una grossolana classificazione delle funzioni fisiologiche. E' vero che gli egiziani, come altri popoli meno civili, hanno creduto al doppio, al *Ka*, ma codesto doppio entrava in iscena soltanto durante il sonno, oppure dopo la morte. E' anche vero che gli psicologi moderni avevano scoperto in noi un doppio fondo dell'anima, il subcosciente, l'incosciente, il subliminale, e che gli psichiatri ci avevan fatto conoscere dei veri e propri sdoppiamenti di personalità, ma noi sapevamo che il subliminale ci apparteneva come il superliminale, e che gli sdoppiamenti di personalità rimanevano sempre confinati in un solo corpo, cioè non si esteriorizzavano che per mezzo di parole e di gesti.

Ma nel caso di Eusapia Paladino si tratta di ben altro. Si tratta dello sdoppiamento del corpo e dello sdoppiamento di un vivente, della formazione di un altro essere simile a noi, ma che può agire diversamente da noi. Non è più questione di molteplicità di anime o di una copia fantasmica del corpo di un defunto, ma di una vera e propria apparizione di un corpo vivente scaturito da un corpo vivente in un modo del tutto diverso da quello che s'è osservato finora tra gli uomini. Non è più la madre che dopo una lunga gestazione genera un piccolo essere distinto e distinto da essa, ma un corpo che si forma improvvisamente accanto ad un altro corpo e che comincia ad operare senza questo potrebbe operare.

Tutte fantasie, si dirà. Non è detto che si esteriorizzi un corpo intero e che questo corpo permanga e tanto meno che divenga indipendente da quello che l'ha prodotto. D'accordo; tutto questo non è ancora avvenuto o sembra che non possa avvenire facilmente, ma non si può neppur dire che non possa accadere. L'ipotesi esposta timidamente dal prof. Bottazzi non è poi così strana come potrebbe sembrare. Potrebbe darsi benissimo che noi fossimo doppi senza accorgercene, e che fossimo come tante cellule non fecondate e perciò non ancora divise e moltiplicate. Per distaccare due esseri strettamente uniti si vagliono delle forze. Potrebbe accadere che queste forze fossero precisamente quelle che si sviluppano nelle esperienze medianiche o che il *trance* non sia che una specie di parto *sui generis*. Una parte della sostanza che costituisce il nostro corpo si organizzerebbe per proprio conto, pur rimanendo strettamente unita al resto e ubbidiente all'anima centrale.

Ciò ch'è avvenuto parzialmente e fuggevolmente potrebbe ripetersi, estendersi, prolungarsi nel tempo. Tutti i fenomeni, anche i più impertanti, cominciano con degli accenni, degli spunti, delle prove, dei tentativi. A poco a poco il fenomeno si generalizza, si afferma, si mantiene. Bisogna abituarsi al pensiero che tutto ciò che sembra impossibile può diventar reale quando meno ce l'aspettiamo. Se la teoria del prof. Bottazzi fosse vera, — se tutti gli uomini diventassero *medianici*, cioè sviluppassero volontariamente la loro medianità virtuale, — se ogni *medium* generasse il suo doppio, — se questo doppio diventasse permanente e indipendente, allora la vita degli uomini sarebbe completamente cambiata, ognuno di noi si vedrebbe accanto, amico o nemico, il suo Sosia, e altri 1500 milioni di esseri simili agli uomini sorgerebbero ad abitare la terra.

Come sarebbero fatti costoro? Sarebbero di materia più sottile e tenue della nostra? Vivrebbero anche dopo la nostra morte? Avrebbero la potenza di far non che noi non possiamo fare? A tutte queste domande non possiamo rispondere finchè non sia iniziata la creazione dei doppi.

Una sola cosa possiamo fare: riavvicinare a questa ipotesi i fatti ben noti della telepatia. E' ormai assodato, dopo il classico libro di Myers, Gurney e Podmore, che esistono dei fantasmi di viventi, ma questi viventi hanno quasi tutti la specialità di essere vicini a morte. Può darsi, perciò, che il nostro doppio si sprigioni con maggior facilità, oltre che nello stato di *trance*, anche in punto di morte, cioè in uno stato specialissimo ed unico del nostro corpo. Se i fantasmi dei viventi sono dei doppi, noi possiamo fin d'ora prevedere che i futuri doppi liberati avranno una meravigliosa velocità e inoltre il potere di scomparire a volontà attraverso le più solide mura. Basterebbero queste due qualità — che finora ammiriamo soltanto nelle novelle delle fate — per farci venir la voglia di liberare il doppio che forse è in noi. Forse egli aspetta, imprigionato nel nostro corpo pesante, che qualche fenomeno straordinario gli permetta di separarsi da noi, e può darsi ch'egli mediti di vendicarsi, rendendoci schiavi a nostra volta. Non sarà male esaminare tutte queste possibilità e probabilità prima di decidersi a raddoppiare l'umanità.

Giovanni Papini.

Una grave catastrofe mineraria scongiurata nel Belgio.

Bruxelles, 21, ore 2.

Alcuni giorni or sono un leggero incendio si manifestava nel pozzo N. 9 della miniera di carbone Gouffre, a Châtelineau, alla profondità di 250 metri, ma le fiamme avevano potuto essere rapidamente spente e non si badò più all'incidente. Giovedì sera un gruppo di operai, accompagnato da ingegneri, scese nel pozzo per procedere alla ispezione delle macerie. Con stupefazione constatarono che la miniera bruciava e dinanzi all'imminenza del pericolo risalirono alla superficie. Poco tempo dopo udirono tre formidabili detonazioni provocate dalle fiamme nell'interno del pozzo, dove si trova il grisou. Per impedire di scendere nella miniera, che doveva essere abbandonata, gli ingegneri si decisero a chiudere l'accesso del pozzo e il suo edificio venne tappato. Attualmente l'incendio si propaga con spaventevole rapidità se si deve giudicare dalle esplosioni successive che si odono dalla superficie. Il pericolo è estremo e si teme che l'incendio si propaghi alla superficie, e allora produrrebbe una spaventevole catastrofe. Parecchie centinaia di operai sono ridotti a non poter lavorare. L'emozione è enorme nella contrada.

La rinunzione dall'impiego del giudice Sorace di Catanzaro.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

In seguito alla sentenza della Cassazione di Roma, l'avv. Giuseppe Sorace, giudice al Tribunale di Catanzaro, è stato rinviato dall'impiego il 16 agosto corrente e fu ammesso a fare valere i suoi titoli per il conseguimento dell'assimilato a della pensione, che gli spettano a termini di legge.

L'epopea della resistenza
La pioggia, la fame, la sete.
Essi hanno tutto conosciuto fino l'agonia

Berlino, 21, ore 21.

Ciò che meraviglia di più quando si guardano queste piccole macchine immobili e che giacono in silenzio il loro riposo passeggero, al termine della tappa, è che esse abbiano riportato da tante avventure un aspetto di solidità definitiva. Esse sono indurite. Si sarebbe potuto credere al racconto delle avventure di viaggio che esse sarebbero giunte a noi come rovine, ferite e rantolanti, compiendo il supremo sforzo che andava a gettarle al termine vittorioso sono esaurite. Ebbene no. Esse ritornano con l'aria di indistruttibilità, che gli arcani fuochi della loro giovinezza ed i toni nuovi non potrebbero neppure dare né una.

Tutti gli accessori di guerra, tutti i carichi di campagna sotto i quali le piccole macchine sembravano piegare alla partenza come dei macrotti inabili, senza allenamento, hanno trovato così bene il loro posto che essi sembrano ora come il completamento necessario di un equipaggiamento, di cui le auto non potrebbero fare a meno. Ecco la pala, ecco la zappa, ecco la tenda. Tutto ciò è aderente alla vettura, facendo una sola cosa con essa, utilmente e magnificamente. Una medesima polvere, la polvere di due mondi, un fango solido come il cemento romano si è attaccato a ogni cosa. Sembra che le vetture abbiano la callosità come delle membra umane che hanno troppo lavorato e che non rappresentano più subire escoriazioni od alterazioni di pelle.

Settantatre giorni; settantatre giorni che esse corrono e si fermano nel rentre, condotte, spinte, tirate, dannate, sopra un cammino che vicina a Nijni Novgorod è stata una vera corsa all'abisso. I loro conduttori non hanno lasciato loro nè riposo nè tregua, poichè, dopo aver parlato della resistenza delle cose, sarà bene che si ricordi della resistenza delle genti.

Io voglio darvi il programma della loro giornata. Si levavano alle 3 e si mettevano in marcia alle 4, al più tardi. Essi partivano immediatamente, appena erano pronti, senza nulla avere preso, nemmeno una tazza di the. Mi si domanderà: perchè? Semplicemente perchè per fare riscaldare qualche cosa sarebbe occorso del fuoco e per questo si sarebbe avuto una perdita di tempo. Ora, dopo le altre indispensabili dovute ogni sera alle macchine, ai viaggiatori restava tanto poco tempo per dormire che essi non avevano tempo per fare colazione. Eccoli in rotta, essi sono sulla rotta siberiana. Io non ritornerò sul terribile fangoso, sui burroni e sugli abissi. Durante intere giornate le vetture hanno avuto il fango fino alla meschina. A destra ed a sinistra della fangosa pista la foresta interminabile o il deserto. Qui mai la vanga ha lasciato la sua traccia; attraverso i fatti incommensurabili delle piante selvaggio certo vi dovevano essere delle immensità verdeggianti e dolci alla vista. Borghesi le ha vedute. Il suo viaggio faticosissimo è stato per lo meno compensato dallo spettacolo indicibile di una primavera senza limiti. Ma per quali disgraziati, sulla dolce primavera cadde il pesante e schiacciante sipario della pioggia.

Più di tutte, più delle privazioni di bere e di mangiare, del sole mortale del Gobi, più delle vecchie scottanti delle montagne, fu questa la cosa più crudele per essi: l'onda piovana con la quale il cielo annegava la terra. Per ore ed ore essi, con lo stomaco vuoto, marciano e non si fermano che per fare colazione a mezzogiorno. La colazione del mezzogiorno consiste in un pezzo di pane duro mal cotto, con il quale mettono, quando ne hanno, un pezzo di pesce salato. Camminano ancora sempre e stanno al lavoro anche quando si arrestano, poichè bisogna rattizzare, alleggerire le vetture, spingerle per farle uscire dal fango e ritirarle dai torrenti.

Alle 9 si fa *alt*, per quanto è possibile, lungi dalle grandi città, lungi dalle grandi agglomerazioni, per non esser costretti a perder tempo in riconoscimenti, amabilità e cortesie. All'infuori di Irkust, di Tomsk e di Omsk essi hanno fugrito le città. Ma quando si fugge la civiltà non si arriva facilmente a trovare qualche cosa da mangiare. Nei villaggi dove si arrestavano la sera, chiedevano sperso un pollo e lo attorcavano ferocemente. Essi non hanno visto che a rare riprese, uova e latticini. Avrebbero voluto almeno un pezzo di formaggio, ma non ne trovarono. In Siberia, dondi esporta per due milioni di rubli di burro, non conosce il formaggio. Nelle grandi città ebbero la gioia di trovare un po' di *gruyères*. Del resto ciò che potevano incontrare sulla loro rotta di necessario alla sussistenza era così poco complicato, che essi non avevano appreso, per domandarle, che quattro parole russe: « Il pane, il latte, le uova, il pollo ».

A Birsk pagarono una composta di frutta 20 rubli; ed a Kiakte, una zuppa ed un pezzo di carne, 104 rubli. Vi furono dei giorni in cui avrebbero vuotato le tasche per una goccia di latte, che da varii giorni si faceva desiderare. Essi invocavano invano dell'acqua potabile. Du Tailly ed il suo compagno della « Spykee », nel Gobi, ha corso pericolo di morire di fame e di sete. Voi ricorderete il dispaccio nel quale il vostro inviato speciale, con altrettanta semplicità e con così perfetta indifferenza, come se raccontasse l'agonia di un altro, descrisse quella atroce giornata.

Essi erano ridotti all'agonia. Erano tutti e due abbandonati nel cuore del Gobi, e restavano a fare più di 600 chilometri, e non avevano più una goccia di benzina o delle provviste restava un biscotto, uno solo che mangiarono ragionevolmente a piccole dosi. Voi vi ricordate l'episodio della carovana che passava e le parole in inglese di Du Tailly: « Al posto più vicino! », supplicando il custode del posto di inviare della benzina.

Essi attesero lungamente, un tempo interminabile il bidone salvatore. Essi credevano ormai che tutto fosse finito. Non avevano neppure la forza di levare la tenda e si erano lasciati cadere sulla sabbia sotto il sole ardente, pronti a morire di sete, poichè non avevano neppure una goccia di acqua. Rappresentiamoci la scena. Vediamoli distesi su questo suolo calcinato, poichè non vi è in tutto il deserto scottante che questa piccola vettura immobile; la linea interminabile dei pali telegrafici e questi due corpi distesi, questi corpi che bruciano ed ardono eternamente per la sete. Dell'acqua? Chi ha detto che non avevano dell'acqua? I due corpi hanno avuto un fremito. Un medesimo pensiero li agita. Du Tailly e Godard si levano e si guardano. No, no, non è possibile, non bisogna toccare a quell'acqua. Se c'è hanno ancora qualche speranza di vivere, quest'acqua deve essere preziosa come il loro sangue. Essi non si sono detti nulla, ma si sono compresi e si ricoricano e si distendono nuovamente per terra. Ad un tratto non possono più resistere. No, è troppo. Si rialzano, corrono all'automobile, alla macchina, che possiede il tesoro inestimabile: « l'acqua ». Due sorsi, due sorsi solamente, e sarà tutto.

Ed eccoli che bevono l'acqua mescolata di benzina; eccoli che bevono l'acqua del radiatore.

(Gaston de Roux *del Matin*).

"E qui l'amor si paga..."
La storia di Carmen narrata da una sua nipote

La novella di Prospero Merimée ed il celebre spartito di Giorgio Bizet hanno immortalato Carmen ed il suo mirabile romanzo d'amore con don José.

Ora, un giornalista francese ha avuto la fortuna di rintracciare, nel mare turbinoso della vita, una piccola zingarella, Mintz Nadiushka, a Parigi, nella casa tranquilla e borghese di un giornalista, di cui è la moglie, Leone Roger, la quale si dice pronipote di Carmen, la triste e voluttuosa eroina del capolavoro di Bizet e di Merimée. A costei, povero e piccolo fiore di ventura, trapiantato in un ruvido quartiere della metropoli di Europa, il giornalista ha domandato se sapesse alcunchè della storia della sua celebre avola, ed ella gli ha narrato quanto aveva sentito narrare le sere intorno ai carri pesanti, mentre con le ultime luci del tramonto salivano dritti nel cielo i primi nugoli di fumo dei bracieri accesi sotto le pentole della tribù randagia e le vecchie donne sedute sommarono un'aria severa e grave, raccontando le storie della razza ai piccini, che sederana intorno con gli occhi attoniti, ascoltando.

Con la sua piccola voce dolente ella ha narrato:

« Il romanzo di Carmen, la mia avola, non è un romanzo: è una storia vera. Carmen non si chiamava così. Ella si chiamava Ar Mintz, il che significa nella nostra lingua la tigre o l'indomabile. Ha Ar Minta e Carmen non ci è che un poco che Merimée ha fatto senza sforzo, ma anche senza intenzione. Il suo nome di famiglia era Nadiushka e la sua tribù scorazzava nei dintorni di Gibilterra vivendo del contrabbando e vivendone abbastanza bene.

« Fanciulla, Carmen (chiamiamola pure come tutti) corse coi suoi per strade e per sentieri, lasciando i brandelli delle sue vesti a tutti i rovi delle vie maestre, consumando le piante dei suoi piedini a tutte le pietre delle strade: ella amava quella vita di avventura e di libertà, quelle marcie notturne in montagna, quella vita di sparvieri sabitanei e di sui lunghissimi. Si unì giovanissima ad un gitano della sua tribù, Xaleo (quello senza dubbio che Merimée chiama Garcia l'orbo), che fu ucciso in un combattimento coi doganieri.

« Fu ella mai sigaraia a Siviglia? Non lo credo. Ella detestava le città in cui si mercava di aria e di libertà, e poi ella si sarebbe molto difficilmente accomodata ad un lavoro calmo e regolare. L'incontro di Carmen e di don José avvenne in circostanze molto più semplici di quelle che ha voluto farle diventare Merimée. Carmen, arrestata per contrabbando a Tarifa, fu lasciata nella prigione della città. Un galante brigadiere la lasciò fuggire per via. Lo galante uomo riconosceva ed il brigadiere era un bel ragazzo. Il resto si indovina.

« Quel brigadiere si faceva chiamare don José Navarro, ma questo era solo un soprannome: i gitani lo chiamavano Isar Abgos, cioè « lo straniere che porta sventura ». Era di buona famiglia navarrese ed aveva pronunziato i voti a Pamplona; di costumi violenti e leggeri, egli dovette, in seguito ad una brutta faccenda di marsala oscura e misteriosa, abbandonare il suo paese e la vesta sacra. Prese servizio nella cavalleria, ma fu sempre un cattivo soldato, litigioso e brutale.

Diventato l'amante di Carmen (di già vedova in quel tempo), José credette di poter trattare la sua fiera amante come avrebbe trattato le navarresi dei suoi monti. Oltre a ciò, il soldato amava la città ed i suoi insipidi piaceri; la gitana adorava la vita libera, all'aria aperta. Certamente ambedue si amavano, ma avevano entrambi dell'amore una concezione assolutamente differente: l'accordo tra due caratteri così risoluti non poteva essere possibile o non poteva durare a lungo. Tuttavia José cedette per il primo; per seguire Carmen egli disertò, divenne contrabbandiere ed un po' bandito anch'esso. Egli abbandonò l'uniforme con la stessa facilità con cui aveva abbandonato il saio. Quella nuova esistenza durò appena un anno, un anno di pianti e di litigi, un anno di terribili torture per entrambi, torture provocate all'uno e all'altra dal carattere autoritario e geloso di José.

« Questa gelosia era fondata? Sì e no. Giammai una gitana ha amato due uomini al tempo stesso: finchè ella avrà vissuto il suo soldato, Carmen gli sarà stata indubbiamente fedele. Ma allorchè il suo amore, fiaccato e devastato dal sinistro José, fu spento, è possibile che il cuore di Carmen abbia palpitato per un altro. Occorre aggiungere che i gitani avevano visto non senza collera uno straniero introdursi nella loro tribù, prendere una delle loro figlie, e avevano fatto di tutto per spezzare quell'unione maledetta.

Furioso di essere o di credersi soppiantato, José cercò di riconquistare colei che amava, malgrado tutto. Respinto dall'indomabile gitana, l'amante divenne pazzo di rabbia e di disperazione: la uccise.

Ecco la storia vera di Carmen; i gitani del sud la narrano così, scritta di maledizioni contro lo straniero o di lagrime per la vittima. I cristiani hanno fino ad ora conservato tutta la loro simpatia per l'assassino. Mi pare che la povera e fiera Carmen meriti anch'essa qualche pietà.

Carmen aveva una figlia. Questa fanciulla sposò Djarko, cantore nomade reputato, da cui ebbe parecchi figli ed una bimba che chiamarono Thiocla. Questa nipote di Carmen si innamorò di un artigliere inglese della guarnigione di Gibilterra e da quell'amore nacque una figlia che fu chiamata Minta Nadiushka.

« Questo soldato era un onest'uomo; costretto ad abbandonare la Spagna per andare a morire in India, egli affidò Thiocla e Minta ad uno dei suoi parenti che abitava in Francia, in un paese della Manica. Partì per non ritornare mai più: fu ucciso da alcuni indù ribelli.

« Thiocla e sua madre ritornarono allora a Gibilterra, ove il vecchio Djarko li ricevette teneramente.

« Thiocla era mia madre; mio padre si chiamava Harry Gresham. Mio nonno Djarko mi ha appresa a cantare; e venti anni ho cominciato la mia carriera teatrale ed ho debuttato nel *rôle* di Carmen, di cui purtroppo la mia avola era stata la triste eroina. Ma alcuni gitani della mia famiglia hanno creduto che questa fosse una cosa sacrilega; due anni fa a Londra, mi hanno avvelenata e per molti mesi sono rimasta tra la vita e la morte. Le cure e la devozione di un francese mi hanno salvata dalla morte.

« Un anno fa stavo per riprendere il mio caro mestiere: ero scritturata in America e mi trovavo a Valparaiso il 16 agosto, giorno del gran terremoto. Tutti i giornali annunziarono la mia morte; così subito a loro smentire la funesta notizia.

« Ho sovente sentito raccontare da mia mamma che Carmen era superstiziosa e non intraprendeva alcunchè senza prima aver consultate le carte; nei suoi fatalocchi ho alla mia volta letto la triste celebrità che acquisterebbero il suo nome e la sua storia? Forse. Ed io credo di aver dolce alla sua memoria indimenticabile tessendo ora qui la vera trama del dramma sanguinoso.

« Possano il mio rispetto e la mia affezione per sua valermi il perdono dei miei fratelli, che queste rivelazioni irriteranno forse ancora di più contro di me ».

Un nuovo scandalo nella Massoneria francese.

Parigi, 21, ore 2.

Una nuova tempesta minaccia di scoppiare sopra il Tempio. Il Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente ha scoperto e posto in accusa un « secondo bidegain ». E questo altro « bidegain » sarebbe nientemeno che un venerabile, che contava fino ad oggi tra i più venerati. E' il fratello Piermé, venerabile della Loggia: « Gli inseparabili del progresso », che dapprima animato da un'ardente fede massonica, era stato giudicato degno di essere promosso alla dignità di « 33 », altrimenti detta « Rosacroce »; in ricompensa dei servizi luminosi che aveva reso ai suoi fratelli. Si comprende quindi con quale dolore questi abbiano accolto la notizia del suo tradimento. Esso è stato loro notificato sotto forma di un « mandamento del Consiglio dell'Ordine », che porta la firma del fratello N. Vadecar, segretario generale del Grande Oriente e « 33 ».

Questo « mandamento », trasmesso il 5 luglio, al venerabile Piermé, che si affrettò a portarlo a conoscenza dell'*atelier*, commentandolo da una protesta. Citiamo imparzialmente questi due testi:

« Il Consiglio dell'Ordine, visto l'articolo 34 della costituzione; considerando risultare da un'inchiesta del Consiglio dell'Ordine e da ragguagli spontaneamente portati a sua conoscenza e dalle confessioni dello stesso fratello Piermé, venerabile della Loggia degli « Inseparabili dal progresso », Ordine di Parigi, che quest'ultimo ha mantenuto con Bidegain relazioni posteriormente al tradimento di questi. Considerando, d'altra parte, che un complesso di fatti gravi precisi e concordanti, costituiscono ragione di ordine pubblico massonico, e che impongono al Consiglio dell'Ordine la necessità di sospendere il fratello Piermé e ricorrere urgentemente alla giustizia, che sola può apprezzare la gravità delle accuse presentate contro di lui;

« Decreta: Art. 1.o — Il fratello Piermé (Geo.) è sospeso dalla sua autorità massonica a datare dal giorno della notificazione del presente decreto.

« Art. 2.o — Il fratello Piermé sarà posto in istato d'accusa dinanzi alla Loggia che lo ha iniziato ».

A che il venerabile Piermé risponde come segue: « Non ho per ora da discutere questo provvedimento massonico; mi inchino, disciplinato, dinanzi ad esso con perfetta quietitudine.

« Ma debbo alla verità protestare fin da ora contro una parola che contiene il documento del Grande Oriente: voglio alludere alla parola « confessione ». Non sono « confessioni », ma dichiarazioni nette, spontanee..... ».

La *Giustizia* dovrà quindi occuparsi dell'affare, e l'atto di accusa è stato fatto conoscere al venerabile incolpato di tradimento. Questo documento riassume e le deplorate constatazioni e nel Consiglio dell'Ordine.

« E' ormai stabilito che il fratello Piermé ha avuto con Bidegain « relazioni colpevoli », e che essi si davano « ritrovi clandestini », tanto al domicilio dell'imputato, quanto ad una libreria antisemita. Quale poteva essere il carattere della loro relazione? — si domanda l'atto di accusa ».

L'autore di questo documento non si contenta di precisare gli atti delittuosi imputati al venerabile Piermé, getta un grido di allarme e lascia prevedere nuove mene in seno.

« Il tradimento di Bidegain non è che un accidente dello spionaggio sistematico di cui è oggetto la nostra istituzione..... Il grande oriente è circondato da una Corte sapiente e organizzata di spie volontarie e di agenti retribuiti al servizio e scelti dal prete Tournesin, verso il quale convergono tutte le informazioni. I traditori saranno raggiunti e colpiti..... ».

Abbiamo potuto parlare oggi al fratello Piermé e lo abbiamo pregato di volerci indicare il suo sistema di difesa, ma egli si è limitato a risponderci essere vittima di una odiosa macchinazione e che si riservava di dimostrarlo dinanzi ai « suoi giudici naturali ».

Beninteso Piermé chiama così il tribunale massonico, dinanzi al quale non tarderà ad apparire. (*Matin*).

Un misterioso dramma d'amore a Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 24:

Vi ho telefonato ieri sera del cadavere di una donna trovato nel Naviglio. Ora ulteriori notizie dicono che una delle sue amiche è la signora Luisina Lunghini, d'anni 34, dimorante in via Luigi Canonica, maritata, con figli. Sembra che ora si sia suicidata, o questo suicidio, se di suicidio si tratta, va collegato con una storia pietosa che vi debbo trasmettere con molta parsimonia.

La signora Lunghini, bella, piacente, era sensibile alle corte assidue di un certo Alfredo Piergiorgi, d'anni 46, dal quale essa aveva ricevuto insistenti proposte. Vi sono elementi che farebbero ritenere che la donna, che da qualche giorno mancava da casa sua, si fosse rifugiata nella casa dell'amante. Invece altri non crede che la Lunghini abbia ceduto, e d'or che essa avrebbe scritto questa colpa e avrebbe combattuto il desiderio di cedere alle insistenze dell'amante e tradire la sua fede di sposa, e che infine essa si sarebbe suicidata. Vi ripeto però che in questo dramma d'amore vi sono molti punti oscuri, tanto più che l'ipotesi del suicidio non è ancora certa, poichè non è stata fatta ancora l'autopsia. Intanto è accaduto un caso curioso. Oggi ad una delle guardie mediche della città si è presentato un uomo di 35 anni il cui nome è uguale a quello che si attribuisce a colui che sarebbe stato l'amante della signora Lunghini. Si è presentato alla guardia medica per farsi medicare di una ferita lacero-contusa alla fronte. Di questo suicidato solo, probabilmente, fra qualche giorno si potrà sapere la verità.

Sul raccapricciante delitto
di Palermo.
Una serie di perquisizioni - Loro risultato soddisfacente

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21,45:

Ieri, dopo una prima sommaria perquisizione nella casa Sacco, dove si presume, come lo stesso autore afferma, avvenne lo squartamento dell'Henry, la casa venne chiusa a chiave e le chiavi furono consegnate alla Questura perchè fossero consegnate alla famiglia o a chi la rappresentasse. Però, non essendosi ieri sequestrati tutti gli effetti appartenenti alla vittima, nè essendosi rinvenute le lastre con l'effigie del Re, cioè quella della parte anteriore dei biglietti da L. 10, il questore, cosma, Cenle, dispose che un funzionario con degli agenti si recasse novellamente alla casa ed eseguisse più accurata e minuziosa perquisizione, cercando soprattutto di trovare le macchie di sangue per poter così anche genericamente constatare il luogo in cui il francese Henry venne ucciso e tutte le altre modalità che precedettero o seguirono l'uccisione. Il delegato Palmeri stamane, infatti, insieme ad agenti della squadra mobile, si recò alla casa del Sacco e rifece minutamente la perquisizione, rovistando dappertutto, anche dentro i materassi. Il risultato fu più soddisfacente. Infatti, furono, entro i materassi, rinvenute le lastre di metallo sulle quali erano incisi il ritratto di Vittorio Emanuele III con tutta la dicitura e la fascinta del biglietto da L. 10, nonchè altre lastre di rame corrispondenti ai altri biglietti di Stato, ma non complete. Inoltre si sequestrò un panciotto di velluto che il signor Massaro diede in dono a Francois Henry, nonchè un cappello di paglia del'uccisa. E' notevole il sequestro della negativa corrispondente al ritratto di Gioachino Messina, il quale erasi fatto ritrattare in maniche di camicia col panciotto e con le sue catene, quella, cioè, d'oro, spiegata in doppio filo sul davanti del panciotto, ed un'altra d'argento lunga, che scendeva dal taschino del panciotto fino alla tasca dei pantaloni. Messina Gioachino teneva il pollice nelle pieghature del panciotto, sotto le ascelle, come usano i mafiosi. Ciò valse a dimostrare una grande intimità delle relazioni fra il Messina e la famiglia Sacco; intimità, del resto, confermata da tutto il vicinato, che vedevano spesso il Messina salire e scendere da casa Sacco. Il Messina invece nega di essere stato in casa Sacco ed assicura anzi di non conoscerlo intimamente, come pure asseriscono recisamente non essere una delle tre persone che si trovavano sulla carrozzella.

Furono però riscontrate macchie di sangue nella camera mortale, ove si ritiene dovette avvenire lo squartamento dell'Henry. Questi constatamenti assai importanti indussero il regio procuratore a disporre l'accesso del giudice istruttore nella casa del delitto. Sono stati interrogati molti vicini riguardo all'esplosione di dinamite nella mattina di domenica.

Per disposizione del questore sono state fatte perquisizioni a Partinico nelle abitazioni di Dantoni, di Messina e della famiglia Addotto. Nella casa del Messina e del Dantoni si sequestrarono importanti corrispondenze col Sacco, dimostranti relazioni di affari tra Messina e il Sacco. Si è accertato che il Messina ed il Sacco vennero a Palermo nella sera precedente del rinvenimento del cadavere, cioè quando questo fu squartato ed imballato. La signora Sacco è stata deferita all'Autorità giudiziaria per concorso di fabbricazione di biglietti falsi, non potendo per lei sussistere accusa di correità nell'omicidio di Henry. Fu pure liberato il fratello Piccolo Addotto, stato ieri arrestato a Partinico.

I biglietti sequestrati hanno lo seguenti serie: 056384 NR 1167; serie 049120 NR 1112; serie 060304 NR 1001.

Francois Henry era un discutore.

Ecco alcuni particolari sull'ucciso François Henry: Era nato a Parigi, dove aveva lasciato madre e padre. Questi erano abbandonati la moglie, ed essendo in floridissime condizioni finanziarie, conviveva con una giovane donna. Si arruolò nel reggimento dei *chasseurs d'Afrique*, ed è stato mandato di guarnigione a Tunisi. Però la vita militare non lo seduceva affatto anche per le sue idee antimilitariste. I suoi superiori lo facevano lavorare assai, e dopo un anno passato a Tunisi sotto le armi, si mutò stanco di quella vita e si decise di disertare di notte. Allontanatosi dal quartiere e provvedendosi degli abiti borghesi stessi che indossava, quando arrivò a Palermo, aveva buttata la divisa alle ortiche, e con poche lire raccolte mentre era soldato aveva acquistato un biglietto al viaggio fino a Palermo, ove era giunto il giorno 2 gennaio.

L'Henry spesso con gli amici parlava della madre, che amava immensamente e che avrebbe voluto vicina, egli le scriveva spesso, invitandola a venire a Palermo. Però la madre rispondeva sempre di essere contenta che il figlio se la passava bene, ma in quanto a venire a Palermo doveva avere pazienza si creasse una migliore posizione. L'Henry quando parlava della madre si commuoveva intensamente e piangeva come un ragazzo, maledicendo la decisione presa di disertare, poichè non gli sarebbe stato più permesso di rimettere piede in Francia. Verso la fine di aprile la madre dell'Henry spedì un pacco contenente un vestito. Il giovane si mostrò contento del regalo della madre, alla quale scrisse una lunghissima lettera, invitandola ancora una volta a venire a Palermo.

La morte d'Henry, secondo la Polizia, fu discussa e concordata o deliberata dal Dantoni, dal Messina e dal Sacco. A quest'ultimo fu assegnata la prima parte di uccidere. Intervennero poi il Dantoni e il Messina. Chiamati a Palermo dal Sacco, i due cognati dovettero senza alcun dubbio prendere parte allo squartamento del cadavere. Tale operazione vi ritiene con fondamento sia stata eseguita nella stessa mattina del 21. Sembra infatti che la Polizia abbia raccolto elementi per dimostrare che, verso le ore 9 del giorno 21, la carrozzella stava già ferma innanzi alla casa Sacco. I tre complici caricarono due casse del bisroccino, verso le ore 9 il veicolo si mise in cammino.

Così Dantoni e Messina avrebbero col Sacco premeditato il delitto, prendendo parte attiva, quando cioè, per l'esecuzione del piano prestabilito, si dovette tagliare a pezzi il cadavere, chiuderlo nelle due casse e distruggerlo col fuoco. Le diverse deposizioni rese da persone, delle quali la Polizia non crede dover comunicare i nomi, raffonerebbero in modo apoditticu tale versione.

Indagini a Napoli.

Napoli, 23, ore 23.

Il macabro delitto di Palermo ha anche una ripercussione a Napoli. Ieri sera un telegramma cifrato da Palermo invitava il questore di Napoli a fare procedere subito all'interrogatorio ed alla perquisizione presso alcune persone, tra le quali un ex-barbiere siciliano e proprio di Par-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(54)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

LXXXIII.

Il Ponte dei Sospiri.

Mentre i senatori e i patrizi lo acclamavano, Foscari domandò:

— Perchè si suonano le campane a stormo?

— Al palazzo! Andiamo al palazzo — gridarono alcuni senatori.

— Laggiù si grida! — esclamò Foscari. — Perchè questi clamori?

Il corteo incominciò a muoversi verso il palazzo ducale.

Nella battaglia impegnata contro i congiurati centocinquanta alabardieri erano stati uccisi. Ma il doge disponeva ancora di una forza imponente.

Intorno a lui si gridava:

— Foscari! Foscari!

Le campane continuavano a suonare a stormo, il che produsse una triste impressione nell'anima del doge.

Dopo un'ora il corteo ducale incominciò ad essere attaccato ad ogni istante dalle bande di Rolando. A stento, lottando disperatamente, giunse al quadrivio della Croce.

— Raddiamo la via dei Canali — gridò uno dal Consiglio

tinico, dalla città natale, cioè, dell'assassino, che abita in via San Pietro a Ara Coeli al Mercato, e un popolano che abita in un piano terreno a Fuori Grotta.

Ieri sera stessa furono eseguite le perquisizioni tanto nella casa dell'uno che in quella dell'altro. Le perquisizioni riuscirono infruttuose e dagli interrogatori nulla risultò che avesse potuto apportare nuova luce all'istruttoria.

Il Sacco, che si è confessato autore del delitto, ha dichiarato nel suo interrogatorio di essere stato per qualche tempo a Napoli ed avere lavorato presso una certa Ditta Borricelli, che ha una officina di zincotipia in piazza Monte Oliveto. Il Borricelli, da me interrogato, narra che nel 1904 si presentò a lui un giovane qualificandosi palermitano, e gli richiese del lavoro non avendo mezzi di provvedere alla propria sussistenza. Il Borricelli gli commise l'esecuzione di due *cliché*, ma l'opera del Sacco era molto deficiente, quindi lo pagò e si rifiutò di affidargli altre commissioni, ma poi dietro le insistenze del Sacco finì per commettergli cinquantacinque altri tre *cliché* e gli anticipò 8 franchi.

Il Sacco per gratitudine volle offrire al Borricelli un bicchiere, che egli diceva d'ambra e che in realtà era vetro giallo.

Dopo un'altra settimana il Sacco scrisse al Borricelli che partiva con la madre per Palermo, ed era dolente di non potere eseguire la commissione affidatagli e non potere restituire le 8 lire anticipategli.

Durante la sua permanenza a Napoli il Sacco fece dei lavori anche per il Bertolini, il quale rimase molto scontento.

Frattanto la Questura non rimane inattiva e continua le sue indagini, sempre tendenti a stabilire la relazione tra i falsari napoletani e quelli palermitani.

L'incontro di re Vittorio e di Edoardo.
Il nostro Re non va in Grecia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna* confermano la voce dell'incontro di re Vittorio e di Eduardo d'Inghilterra nelle acque di Messina durante l'ultimo periodo delle manovre navali.

I giornali smentiscono la notizia di un nuovo viaggio in Grecia per l'anno venturo del Re d'Italia.

Invenzioni ed applicazioni della radiotelegrafia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 14,15:

Il *Bollettino del Ministero delle poste e dei telegrafi* reca:

« A Chinchih, nel Giappone, è stata stabilita una stazione radiotelegrafica per comunicare colle navi viaggianti agli Stati Uniti. Tale stazione è per una portata massima di 100 miglia.

« Un inventore giapponese, Taka Shajiro, di Tokio, ha inventato un sistema di telefoni cosidetti, che darebbe risultati superiori a tutti i sistemi precedentemente inventati. Mancano però i particolari intorno a questa invenzione.

« A Camperdown, all'imboccatura del porto di Halifax, nella Nuova Scozia, il Governo canadiano ha fatto installare un apparato radiotelegrafico, mediante il quale vengono automaticamente trasmessi i segni dell'ora alle navi fornite di telegrafia senza fili. Tali navi possono in questo modo avere sempre l'ora cronometrica, con grande vantaggio per la regolarità della navigazione ».

Un prete turpe che scappa in America

Ci telegrafano da Udine, 23, ore 16,30:

In seguito a denuncia del sindaco di Digmano, del mandamento di San Daniele, contro il cappellano don Cesare Zanutta, di 42 anni, per atti innominabili commessi su giovani dai 13 ai 20 anni, si recarono a Digmano il procuratore del Re, cav. Trabucchi, e il giudice istruttore avvocato Rieppi. Don Zanutta però era fuggito. Egli si sarebbe accodato un giornale cittadino, imbarcato all'Hâvre, diretto a New York, per internarsi nello Stato di Washington. Sul suo conto si narra che nel 1903, cappellano a Cervignano, commise turpitudini, ma riuscì anche allora a fuggire, riparando a Venezia, ove fu sposo *a' divieti*. Reintegrato più tardi nella Messa, venne ad Udine. Questa Curia lo mandò provvisoriamente a Digmano, presso quel parroco, a condizione che subito partito presto per l'America. Sembrava che il prete avesse mutato costume, ma ricadde nelle turpitudini del passato.

Una grave ribellione ai carabinieri

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 21:

La *Nazione* riceve da Foglizza della Chiana notizia di un grave conflitto che sarebbe avvenuto colà. Il brigadiere dei carabinieri, Turi Michele, e l'aggiunto Cassini, essendo in perlustrazione in località detta Santa Lucia, hanno scorto un individuo sospetto, certo Pasquale Saraluci, il quale si è rifiutato di dare le sue generalità ed estratto anche un pugnale. Ne è avvenuto un conflitto. Si tolse il pugnale al Saraluci, ma questi riuscì a ripigliarlo e ferì alla coscia il brigadiere Turi. Il Cassini atterrò l'aggressore, il quale, senza arrendersi, continuò a tirare col pugnale. Nel frattempo sopraggiunse un fratello del Saraluci, il quale cominciò ad attaccare i carabinieri, ferendo alla testa il brigadiere, il quale, veduteși a mal partito, sparò due colpi di fucile, ferendo alla coscia ed al costato il Pasquale Saraluci, che fu trasportato all'ospedale, ove è piantonato.

Gravi risultanze
contro un delegato ed un maresciallo a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 24, ore 1:

Quando tempo fa fu scoperta una fabbrica di carte false da L. 5, furono arrestati varii individui, contro i quali si diceva vi fossero indizi di reità. Nella mora dell'istruttoria gli avvocati della Difesa sostennero con fogli di lume che i verbali presentati contro gli imputati dal delegato Matera e dal maresciallo di pubblica sicurezza Giannacchi e da due agenti erano falsi. Compiuta l'istruttoria, il procuratore del re ha resa la sua requisitoria, con la quale chiede la trasmissione degli atti alla sezione d'accusa per i suddetti imputati e ordinando regolare provvedimento a carico del delegato, del maresciallo e dell'agente, spiccando mandato di comparizione.

Aggressioni, rapine e conflitti in Sardegna

Ci telegrafano da Sassari, 23, ore 10:

A Terranova Pausania undici sconosciuti, armati di fucile e di pistole, aggredirono e depredarono certi Carta Bernardino, Spano Giovanni e Pirona Giovanni del denaro e degli oggetti d'oro che possedevano, del valore di cinquemila lire. I carabinieri inseguirono i malfattori, e sono venuti a conflitto non sul la località di Sadalunzo, uccidendone uno.

Un gruppo di capanne distrutto dal fuoco

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

A Genzano, presso Roma, si sono incendiate quattordici capanne ad uso di abitazione di altrettante famiglie coloni, della Casa ducale Sforza Cesarini. L'incendio, oltre alle capanne ed alle masserizie, ha distrutto anche il raccolto del grano.

Nel Collegio di Borgo.

Rimettono a per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Una numerosa scelta di autorevoli cittadini di Borgo, Bagnolo, Scalenghe e Moretta deliberava di offrire fin d'ora al conte Alessandro di Bagnolo, colonnello nei lanceieri *Novara*, la candidatura politica del Collegio di Borgo, quantunque non proclamata ancora la vacanza per la morte del compianto concittadino avv. Chiapporo.

« Alla riunione di Borgo dal Comitato elettorale costituitosi, intervenivano oggi il conte di Bagnolo, e, ricordando i vincoli di amicizia che lo legavano all'onorevole Chiapporo, di cui era stato costante ammiratore, accettava riconoscente l'offerta, con promessa di continuare le tradizioni di rettitudine e di operosità del precedente deputato.

« Le adesioni numerose ricevute a mezzo del Comitato da tutti i Comuni del Collegio danno certezza che la scelta fu ottima per le doti personali, per la adesione e pei precedenti del candidato: e danno affidamento che dai liberi Comizi uscirà la sua proclamazione.

« Borgo, 22 agosto 1907 ».

Lo scandalo dei carboni.
Maglilulo e Petrucci agli arresti.
L'impressione a Livorno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

Per disposizioni del Ministero della marina sono stati posti agli arresti a Spezia il capitano di corvetta Maglilulo ed il maresciallo Petrucci, il primo comandante la spedriglia delle torpediniere a Civitavecchia ed il secondo magazziniere di quel deposito di carbone della regia marina, in seguito al verificato ammanco di carbone dal deposito suddetto, constatato dall'inchiesta Cagni.

Livorno, 23, ore 20.

La notizia dell'arresto del capitano di corvetta Luigi Maglilulo ha prodotto qui una profonda e dolorosa impressione. In città non si parla d'altro e non soltanto nei ritrovi marinari, ma anche fra il popolo, fra cui il Maglilulo, figlio di un commerciante di coralli, contava innumerevoli simpatie per la nobiltà del suo carattere. Ho cercato stamane inutilmente, appena i giornali di Roma hanno portata la triste notizia, di avere un colloquio colla signora Algerina Maglilulo, la moglie del capitano; ma mi è stato impossibile. Ho però potuto parlare con alcuni parenti e con alcuni suoi compagni, e tutti sono unanimi nel dire che credono il capitano vittima di una fatalità o di raggiri, piuttosto che autore cosciente di un atto delittuoso. Egli viveva in condizioni finanziarie relativamente buone; percepiva 4600 lire di stipendio e nei tempi dell'imbarco, ciò che gli avveniva durante quasi tutto l'anno, aveva un soprassoldo di 5 o 6 lire al giorno, che faceva dunque per lui uno stipendio totale di 15 a 16 lire nette al giorno.

La palazzetta che egli occupava colla sua famiglia aveva un'aria comoda e borghese; il Maglilulo vi manteneva anche la vecchia madre inferma e altri parenti, e a tutti provvedeva. Si assicura che egli tenesse una vita modestissima, non praticando compagnie dispendiose e non avendo costumi tali da giustificare l'atto che gli viene addebitato, molto più che egli era dedito alla sua famiglia, che adorava. Il Maglilulo era nato a Livorno, vi aveva preso moglie, vi aveva compiuto gli studi, e vi ritrovava frequentemente. Ecco il suo stato di servizio: Nato il 15 luglio 1866, iscritto all'Accademia navale nel 1882, arrolato nella R. M. nel 1885, promosso guardia marina nel 1887, nominato sottotenente di vascello il 13 agosto 1888, tenente nell'ottobre 1891, capitano di corvetta nel 1894. Fra quattro o cinque anni al più tardi avrebbe potuto essere nominato capitano di vascello, cosa che, per un uomo di 39 anni, cioè quanti egli aveva attualmente, poteva dirsi un avvenire splendido.

A Livorno aveva ricevuto il comando di torpediniere, poi del *Ciclope* e della cacciatorpediniera *Turbine*, ed era passato a Civitavecchia, dove, nel novembre scorso, aveva assunto il comando della squadra di torpediniere. Anche ad altri colleghi la signora Maglilulo ha dichiarato di essere fidente nell'avvenire del marito.

Il signor Armando Castigliola, zio della signora, ha fatto interessanti dichiarazioni, e, cioè, ha detto di ritenere il capitano vittima delle gelosie, che la sua carriera fatta e anche più il suo avvenire gli avevano procurato. Il *Bronte* (nave carbonifera, gemella della *Mercope*, e adibita al rifornimento delle regie navi e delle stazioni militari) giunse a Civitavecchia, carico di carbone, nel giugno decorso. Al Maglilulo non incombeva l'obbligo di sorvegliare lo scarico del carbone, ma, per eccesso di scrupoloso zelo, prese le disposizioni per sorvegliare lo scarico. Partito il *Bronte*, egli osservò che il carbone esistente era inferiore a quello sbarcato, e, per quanto non spettasse a lui, fece rilievo ai superiori delle osservazioni fatte. In seguito al rilievo, fu convocata la Commissione d'inchiesta, che trovò giusto e corretto il suo operato, dicendo anzi che egli aveva fatto una sorveglianza eccessiva. La Commissione poi chiese informazioni al comandante del *Bronte*, che rispose che il carbone era stato tutto sbarcato e, se mancava, era perchè era sparito in seguito. Il rapporto andò al Ministero, che risolse la questione amministrativamente, disponendo che esso doveva essere pagato dall'impiegato che lo aveva sbarcato, perchè non aveva sorvegliato come doveva. Il Maglilulo, sentendosi scevro di ogni responsabilità — è sempre il Castigliola che parla — reclamò, chiedendo che si appurasse tale fatto e si punissero i colpevoli, perchè non intendeva di dover anche sopportare le conseguenze delle loro malefatte. Infine il Maglilulo fu mandato alla Maddalena col *Pellicano*, per consegnare all'ammiraglio un plico, per ordine del Ministero. Ricevuto il plico, l'ammiraglio ordinò al Maglilulo di spegnere i fuochi e di trattenersi per ricevere ordini.

La disposizione non è stata spiegata dal Castigliola, il quale ha detto che anche gli ufficiali impiegati all'Arsenale di Spezia trovarono con lui strano il modo di procedere del Ministero. Nella notte dal 16 al 17, il Maglilulo fu fatto sbarcare dal *Pellicano* e obbligato a fare la consegna di bordo e partire per Arignano, dove giunse la sera del 17, e dove fu subito chiuso in una stanza, guardato da un piantone, senza poter comunicare con anima viva, e senza poter scrivere, nè ricevere lettere dalla famiglia. Tutte le precauzioni prese dinotavano così ch'esso si trovava in stato di arresto e con una vigilanza eccezionale.

Il Castigliola ha dichiarato che anche gli ufficiali residenti alla Spezia non credono alla responsabilità del Maglilulo, che è ritenuto persona integra, e non ha saputo spiegare l'affare del telegramma spedito dal Ministero, se non col fatto che egli, trovandosi solo, ritenne naturale di domandare a qualcheduno i risultati dell'inchiesta.

Mi consta che la famiglia ha officiato l'onorevole Canzio, perchè assuma la difesa del capitano.

La signora Maglilulo partirà per la Spezia, per tentare di parlare al marito. Mi consta che il Maglilulo fu aiutante di bandiera del contrammiraglio Guigini-Puliga.

La intervista Combon e Bülow
non è stata originata dai fatti del Marocco.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 1.

I giornali pubblicano una Nota di fonte diplomatica, nella quale si conferma che la visita dell'ambasciatore di Francia, Cambon, al cancelliere Bülow, a Nordeney, non è stata affatto provocata dagli avvenimenti di Casa Blanca. La migliore prova di ciò è che essa era stata fissata nella prima quindicina di luglio. E' naturale che la Conferenza tra il principe Bülow e l'ambasciatore Cambon, parlarono del Marocco. D'altronde, il buon accordo continua a regnare su questo punto tra tutti i Governi, la cui lealtà è perfetta. Ma la visita in se stessa è indipendente dagli avvenimenti del Marocco, e risponde nello stesso tempo ai sentimenti di simpatia reciproca e naturale della politica generale.

Il Convegno di Sommering
e la politica internazionale dei vari Stati europei.

Sommering, 23, ore 23.

Il ministro Tittoni, al ritorno dal castello di Stockhof, si è recato a ringraziare la rappresentanza municipale di Sommiring ricevuto dal borgomastro e dai funzionari. La figlia del borgomastro gli offerse un mazzo di fiori con nastri tricolore.

Vienna, 23, ore 22,15.

La *Neue Freie Presse*, commentando l'incontro di Semmering, dice: « Il comunicato della *Politische Correspondenz* prova che l'incontro di Semmering significa non soltanto il consolidamento della Triplice e delle relazioni austro-italiane, ma anche che la Triplice è entrata in rapporti con Stati, che, come Francia e Inghilterra, si trovano in intima intesa ». Il giornale soggiunge: « Vediamo che i Gabinetti europei, benchè si trovino in differenti gruppi di alleanza o di *entente*, si sono riavvicinati talmente, che non esiste nessuna questione su cui non ci si potrebbe accordare immediatamente, direttamente. Un esempio di tale cambiamento è dato dal fatto che l'ambasciatore francese in Germania si è recato a Nordemey per intendersi con Bülow sui provvedimenti resi necessari dall'atto di Algesiras e dalla situazione al Marocco. Dal comunicato della *Politische* risulta anche che la Francia è entrata nel circolo di questo accordo, Clemenceau avendo avuto occasione di conoscere il risultato dei colloqui di Re Eduardo con altri Sovrani ».

La *Neue Freie Presse* rileva che anche nella stampa italiana una nota non ufficiale, relativa all'intervista di Sommering, annette grande importanza all'intervista di Francesco Giuseppe con Eduardo. L'Italia facendo risoluta a continuare la sua politica coll'Inghilterra, l'alleanza tra Austria-Ungheria e Italia diviene tanto più cordiale, perchè risponde al proposito dell'Italia di mantenere le migliori relazioni con l'Inghilterra: ciò prova che la pace dell'Europa si basa sulle relazioni più cordiali fra i varii gruppi di Stati europei.

Berlino, 23, ore 22.

La *Vossische Zeitung* consacra l'articolo di fondo al convegno di Sommering esprimendo sentimenti di calda amicizia per l'Italia, rilevando come per l'abilità di Tittoni e di Aerenthal le relazioni austro-italiane divennero più intime. Rileva che la politica leale e sagace del ministro Tittoni contribuì essenzialmente a dissipare ogni malinteso.

Sommering, 24, ore 0,30.

Durante la colazione a Stockhof, Luttow augerò il benvenuto agli ospiti rilevando quanto sarebbe stata gradita la presenza della signora Tittoni. Il ministro Tittoni ringraziò. I due ministri e gli altri personaggi si recarono poscia in automobile a Vieuernaustadt, ove presero la ferrovia per Semmering. Durante il viaggio Tittoni ammirò il succedersi dei variati panorami delle montagne. Alle ore 8,15 i ministri ritornarono e si recarono con gli altri personaggi al palazzo delle Ferrovie del Sud. Il palazzo era pavesato coi colori italiani ed austriaci. Un pubblico elegante attendeva Tittoni, che fu salutato dal borgomastro, dall'ispettore superiore Fuchs, e dall'ispettore Fall. La figlia del borgomastro offerse a Tittoni un mazzo di fiori delle Alpi. Tittoni la accettò ringraziando amabilmente. L'ispettore Fall dette quindi il benvenuto a Tittoni a nome delle Ferrovie del Sud. Tittoni ringraziò ed espresse la sua ammirazione pel paesaggio percorso. Mentre Tittoni visitava il palazzo, venne eseguita al pianoforte la marcia reale italiana. Infine i due ministri ritornarono all'*Hôtel Panhans*.

Bourgeois tratta dell'arbitrato
alla Conferenza dell'Aja.

L'Aja, 23, ore 24.

Il Comitato che esamina l'arbitrato obbligatorio si è riunito stamane sotto la presidenza di Bourgeois. Lo scopo della seduta odierna era di definire la situazione delle Potenze relativamente al principio della limitazione dei casi di obbligatorietà. Parecchie liste portarono l'enumerazione di un grande numero di casi, specialmente le liste portoghese e serba e quella recente dell'Inghilterra. Un voto è stato emesso su ciascuno dei casi contenuti in esse. Il risultato del voto ha dimostrato che la maggior parte dei casi sono considerati dalla maggioranza come suscettibili a entrare in una convenzione per l'arbitrato obbligatorio. Prima del voto Bourgeois aveva spiegato il significato del voto stesso. Egli aveva dimostrato che in generale, basandosi sulle dichiarazioni fatte sia durante la seduta di oggi, sia durante le sedute precedenti, il Comitato di esame ha potuto stabilire un principio di arbitrato obbligatorio, che uscirà vittorioso dalla seconda Conferenza. Questa affermazione provoca applausi unanimi. Si è constatato specialmente l'impossibilità di ammettere come basi dei trattati completi e si è preferito di indicare alcuni casi previsti. Si è finalmente raggiunto l'accordo su certi casi di arbitrato obbligatorio che si impongono erami alle nazioni.

Bourgeois, concludendo, ha ricordato che i voti emessi sulla opportunità di tale o tal altro caso particolare hanno per il momento soltanto valore di indizienza, e la questione dei casi può restare aperta senza che il principio stesso sull'arbitrato ne sia toccato.

Chi sono i plenipotenziari
per la questione belga-congolese.

Bruxelles, 24, ore 2.

I plenipotenziari incaricati di negoziare la ripresa del Congo per parte del Belgio saranno per il Belgio: Van Valdeghem, primo presidente della Corte di Cassazione, il barone Joostens, residente spagnuolo, Beco, governatore del Brabante, Vanemsem, direttore generale al Ministero delle finanze. Delegati del Congo saranno: Decuvenier, segretario generale dello Stato indipendente, generale Wahis, governatore, Willemsen, procuratore generale, ed Ernesto Solvay, ex-senatore. *(Mot.)*.

Un sacco di cemento
che causa un disastro automobilistico.

Parigi, 23, ore 7,10.

Il signor James Bartley, ricco proprietario inglese, attualmente in villeggiatura nei dintorni di Parigi, tornava ieri sera, verso le ore 19, da una escursione automobilistica insieme a sua moglie e al *chauffeur*, Harry Ferguson, in età di 26 anni. I turisti si dirigevano rapidamente verso Etampes, ove dovevano pranzare, quando il macchinista scorse a una diecina di metri dinanzi a sè un sacco di cemento collocato in mezzo alla strada. Ferguson chiuse subito i freni e spense l'*allumage*. La manovra avrebbe forse riuscita, quantunque il veicolo fosse lanciato a grande velocità, se una pneumatica di dietro non fosse scoppiata in quel punto. L'automobile ribaltò e si rupe contro un albero. I disgraziati viaggiatori furono proiettati al suolo. Alcuni contadini, che lavoravano poco lungi dal luogo dell'accidente, accorsero in soccorso dei feriti, i quali giacevano insanguinati nel fossato che fiancheggia la strada e li trasportarono ad un albergo vicino. Là si constatò che solo il Ferguson aveva riportato gravi ferite. La violenza dell'urto lo aveva proiettato, infatti, sul volante di direzione, contro il quale si era rotte parecchie costole. Quanto ai coniugi Bartley, portavano piaghe alla testa; ma, quantunque il sangue ne sgorgasse abbondantemente, le loro ferite non erano che superficiali.

L'inchiesta aperta dalla gendarmeria ha accertato, d'altra parte, che il sacco di cemento, causa dell'accidente, non era stato messo a traverso la strada da una mano criminosa, ma era stato perduto da un carrettiere che nella mattinata aveva condotto una vettura da quella parte.

CRONACA

La "Santa,, e le sue grazie.
Storia autentica d'una fattucchiera vivente.

C'è a Torino un angolo oscuro d'un vecchio edifizio, che separa le finestre d'una serie di piccoli alloggi verso un giallo ed umido cortile, dove gli inquilini — le inquilino specialmente — sono tutti in orgasmo, o si agitano nell'ombra, formando piccoli complotti sui pianerottoli, manifestando ad alta e bassa voce minaccie e proteste contro un essere misterioso, di genere femminile, venuto da poco a scompigliare la vita metodica e la quiete consuetudinaria di tante famiglie tranquille. Dalle camere delle soffitte alla portineria, dalle cantine del primo piano alla carbonaja del pian terreno, dalla padrona di casa all'affittacamere non si fa altro dal mattino alla sera, soprattutto alla sera, che tessere le fila ininterrotte d'un unico racconto, d'un medesimo discorso, palpitante d'interesse e pieno d'attrattive per gli appetiti della curiosità femminile: si parla cioè sempre delle segrete cerimonie, delle adunanze notturne che gruppi di persone ignote tengono in un appartamentino al primo piano d'una casa prospiciente lo stesso cortile giallo ed umido e posta in faccia ai piccoli alloggi delle famiglie tranquille; si parla più di tutto di colei che dirige quelle cerimonie e presiede quelle adunanze, d'una vecchia fattucchiera famosa e temuta, notissima nel giro del casegiato e anche altrove col soprannome straordinario di *Santa*.

L'eco di tante chiacchiere febbrili, di tante storielle piccanti, di tanti cupi mormorii non poteva non giungere al nostro orecchio; e noi, cronisti oggettivi e fedeli, non potevamo trascurare d'occuparci di quanto accadeva in una casa popolatissima, nel cuore di Torino. Abbiamo perciò tenuto conto di lettere pervenuteci in redazione, di narrazioni fatteci in confidenza da coniglieri del sito; e, senza raccogliere quanto nelle confidenze riscrute potesse essere meno che innocuo e rispettoso verso la protagonista della storiella — che so ha tutti i caratteri d'un personaggio da fiaba, d'una fattucchiera da leggenda infantile, non è mai stata accusata di far del male a chicchessia, salvo i disturbi recati qualche volta ai vicini di casa — raccontiamo ora, dopo averne già fatto un piccolo cenno, ciò che di curioso si vocifera sulle cerimonie della *Santa*, considerandolo come un episodio non privo d'interesse tra le cronache di varietà.

La cerimonie segrete.

La *Santa*, che da un pezzo ha piantato le sue tende in Torino, è una vecchia piccolina, secca, tutta nervi e rughe, dall'apparenza d'una bigotta esaltata, dedita soltanto alle pratiche religiose. Donde venga, come abbiano avuto origine la sua fama ed il suo pseudonimo, dove abbia fatto le prime armi di..... santa, non tutte domande che noi stessi ci siamo rivolte, ma che rimasero senza risposta. Del resto, la biografia di lei potrebbe riuscire poco divertente. Supponete che essa fosse una modesta zitella, che passasse la sua vita a borbottare preghiere dietro il confessionale d'una macchina parrocchia suburbana. Un giorno qualcuno le raccomandò di pregare per un suo caro ammalato; la zitella pregò, l'ammalato guarì..... e le basi della celebrità furono stabilite.

La fama tra il popolo si propaga rapida come il baleno. L'ingenua fantasia borghigiana è capace di trasformare in sovrannaturale la più regolare e mediocre domiciliata in meno di un'ora. E' questa la storia di tutte le fattucchiere professioniste di Porta Palazzo; perchè non potrebbe essere stata simile l'origine della nostra *Santa*?

Fatto sta ch'essa, dal giorno in cui è nata in Torino, ha tutta un pubblico speciale di fedeli, che giurano sulla sua parola come sul verbo di una profetessa, che affermano la realtà dei suoi miracoli e raccontano con una convinzione di devoti le grazie incredibili da essa ricevute, producendo intorno al suo nome una invidiabile réclame, moltiplicando intorno a lei il numero degli accoliti, i quali la idolatrano, la difendono, la proteggono, fanno in lei ogni loro speranza, la chiamano « l'amica di Gesù », la considerano infallibile e sacra.

Tutta questa gente, com'è facile immaginarsi, non abita in città: è reclutata nelle campagne, dove la superstizione ove in segreto sotto la cappa d'ogni cassino e getta le sue radici non ancora distruttibili in ogni piccolo cervello di mussolo.

Basta soffermarsi, dalle ore 11 a mezzodì di qualunque giorno della settimana, meno il giovedì, per le scale che conducono all'abitazione della *Santa*; e si può vedere una processione di tipi, uomini, donne, vecchi, bambini, uno più sorise dell'altro, fra i quali raramente fa apparizione il cappellino elegante d'una signora o un cittadino abito maschile.

Sono generalmente contadini, che vanno a chiedere la grazia per la guarigione d'un parente infermo, per la vincita d'un terno al lotto, per la salvezza d'una vacca ammalata, o per la vittoria in qualche lite interminabile col proprietario del terreno vinino. Hanno tutti il viso affilato e intontito di chi ha camminato molto tra la polvere, sotto il sole; portano tutti con sè un cesto e un involto contenente qualcosa da offrire alla *santa*, in cui spesso si trovano galline, capponi e altri simili animali, carichi di altri animaletti meno simili e più piccini, formaggi, pani, focaccie, tutti i frutti insomma della produzione campagnuola. Molti sono ammalati essi stessi e recano fasciate alcune parti del corpo; altri se ne arrivano con oggetti domestici o utensili da lavoro, che vorrebbero far benedire.

Un inquilino ci ha affermato che, dopo tale processione, dinanzi al pianerottolo del suo alloggio rimane una strascico di profumo tutt'altro che gradevole e salutare.

Verso mezzogiorno incomincia la cerimonia segreta. La *Santa* raduna tutte il suo pubblico in una stanza piuttosto ampia, mantenuta nella penombra, arredata come un oratorio. Tutto attorno alle pareti sono quadri religiosi. A uno dei capi della sala è un altare maschilmente, sul quale stanno due candele accese, una sveglia, alcuni oggetti stravaganti, il cui scopo misterioso impressiona fortemente l'ingenua folla dei credenti, che stanno allo funzione seduta su numerose file di seggiole.

La *Santa* si presenta dinanzi all'altare a volte vestita di nero, con un grembiale bianco, a volte vestita — a detta di qualcuno che avrebbe visto — con un grande mantello a più colori, che vorrebbe essere sacerdotale.

Dopo un discorso generico, in cui parla della sua preghiera, della sua devozione incrollabile in *papà Gesù*, essa prende a narrare aneddoti di grazie ottenute, di favori miracolosi concessi, per mezzo suo, dal Signore. Poi si rivolge a ciascuno dei presenti; e se l'interrogato è un'antica conoscenza, gli ricorda i benefizi ottenutigli, chiedendogli di che cosa la richiegga ancora; se invece è un nuovo venuto, si fa da lui raccontare ampiamente le sue disgrazie.

Ogni tanto s'interrompe, si fa ripetutamente il segno della croce e invita gli astanti a imitarla; poi offre loro dell'acqua benedetta, benedetta da lei.

Passa così quasi un'ora: verso il tocco comincia il periodo acuto della seduta, quello che disturba i vicini. La *Santa* cade in uno stato di esaltazione, che ricorda quello di Eusapia Paladino durante i convegni spiritici.

Essa fa rotare gli occhi entro le orbite, come una pazza, e grida a squarciagola, con una voce rauca, scutissima, terrorizzante:

— M'odite, o spiriti? Spiriti mi udite?

E ripete l'esclamazione più volte.

Quindi fa gesti strani, e parla con intonazione profetica, come sotto un'ispirazione istante. A un certo punto la sveglia, sull'altare, suona. E' il momento più solenne dell'esorcismo. La turba dei fedeli non ha nemmeno fiatare: ciascuno è convinto che gli spiriti aleggino sul suo capo, invisibili e leggeri, e che lo grazie siano per essere concesse.

Se nella sala vi fosse una persona sospetta di miscredenza, la *Santa*, vista tremante d'indignazione, grida:

— Qui c'è qualcuno venuto per farmi del male. Ebbene, io lo maledico, e la mia maledizione cadrà sulla sua famiglia!

Verso le ore 14, dopo altre abluzioni d'acqua benedetta, dopo nuove invocazioni e canto della sveglia..... a ripetizione, la cerimonia ha termine. La *Santa*, ritornata in sè, saluta personalmente ogni fedele, gli augura buona fortuna, gli garantisce d'averegli ottenuta la grazia domandata; e così licenzia a poco a poco tutti i convenuti, che se ne vanno cercando di benedirsi o di ringraziarsi, baciandole la mano col più grande rispetto.

La « Santa » e i suoi vicini.
Episodi e aneddoti.

Le grida continue, morbose, come d'una persona in preda alla catalessi, che accompagnavano quotidianamente le cerimonie, e il puzzo lasciato per le scale dai seguaci della vecchia, provocarono le prime proteste dei vicini. Alcuni si accontentarono di sbraitare, altri scrissero lettere a noi, altri si recarono a denunciare la cosa all'Autorità. Una sorda guerriciola fu così ingaggiata contro la donna in odore di santità. Anche la Questura ne ne occupò.

Si presentarono un giorno per assistere ad una seduta due individui, che qualcuno credette fossero agenti travestiti. Questi, mutando l'apparenza più ingenua che fosse loro possibile, dissero di venire da un paese X. per una grazia, e aggiunsero:

— Per ottenerla, siamo anche disposti a pagare 200 lire.

— Ah! — la donna rispose — io non mi faccio pagare; non accetto nulla. Ottengo le grazie senza unicamente da spirito di pietà. Voi siete venuti per spiare. Chi non crede in me, non venga qui; io non lo cerco..... Se ne vadano!

Così la vecchia rispondeva a quanti le fanno osservazioni, o le muovono accuse; e aggiunge che in casa sua è padrona di fare quanto crede.

Una volta un vicino, padre di famiglia, vedendo che i suoi bambini, all'ora del pranzo, si spaventavano alle grida provenienti dall'alloggio di lei, si affacciò alla finestra e urlò:

— Finiscila! — corroborando l'esclamazione con un epiteto un po' troppo energico.

Dopo d'allora la *Santa* abbassò il suo timbro vocale, e chiuse le finestre durante le funzioni.

Con tutte ciò gli inquilini continuano a mormorare, ad esprimere apertamente il loro malcontento per quella poco simpatica vicina. Essa ribadisce tutti gli attacchi con l'affermare di essere nel suoi diritti, di avere la capitolazione in tutte regole, di non poter essere licenziata, e si possiede, del resto, protezioni in alto.

La portinaia è citata da molti come l'amica, l'aiutante della *Santa*. Una di questi giorni, essa venne, per questo motivo, a questione con un inquilino. Successe una disputa rumorosa sotto al portone d'ingresso, che fece arrestare persino molti passanti sulla via. Per separare i due contendenti dovette intervenire una guardia municipale.

Tutte ciò rese ad acuire l'agitazione dei malcontenti, i quali sembrano intenzionati a tentare ogni mezzo per far sloggiare la loro vicina. Questa, per conto suo, non se ne dà per inteso. E' già avvenuta ad emigrare da una casa all'altra; fu infatti licenziata da altri alloggi, per le stesse ragioni, che ora motivano le proteste accennate.

Danno grave, ripetiamo, non ne arreca a nessuno. Crede negli spiriti, ma questo non è una colpa. Facciamo bene, soltanto, a fissare la propria dimora in case isolate, dove potremo a nostro agio celebrare i nostri riti tra la folla dei fedeli, senza più turbare i sonni, la quiete, la digestione e l'affetto di tante brave persone, che, dopo tutto, non desiderano che lasciarle, la libera scelta, la più completa libertà d'azione.

Attorno allo sciopero
nelle officine di Savigliano.
Un "krumiro,, assediato da 200 scioperanti
spara cinque rivoltellate in aria.

Si temeva per ieri sera qualche incidente tra scioperanti e *krumiri* nei dintorni delle Officine di Savigliano, e, secondo le previsioni, un incidente avvenne, che avrebbe anche potuto arrecare gravi conseguenze.

Potevano essere le 20,30, quando un gruppo di 200 scioperanti delle Officine di Savigliano si diresse all'abitazione di un operaio tacciato di *krumiro*, in via Cuneo, N. 47, e incominciò sotto le finestre di lui, un rumoroso charivari di fischi, di urli, di « chi va a lavorare » e di altre simili esclamazioni.

Per un po' di tempo nessuno si affacciò, e parve che l'operaio fatto segno a quella dimostrazione non fosse in casa. Ma a un tratto fu visto apparire ad una finestra.

Allora il baccano crebbe, se possibile, ancora di un tono, e la manifestazione prese un vero e proprio carattere di assedio.

Intimorito, forse, dalle grida minacciose dei suoi ex-compagni, l'assediato, lasciò fuori della finestra il braccio armato di rivoltella, sparò ben cinque colpi in aria, nell'intenzione di mettere il panico tra la folla sottostante. Poi si ritirò, ma non incontrato, o potè dileguarsi rapidamente senza che nessuno lo scorgesse.

I dimostranti allora, ancora più eccitati, cominciarono una sassaiuola contro la casa, mandando in frantumi i vetri di parecchie finestre. Mentre però ciò accadeva, sopraggiunse in fretta un manipolo di agenti di pubblica sicurezza, il quale sciolse la dimostrazione senza incontrare alcuna resistenza.

Alle 22 tutto era tranquillo. Il *krumiro* non era però ancora ritornato alla sua abitazione.

***

La Questura è riuscita ad identificare dieci dei partecipanti alla chiassata dell'altra sera, dicesi abbiamo fatto cenno nella cronaca di ieri, e si propone di proseguire nelle indagini per scoprire possibilmente gli autori della sassaiuola. Inutile aggiungere che i responsabili verranno denunziati all'Autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

***

Veniamo a conoscenza del seguente altro episodio della lotta impegnata fra la Federazione metallurgica e la Direzione delle Officine.

Per un'antica convenienza intervenuta coll'Amministrazione ferroviaria, il carico e lo scarico del materiale appartenente alle Officine di Savigliano veniva effettuato da personale dipendente dalle Officine stesse. Proclamato lo sciopero, il comm. Moreno si rivolse per questo lavoro ad una nota Ditta torinese, la quale accettò ben volentieri l'incombenza. All'atto pratico, però, il personale della Ditta, inviato alla stazione per eseguire lo scarico di alcuni vagoni, appena seppe che si trattava di materiali appartenenti alle Officine di Savigliano, si rifiutò di lavorare per atto di solidarietà verso gli scioperanti. In seguito a questo rifiuto la Direzione dell'Officina, valendosi di una facoltà concessale da un articolo della convenzione, chiese all'Amministrazione delle ferrovie che il lavoro di carico e scarico venisse affidato al personale di stazione. L'Amministrazione ferroviaria riconobbe il suo obbligo, diede ordine le occorrenti disposizioni agli uffici della stazione Dora, ma questi provvedimenti non conseguirono alcun effetto perchè anche i dipendenti della ferrovia si rifiutarono per atto di solidarietà di eseguire il lavoro. Il conflitto è ora a questo punto. Soggiungo che l'Amministrazione delle ferrovie ha dato incombenza ad un ispettore di fare un'inchiesta, e si vedrà a quali provvedimenti farà capo.

Un comunicato della Camera del lavoro

Il segretario della Camera del lavoro, Da Giovanni, ci comunica:

« Nell'adunanza della Commissione esecutiva della Camera del lavoro si è deliberato di smentire l'affermazione che la Camera stessa non abbia aiutato gli scioperanti delle Officine di Savigliano. La Camera del lavoro invece dichiara di averli sempre sorvegnati sia moralmente che materialmente, e ancora nell'ultima settim

Le visite dei ladri.

La maestra municipale signora Laura Bergia, abitante in via Principe Amedeo, 7, denunziò che un ignoto ladro entrò nella sua abitazione, il cui ingresso era aperto, e la derubò di un orologio con catena e di lire nostre.

— Altri ignoti, mediante la rottura dell'inferriata di una finestra, entrarono nell'abitazione dell'avvocato cav. Adolfo Gualtini, il quale è in questi giorni assente da Torino. I ladroni tentarono di aprire la cassaforte, ma non vi riuscirono. Sconvolsero ed aprirono invece varii mobili, ma stante la lontananza del proprietario, non si è potuto accertare se e quale roba abbiano asportato.

Uno staccato sulla testa.

Tale Giovanni Battista Vinca, d'anni 34, abitante in via Mazzini, N. 3, rappresentante del conte Giovanni Riccardi, mentre passava in bicicletta in via Cuneo, dinanzi alla casa N. 15 venne colpito alla testa da uno staccato che proprio in quel momento si sfasciò. Il Vinca riportò una ferita lacero-contusa alla testa, che potrà guarire in una decina di giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un supposto ladro rimesso in libertà

Riceviamo e pubblichiamo:

« Nel periodico di V. S. Illma venne riportato che nel tentativo di furto avvenuto la sera del 22 corrente in via Milano, 3, venne, con un altro, arrestato pure il sottoscritto. A ben stabilire la verità dei fatti, ed a tutela dell'onorabilità, faccio istanza alla S. V. perchè voglia pubblicare sul di lei pregiato giornale:

« 1.o Che il sottoscritto venne arrestato unicamente rimanendo tranquillamente, nel preciso momento del tentato furto, perchè assistito da uno dei presenti autori del criminoso tentativo, suo ex-vicino di casa;

« 2.o Che non si rinvennero sulla sua persona nè scalpelli, nè utensili atti a scassinare;

« 3.o Che, in seguito alla pronta indagini della Questura, risultato la sua piena innocenza, venne senz'altro posto in libertà.

« Ringraziandola del favore

« *Barberis Giovanni*, via Milano, 3 a.

Stato Civile di Torino

23 agosto 1907.

NASCITE: 13, cioè maschi 10, femmine 3.

MORTI: Tricerri cav. Federico, d'anni 62, di Trino, pensionato, via Venti Settembre, 15.

Narbona Attilio, m. 16, di Torino, studente, via Po, 24.

Trischero Caterina n. Agheno, id. 75, di Torino, schivendola, via Barolo, 30.

Ardia Cristina n. Ardito, id. 31, di Mariscogo.

Bonfilioli Eugenio, id. 76, di Sant'Agata Bolognese, calzolaio.

Dughera Giovanni, id. 70, di Primeglio, contiat.

Ghione Cesare, id. 35, di Torino, meccanico.

Chiapello Bernardino, id. 33, di Montecrao Grana.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Arti e Scienze

Raggio di sole.

Dramma in 3 atti di F. Marchese e Cormegi.

(Teatro Vittorio - 23 agosto 1907).

Gli autori di questo dramma sono giovani e fanno i loro primi passi. Beata e invidiabile la gioventù, ma non beata e invidiabile in teatro l'ingenuità. Essa fa sorridere anche quando gli autori atteggiano nella loro opera il volto a serietà, e cercano di suscitare la commozione dallo sviluppo dell'argomento e dal contrasto dei toni e dei sentimenti drammatici. Una giovane donna entra come istitutrice in una ricca casa, dove trova il pianto e tristezza sovrane per la morte della padrona. Nella famiglia che l'accoglie, composta di un padre e di due figli — una fanciulla ed un giovane di vent'anni — ella *si fa* presto amare ed adorare per la sua virtù, per la sua bontà, per il suo fascino di gentildonna: è come un raggio di sole che dirada l'ombre. Padre e figlio, senza che l'uno sappia dell'altro, sono presi da una ardente passione per lei, ma è del padre ch'ella si sente perdutamente innamorata. Contro l'amoroso passione che lo turba, lo tormenta, insorgono il suo spirito, lotta tenacemente il padre, giungendo persino a licenziare ulteriormente dalla casa l'istitutrice. Ma quando la giovane donna sta per abbandonare la famiglia, i figli, disperati, supplicano ch'ella rimanga: e come il giovane, fuori di sè, le confessa il suo amore, ella si accorge, dinanzi alla rivelazione della nuova passione suscitata, che è più che mai indispensabile la sua partenza. Per quale congegno di situazioni il padre confessi alla istitutrice per indurla a rimanere, il suo amore, e non quale altro mezzo giunga a conoscere d'esser rivale del figlio, non vi dirò. La soluzione è vicina: è necessario il sacrificio di tre. L'istitutrice non può appartenere al padre, e deve sottrarsi all'amore del figlio. Ed entrambi, ignaro il figlio sempre del sacrificio paterno, la vedono allontanarsi, angosciati, dalla casa, senza un ultimo raggio di sole.

Io non dirò già ai due autori che la materia da loro scelta sia vecchia e muffa; non vi è materia di azione e di vita che sia vecchia, quando la forma, e il modo di concepirla e di sentirla sappiano rinnovarla e darle freschezza di verità e di sincerità. I signori Marchese e Cormegi hanno dato invece alla storia un ordinamento di rappresentazione ancora molto rudimentale, non vi hanno aggiunto nè intarsio, nè novità di linee esteriori. Il loro lavoro è rimasto allo stato sommario: caratteri, crisi di animo, commozioni di avvenimenti, tutto è appena abbozzato alla rinfusa. E' manesta ad essi la fantasia, è mancata la misura nei toni dei sentimenti e delle parole: questi tre atti sono piuttosto una semplice esercitazione, che un saggio di teatro. Qua e là, in mezzo alle inesperienza, agli abbandoni ingenui, e tra i lineamenti della economia puerile qualche segno rapido, qualche voce accennata di energia e di ingegno. Ma gli impacci troppo soverchiano ancora, e al dramma reale ed artistico sottraggono ogni consistenza.

Mediocre l'esecuzione: benevola di qualche applauso il pubblico agli ultimi due atti.

dl.

Gli altri concorrenti della Pechino-Parigi si avvicinano alla méta.

Parigi, 24, ore 5.

Il gruppo delle due vetture *De Dion-Bouton* andrà a passare la notte di domenica ad Hannover. Lunedì gli automobilisti passeranno a Münster ed arriveranno a Colonia; martedì, traverseranno Aquisgrana, Bastigne ed entreranno in Francia per la dogana di Messempré recandosi a Charleville. In questa industre città della frontiera dell'est, che è la sede della fabbrica dei migliori pezzi distaccati dell'industria automobilistica, passeranno la notte di martedì. Mercoledì per Rethel, Reims Soissons le valorose vetture si recheranno a Compiègne. Il sindaco di questa città prepara loro un ricevimento. Giovedì, giorno finale della gloriosa settimana del loro viaggio in Europa, Cormier, Collignon, Bizac e Spyker acoglieranno a Parigi gli applausi della folla. Saranno ad Enghien alle 5 per entrare a Parigi per Asnières, avenue Clichy, grandi boulevards, fino agli uffici del *Matin*. *(Matin)*.

Una breve agitazione di operai ferroviari a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 9:

Nel pomeriggio di ieri 90 operai addetti all'officina ferroviaria delle locomotive si rifiutarono di riprendere il lavoro a causa — dicono essi — di soprusi e di angherie dei loro capo, certo Serrantoni, che da 28 anni è a Venezia, il quale, tra altro, avendo sospetti di furto sull'operaio Scarpa, l'aveva sottoposto a perquisizione domiciliare riuscita infruttuosa. Gli operai si recarono alla Camera del lavoro votando un ordine del giorno di protesta, indi presso la Direzione compartimentale delle ferrovie, ove una loro Commissione parlò con l'ing. Gullini, capo del movimento, e con l'ing. Fabris, capo ufficio della trazione, chiedendo l'allontanamento del Serrantoni. La Commissione fu loro ascolta ed ebbe la risposta che la questione sarà risolta dall'ing. Calderarini, capo ufficio del movimento, il quale sarà oggi a Venezia. Gli operai, ravvisando nella risposta dei buoni auspici alla loro causa, decisero di riprendere il lavoro.

ULTIME NOTIZIE

La situazione delle orde marocchine e delle truppe francesi interno a Casa Bianca

In attesa dello scontro d'oggi.

Le mosse di Drude dopo il respinto attacco del 20.

Continuano le perlustrazioni.

Si ha da Casa Bianca, in data 21: Dopo l'attacco di ieri il generale Drude fece occupare le colline da una forte ricognizione composta da due compagnie di tiragliatori, da una compagnia della legione straniera e da una sezione di artiglieria di montagna. La colonna non trovò resistenza e non incontrò che cadaveri di cavalli, avendo gli arabi tolti tutti i loro morti a prezzo di eroici sacrifizi, anche durante il fuoco più vivo per non lasciarli nelle mani dei loro nemici. Avendo così caricato a colonne serrate, hanno subito gravissime perdite. Nondimeno, malgrado il magnifico bersaglio che offrivano, il fuoco dell'artiglieria è stato questa volta difettoso, perchè i posti di osservazione, non avendo telefono, non trasmettevano i loro segnali che troppo tardi per regolare efficacemente il tiro. Se fosse stato possibile lanciare l'artiglieria avanti sul terreno occidentale, gli arabi sarebbero stati decimati. L'avanzata della fanteria francese è stata brillantissima. I tiragliatori hanno magnificamente sfilato in ordine sparso. Il tiro della fanteria è stato efficacissimo per la rapidità di azione sulle colline. Il capitano Detoille è stato ferito al braccio, nel campo, da una palla di fucile Gras, che gli è stata estratta. Un cannoniere è stato ferito gravemente; un tiragliatore fu ucciso e uno ferito.

Il generale Drude ha deciso poi che tutti i giorni delle pattuglie di cavalleria perlustrino l'orizzonte. I francesi, senza trovare opposizioni, hanno fatto delle ricognizioni. I marocchini sono completamente scomparsi, dopo avere bruciato, secondo la loro tattica, i villaggi e le fattorie ed i raccolti in un raggio di parecchie miglia. E' stato ritrovato il mantello rosso del *caid* che sfidò così eroicamente il fuoco ieri. Si crede che sia stato ucciso o ferito. I francesi rientrano ogni sera nel loro campo fortificato.

Si è constatato da qualche tempo che le tribù assalitrici non sono mai le stesse. Quelle che hanno provato il fuoco degli obici e degli altri proiettili vedono il posto alle orde irrorranti che vengono ad eseguire fantastiche manovre sotto gli occhi delle truppe francesi, dalle quali sono quasi sempre decimate.

La salute dei francesi è buona. Essi non hanno febbre, la quale è una malattia epidemica. Il nutrimento è buono e l'acqua è distillata e vien fornita dalle navi da guerra. La vendita dei bottini ha prodotto il primo giorno 5400 franchi, che sono stati commerciati al risanamento della città. Molti israeliti ritornano da Tangeri. I posti avanzati sono molto esposti e rischiano ad ogni istante di essere attaccati ed annientati. Anche una avanzata nell'interno è difficilissima e le truppe sono costantemente sull'attenti, poichè gli arabi vanno a carponi sino presso alle sentinelle, tentando di tagliare loro la testa e portarla quindi in segno di trionfo in mezzo ai loro. I francesi sperano che Mouley Afid, che è stato proclamato Sultano, non sia ostile ai francesi. Corre voce che egli avanzi su Casa Bianca predicando la pace alle tribù, ciò che è poco probabile; poichè si desidera invece dagli indigeni la guerra santa.

La conferma della sconfitta di El Rani.

Tangeri, 24, ore 6.

La sconfitta della *mehalla*, comandata da El Rani, è confermata. El Rani, proveniente dal Sud, fu circondato da tutte le parti e ridotto in cattivissima posizione. Le genti degli Kmess parteciparono all'attacco con Raisuli. Questi ebbe parecchi combattenti uccisi. I fatti sono avvenuti martedì sera.

Nel pomeriggio, trecento cavalieri della *mehalla*, recentemente arrivati da Fez, sono partiti in soccorso di El Rani.

Mandano da Fez che la colonia tedesca lascierà la città lunedì prossimo.

Londra, 24, ore 7.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tangeri ha ricevuto per lettera da Alcazar i seguenti particolari sulla sconfitta delle truppe di El Rani. « Il 19 la *mehalla* disponeva di circa duemila uomini. Le tribù che l'attaccavano erano comandate da Raisuli in persona. Questi circondò l'esercito sorpreso che si trovò preso tra due fuochi e lo annientò quasi interamente. Il ministro della guerra ha inviato cinquecento uomini, giunti recentemente da Fez, in soccorso di Alcazar ».

Il nuovo Sultano si appoggia agli israeliti.

Raisuli sarebbe disposto a liberare Mac-Lean.

Londra, 24, ore 7.

Mandano da Mazagan al *Daily Mail*: « Domenica un certo numero di membri dell'importante tribù di Doukala sono venuti a conferire col Governo. La mattina seguente, dopo che essi si furono impegnati di rimanere tranquilli se la Francia non avesse fatto alcun sbarco, sono partiti per Tlatha, a nove ore da Mazagan, ove si tiene ogni martedì il più grande mercato del Marocco. Quivi essi decisero la proclamazione di Mouley Afid ed anche di mettersi sotto la bandiera di questi, che doveva lasciare Marrakesck giovedì.

« Gli europei, partiti da Marrakesck con una scorta, hanno incontrato duecento cavalieri delle tribù, che li hanno minacciati insieme alla loro scorta. Vi è a Marrakesck un europeo malato, che non può più viaggiare. Mouley Afid lo ha ricevuto e si è reso garante della sua sicurezza. Mouley Afid ha chiesto ai ricchi israeliti la loro assistenza finanziaria. Essi lo avrebbero provvisto abbondantemente di denaro. Mazagan è quasi deserta, terrificata dal bombardamento di Casa Bianca. I marocchini sono fuggiti non appena il *Cande* ed il *Du Chayla* ebbero fatto la loro apparizione. Gli ebrei hanno pure preso la fuga con tutti i loro beni. Restano a Mazagan ancora 91 europei, di cui 17 inglesi, 9 francesi, 8 tedeschi, 3 portoghesi, un italiano, 53 spagnuoli. I francesi abitano nel loro Consolato che fronteggia il mare ».

Il *Daily Telegraph* ha da Casa Bianca, in data del 23: « Il solo avvenimento di oggi è la lotta tra gli spagnuoli ed i marocchini. Questi ebbero dieci morti. Ieri un ufficiale spagnuolo ha sorpreso nella città una spia marocchina, che fu fucilata. Si crede che i mauri della città siano in comunicazione costante coi nemici. Il numero dei mauri aumenta ogni giorno a Casa Bianca. La loro presenza costituisce un vero pericolo in caso in cui l'attacco si effettuasse coll'avversario fuori della città ».

Lo *Standard* dice che il Governo tedesco ha ricevuto da Raisuli l'assicurazione che egli consegnerà immediatamente il *caid* Mac Lean in libertà alla sola condizione che la sua vita e quella della sua famiglia siano risparmiate. Raisuli non si fa alcuna illusione ad un qualsiasi riscatto.

Gli europei battaglieri.

Madrid, 24, ore 6,30.

L'Epoca dice che fra le colonie europee al Marocco vi sono alcuni elementi che sono piuttosto contrari alla tranquillità. Sarebbe conveniente che i ministri ed i consoli sorvegliassero quelli dei loro nazionali che non ispirano loro fiducia, o che si consigliasse a tutti prudenza nelle loro relazioni cogli indigeni.

La Francia continuerà sola la repressione nell'interno

Parigi, 24, ore 7.

Il corrispondente del *Petit Journal* a Berlino informa che si ha in questa città la certezza che la Spagna non seguirà la Francia quando diventerà necessario estendere l'azione repressiva nell'interno del Marocco. Si considera che la cooperazione franco-spagnuola è virtualmente finita. Questo sarebbe in realtà l'abbandono complicio dell'atto di Algeciras.

Un'importante missione della signora Du Gast al Marocco.

Parigi, 24, ore 8.

La signora Du Gast, la intrepida *sportswoman* che, come i lettori ricorderanno, prese parte alla corsa Parigi-Madrid, e che poco mancò non arrivasse nella prova dei canotti automobili Algeri-Talono, aveva avuto ultimamente un incarico dal Ministero dell'agricoltura per degli studi al Marocco. Due mesi sono la medesima signora Du Gast ritornò in Francia avendo compiuta la sua missione. Ora si annuncia che essa parte di nuovo per il Marocco, incaricata di un'altra missione dello stesso Ministero e di quello degli affari esteri. La missione consisterebbe nello stabilire il diritto fondiario per determinare se sia possibile tra i marocchini ed i francesi un accordo agricolo.

Consigli di socialisti sulla campagna marocchina.

Parigi, 24, ore 9,10.

Una parte del pubblico francese, e specialmente i socialisti, si preoccupano dell'andamento delle cose al Marocco. La *Lanterne*, che rispecchia l'opinione dei socialisti, scrive: « Quando la rivolta dei *boxer* scoppiò in Cina, mettendo in pericolo la vita e gli interessi degli stranieri, si ebbe una spedizione internazionale a cui parteciparono truppe di tutte le grandi Potenze, che riuscì a raggiungere lo scopo che era quello di stabilire l'ordine in Cina, senza menomare l'integrità dell'Impero cinese. Questo marzo, perchè non lo si adotterebbe al Marocco, se una spedizione all'interno divenisse inevitabile? Noi ciò proponiamo, convinti che l'opinione pubblica accoglierebbe questa politica col più grande favore, e che essa vi vedrebbe una garanzia contro lo spirito di conquista ed il miglior mezzo di evitare temibili complicazioni ».

Bismark non si incontrò mai con Gambetta

Londra, 24, ore 8.

Il signor Sidney Whiteman dirige al *Times* una lettera in cui dà una nuova smentita alla visita che Gambetta avrebbe fatto a Bismarck. Whiteman dice: « Nel mese di ottobre 1891 io passai una settimana circa a Varzin, ove fui capita del principe di Bismarck. Un giorno, durante una passeggiata, ebbi occasione di parlare della stazione di Schneidercuck. Bismarck mi disse che tuttavia Gambetta era arrivato una volta, credova nel 1871, a Schneidercuck venendo da Danzica e diretto a Varzin. Il principe al messaggero che gli chiedeva in nome di Gambetta un colloquio, rispose che non poteva, con rincrescimento, ricevere l'uomo di Stato francese. Bismarck aggiunse che egli non si incontrò quindi mai con Gambetta ».

Whiteman aggiunge che non ricorda le circostanze che condussero Gambetta a Danzica, ma ciò che egli non può dimenticare si è che Bismarck gli disse di aver avuto paura che la visita a Varzin non danneggiasse la popolarità di Gambetta in Francia. « Bismarck non voleva che l'uomo di Stato francese corresse questo rischio, benchè desiderasse di conoscerlo. Non solamente il principe di Bismarck, ma anche suo figlio Herbert, come del resto il vecchio imperatore Guglielmo I, avevano infatti un'alta opinione di Gambetta ».

Si discutono gli interessi della Cina senza il parere della Cina.

Malcontenti e proteste a Pechino.

Londra, 24, ore 7.

Si ha da Pechino: Poco dopo la pubblicazione della convenzione franco-giapponese la Cina ne comunicò il testo a talune alte Autorità provinciali, chiedendo quale fosse la loro opinione sulla condotta da osservare, particolarmente attorno all'accomodamento relativo alla Cina. Le risposte sono state unanimi nel senso che la Cina dovrebbe protestare contro l'accomodamento. Venerdì scorso così, dal Way Wou Pou è stato indirizzato simultaneamente alle Legazioni di Francia e Giappone una Nota di protesta contro il colpo portato alla sovranità cinese. La Nota annunzia che la Cina sostiene il mantenimento della pace e dell'ordine nel territorio cinese, diritto sovrano che incombe alla Cina, la quale non saprebbe tollerare l'intervento delle altre Potenze per assicurare la pace e la sicurezza nel proprio territorio. Ieri, nel pomeriggio, una risposta è stata rimessa al Governo cinese. Gli incaricati della Francia e del Giappone hanno dato al Way Wou Pou l'assicurazione che la conversazione non ha altro scopo che quello di rispettare l'integrità e l'indipendenza della Cina e che hanno al proposito di toccare alla sua sovranità. La Cina è lungi dall'essere soddisfatta. L'accordo franco-giapponese ha ferito profondamente l'amor proprio cinese, attercchè, naturalmente, non era stato tenuto nessun conto della Cina medesima, ciò che avverrà d'attendo per varii altri accordi relativi alla Cina, conclusi in questi ultimi tempi fra le nazioni straniere.

La serata di ieri a Semmering

Semmering, 24, ore 7,00.

Il pranzo di venti coperti offerto ieri sera dal principe e dalla principessa di Montenuovo all'*Hôtel Panhaus* in onore del ministro Tittoni è cominciato alle 20 ed è terminato alle 22. Durante il pranzo regnò la più schietta ed amabile cordialità. L'on. Tittoni era seduto alla destra della principessa di Montenuovo e l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, alla sinistra. Al cader della notte furono accesi sulle alture fuochi di gioia. Anche l'*Hôtel* era brillantemente illuminato ed un bellissimo fuoco d'artificio chiuse la festa.

Le *De-Dion Bouton* a Berlino

All'incontro dei viaggiatori.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 6:

Ieri mattina, verso le 7, in una giornata nebbiosa e fredda, i passanti erano costretti a fermarsi davanti all'ingombro che gli automobili stropicciantì, decorati di bandiere tedesche e francesi, facevano nelle vie raggiungendo il ritrovo alla succursale berlinese della De Dion Bouton. Tutti si domandavano l'ora dell'arrivo delle vetture De Dion, e fu con contentezza generale che si seppe che le macchine della Pechino-Parigi entrerebbero a Berlino verso mezzogiorno. E' l'ora della colazione o della libertà, e fu subito inteso che si sacrificherebbe l'una e si consacrerebbe l'altra alla gioia di vedere ai scolamare i corridori.

Alle 8 le trombe cominciavano i loro chiarori, e una cacofonia indimenticabile segnalava la partenza degli automobili. Occorrerebbe una colonna per enumerare tutti i personaggi, rappresentanti della colonia francese, giornalisti, corrispondenti di tutte le lingue, dilettanti fotografi ed automobilisti che con il velante alla mano si facevano un onore di prendere posto in questa sfilata rumorosa.

Quale passeggiata per le vie di Berlino! quale musica! quale buon umore! Le case aprivano, per vedercì passare, porte e finestre. Non andavamo però molto lontano; ad una cinquantina di chilometri, al più, da Berlino. Era quivi che dovevamo incontrare i colleghi che avevano respirato le brezze del deserto di Gobi. Ero seduto in una lunga vettura imponentissima, condotta dal signor De Hollender, che la conduceva veloce e così bene, che avrei attraversati questi cinquanta chilometri senza veder nulla della campagna, se una piccola panne, che ci fu annunciata dallo scoppio improvviso della pneumatico e dalla fuga dell'aria tiepida a lungo compressa, non mi avesse permesso di accendere un sigaro e di rimandare le persone che si aggruppavano intorno a me.

La campagna berlinese è piana, sabbiosa, coperta qua e là di piccoli cespugli di graziosi villaggi, le cui finestre sono ornate di vasi di geranio Per le strade una quantità incredibile di marmocchi stanno dinanzi a noi a piedi nudi e a bocca aperta, muti di ammirazione.

Frattanto siamo oltrepassati da una cinquantina di automobili, la cui trombe trionfanti ci insultavano al passaggio. Ma la nostra vettura frattanto è rimasta a posto ed io rischio.

Il signor Hollender mette la sua macchina a tutta velocità, e dopo pochi minuti mi precipito fra le braccia dell'amico Du Taillis, il quale fa la sua apparizione con Cormier nel villaggio di Muenchberg. Mai, certamente, la piazza di questo villaggio aveva visto una simile festa! Dinanzi alla porta di una fattoria c'era una mucca, la quale certo non era compresa nella lista degli invitati. Nonostante i colpi di cui la gratificò la sua irascibile padrona, la bestia non cedette il posto e fornì prova di una imperturbabilità commovente Guardò passare tutti gli automobili con quell'occhio interessante non cui le vacche altra volta erano usi di guardare i treni a passare.

Sulla piazza tutti si disputavano i nostri arei. Aumirai la pazienza infaticabile con cui si lasciavano carezzare, fabbricare, salutare. I meccanicisti, gli *chauffeurs* e i *reparteurs* non li lasciavano, ed essi avevano per tutti un buon sorriso, una parola gentile. Non rifiutavano nessun'informazione. Per esempio, De Tailly ha riferito il numero dei carri che al passaggio della diabolica carovana, furono in una gettati colle gambe in aria, se questa espressione può essere appropriata ad un veicolo. Durante il solo tragitto della Siberia furono 242! In questo numero Du Tailly non contò i veicoli i cui cavalli ci impennarono momentaneamente, ma senza che i carri avessero a soffrire di molto. Per il ricordo che la nuova Pechino-Parigi ha lasciato ai di là degli Urali, questi occidentali, che sono generalmente accompagnati in Europa da molte pretese rumorose ed anche ingiuriose per parte dei cocchieri od altri conduttori, non davano luogo colà a scene di cattivo gusto. Appena i danneggiati perdevano il tempo a far il segno della croce ed a raccomandare l'anima al loro Iddio. Cormier, Collignon, Bizac non sembravano, del resto, troppo tormentati dai rimorsi per avere così turbato con le loro macchine le cascinne siberiane e anche mongole, e, se conviene dire tutto, sono meno interessati attualmente dall'immensa strada che hanno percorso che della strada brevissima che loro rimane da compiere. Quando si vuol volgere in loco testa verso Pechino, la rivolgono invece verso Parigi.

Il Congresso di Stoccarda approva una mozione di Bebel contro la guerra.

Stoccarda, 24, ore 8.

Nella Sotto-Commissione antimilitarista, Jaurès ha sostenuto la mozione votata dal Congresso di Nancy. Egli ha svolto gli argomenti che militano in favore del diritto che ogni popolo ha di impedire la guerra. Jaurès ricordò l'esempio del proletariato italiano, che ha fatto cessare la guerra abissina (?). Disse che i socialisti italiani e quelli austriaci si unirono per impedire qualunque conflitto a Trieste, e che gli operai inviati ad i norvegesi dichiararono che non marcerebbero mai gli uni contro gli altri. Jaurès ha ricordato poi come i Sindacati inglesi e quelli francesi agirono vigorosamente al momento dell'incidente di Fashoda. Ma la maggioranza nella Sotto-Commissione era visibilmente ostile al delegato francese. I tedeschi, specialmente, dichiararono che non avrebbero mai votato una mozione qualunque contenente le parole « sciopero generale » e « insurrezione ». Essi addussero argomenti di carattere giuridico e dissero non essere nel momento in cui il Reichstag si disponeva a discutere la legge sulle Associazioni che conviene a loro fare delle manifestazioni che potrebbero essere interpretate sfavorevolmente per i loro autori.

Finalmente viene approvata una mozione di Bebel, in cui si fa una protesta contro la guerra, ma non si trovano le parole « insurrezione » o « sciopero generale ».

Jaurès dichiarò allora che non avrebbe potuto votare una mozione così differente da quella che era stato incaricato di difendere dai delegati francesi, a grande maggioranza, hanno prendere accordi con i delegati stessi.

La seduta viene quindi sospesa e dopo un'ora, e cioè alle 13, ripresa. Jaurès disse allora che, secondo il concetto indicato dai francesi, la Commissione accettava la mozione Bebel.

Come Quelch sarà ricevuto a Londra

Londra, 24, ore 8,5.

Quelch, il socialista inglese delegato al Congresso di Stoccarda, che è stato espulso dalla Germania, arriverà a Londra questa mattina. I democratici socialisti di Londra gli preparano una calorosa accoglienza. Una circolare pubblicata ieri dalla Federazione invita i compagni a mostrare il loro assentimento alle idee espresse da Quelch recandosi in gran numero alla stazione ed organizzando una dimostrazione al delegato. Vi sarà una colazione in un ristorante della New Gate-Street e vi faranno discorsi il deputato Will Horne ed altri oratori. Organizzato dai socialisti, avrà pure luogo stasera un ricevimento a Chan des Hall.

Un successo della delegazione inglese all'Aja.

L'Aja, 24, ore 8,5.

Dalle informazioni complementari sulle adunate del Comitato che esamina la proposta dell'arbitrato si rileva che la proposta inglese è a buon punto. Essa ha dato luogo ad una discussione importante in seguito alla quale il principio generale è stato votato all'unanimità. E' notevole rilevare che i saluti così presentati dalla Delegazione inglese sono stati dal Comitato votati ed alcuni anzi a grande maggioranza. Questo risultato è considerato come un successo per la Delegazione britannica, il cui felice intervento senza dubbio permetterà alla Conferenza di compiere un progresso considerevole nella questione dell'arbitrato.

Una misteriosa agitazione scoppiata nell'Epiro

Ci telegrafano da Bruxelles, 24, ore 8,10:

Mandano da Atene al *Petit Bleu* che, mentre l'attenzione generale si concentra sulla Macedonia, una pericolosa agitazione scoppiata si manifesta fra i contadini greci dell'Epiro, di cui molti erano stati da parecchio tempo spossessati dello loro terre dal fisco. Il Sultano ha tolto al fisco la maggior parte di questo terre e cerca di incalzarvi dei contadini musulmani, colpendo i contadini greci di gravissime imposte, proibendo loro di coltivare la vite e spingendoli così ad espatriare.

Pare ora che i greci abbiano l'intenzione di ribellarsi e vi ha pericolo che la loro agitazione prenda una estensione ed un'intensità impreviste.

Una battaglia in un manicomio criminale americano.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,5:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York, in data 23: Gli alienati delinquenti rinchiusi nella prigione di Dankemora, nello Stato di New York, hanno, in numero di trecento, assalito ieri sera i loro custodi. Questi, per rappugnarli, si sono serviti dapprima della tromba da incendi, ma furono alla fine costretti a ricorrere ai fucili. Soltanto dopo due ore di combattimento la rivolta venne sedata. Gli alienati hanno avuto un decino e parecchi feriti.

La furia di un soldato antimilitarista in una caserma francese.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8:

Telegrafano da Privas al *Petit Parisien*: « Ieri sera alla caserma di Rampan, al momento del rancio, si ebbe un incidente provocato da un antimilitarista. Un riservista, originario di Parigi, ha lanciato la sua gamella sulla testa del sott'ufficiale e si è abbandonato a vie di fatto contro gli altri ufficiali che volevano condurlo al posto di guardia. Furono chiamati gli uomini di guardia. Essi poterono imporsanarsi del riservista, che era divenuto furibondo. Interrogato da un ufficiale sullo cause del suo atto, egli rispose che le sue idee gli vietavano di essere soldato. E' stato messo in prigione.

Le prodezze dei malfattori russi

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 7,45:

Dei malfattori hanno attaccato la ferrovia costiera presso la stazione di Pietroburgo ed hanno derubato il cassiere della manifattura imperiale di armi, signor Scotrorsk, di tredicimila rubli; hanno ucciso un colonnello e ferito un'altra persona che accompagnava il cassiere. Approfittando poi di una fermata del treno, essi presero la fuga.

Una banda di spie in Francia?

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9,10:

Il *Matin* ha da Nancy: « La persona spia italiana recentemente arrestata ad Arcourt al momento in cui si disponeva a varcare la frontiera con una carabina di cavalleria, è in realtà un antico cavaliere del 17 cacciatori a cavallo. Questo individuo, chiamato Pagliano, prestava servizio militare contemporaneamente a certo Jania, che fu condannato qualche tempo fa per spionaggio. Si crede di trovarsi in presenza di una banda di spie aventi delle relazioni coll'est.

Un rimorchiatore francese affondato

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,10:

Si ha da Dunkerque: Il vapore tedesco *Minerva*, che si recava da Amburgo a Londra, ha abbordato ed affondato il rimorchiatore di Dunkerque *L'Abeille*, che si recava da Dunkerque ad Oscarhamn. Vi sono 13 annegati, due uomini soli si sono salvati. L'accidente è avvenuto presso Amburgo; gli annegati sono tutti francesi: cinque sono di Dunkerque, sei di Boulogne; quest'ultimo si chiama Jegou.

Un nuovo dirigibile militare tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10,5:

Secondo il *Journal* le recenti esperienze del dirigibile militare tedesco non sarebbero riuscite soddisfacenti come è stato detto; la prova di ciò si ha nella notizia che nel mese di ottobre prossimo sarà costruito un nuovo dirigibile. Esso sarà munito di stabilizzatori che mancavano al primo e di un motore più potente.

I cacciatori Kossido costruiscono un incrociatore turco

Ci telegrafano da Costantinopoli, 24, ore 6,10:

E' stato pubblicato un irade circa la costruzione di un incrociatore da parte del cantiere Ansaldo nell'Arsenale marittimo di Costantinopoli. Il prezzo dell'incrociatore ascende a 330,000 lire turche.

Rost in un sanatorio.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7,25:

Un telegramma da New York annuncia che Root, ministro degli affari esteri della Federazione nord-americana, entrerà quanto prima in un sanatorio della White Plains.

Lo scioglimento del Parlamento inglese.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,25:

Il *Daily Telegraph* dice che pel 29 agosto è stato fissato ufficialmente lo scioglimento del Parlamento inglese.

Le navi giapponesi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 8,55:

Alle 8 di stamane giungono nel nostro porto le navi giapponesi, che scambiarono le salve colla nave ammiraglia italiana *Barbarigo*. Appena ancorate le navi del Mikado, si recarono a bordo l'addetto navale e il segretario della Legazione giapponese, che portarono dinanzi all'ammiraglio Juin. Quindi l'ammiraglio italiano comandante il dipartimento marittimo, si recò anch'egli a bordo ad omaggiare l'ammiraglio giapponese.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 23 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.2; ore 15: 738.7; ore 21: 739.1.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 20,7 Minima + 15,5

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 22,5

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 15,2

23 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 43, tramonta alle ore 19, minuti 19.

Giorno della luna 28.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 21,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 12,7

Borsa di Torino.

24 agosto.

Rendita cons. medio d'ufficio **101 09 1/2.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 025.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 5 1/2: denaro 122 55, lettera 122 85.
Londra 4: denaro 25 14, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1181, 1179, 1181, 1180.
» Banca Commerciale 772, 770.
» Credito Italiano 528.
» Bancaria Italiana 280.
» Ferrovie Meridionali 618.
» Ferrovie Mediterranee 307.
» Cotonifici Vicentini 334, 335.
» Fiat 101, 100, 188, 190, 189.
» Italia 80.
» Rapid 21.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lorde 507.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lorde 505.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 374.
» Ferr. Sarde C. 350.
» Ferr. Italiane 3 0/0 341.
» Ferr. Meridionali 341 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 non 304.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 [illegible].
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 350.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 500.

Fermi e con discreta attività. Banca sulla 1160. La Comit attiva da 772 a 770 per liquidazione, per prossimo fossi da 775 a 772, 771. Fiat nevamente inserta a 190, 188. Cenimi sostenuti.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per n. 101 06.
» » 3 75 0/0 per f.n. 101 06 1/8.
» » 3 50 0/0 per n. 100 06.
» » 3 50 0/0 per f.n. 101.

Banca d'Italia 1170 — Banca Commerciale 764 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 107 — Banco Gestioni 115 — Istituto Fondiario 542 — Immobiliari 251 — Beni Stabili 260 — Imposte Fondiarie 99 — Risanamento 69 — Meridionali 640 — Mediterranee 308 — Veneto 195 — Navigazione 445 — Romana Omnibus 294 — Acqua Marcia 1325 — Condotte di Acqua 505 — Gas

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Organizzazione perfetta e successo senza precedenti

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 24:

Considerato che una gran parte del pubblico non potrebbe trovar posto nelle tribune erette dal Comitato sul luogo di partenza della gran corsa automobilistica bresciana, si è pensato a costruirne molte altre nelle vicinanze della città, in località omologate.

Nel recinto vi sarà servizio di *buffet* a prezzi normali. Il luogo non potrebbe essere scelto più felicemente, giacchè il pubblico potrà assistere di là e per lungo tratto di strada lo svolgersi imponente della corsa.

L'animazione in città si è fatta straordinaria. Moltissimi forestieri si trovano già a Brescia, dove sono arrivate quasi tutte le macchine potenti e gli *chauffeurs* più conosciuti che prenderanno parte alla corsa.

Grande curiosità e ammirazione destarono le vetture della giovane marca torinese S. P. A., per le quali nel mondo sportivo qui convenuto si fanno i migliori pronostici.

L'artista incaricato ha già provveduto alla fondita della statua d'argento *Vittoria*, che sarà il trofeo della gara e sarà data in premio al vincitore della corsa di velocità. Tale pregiato oggetto è in argento massiccio, ed è un pregevole lavoro eseguito finemente dalla Casa Masino di Milano.

Domani, sabato, 24, le prove si svolgeranno dalle ore 16 alle 19. Sarà certamente, come preparazione, una bella giornata di godimento sportivo, prendendovi parte attiva quasi tutte le vetture.

Per quanto riguarda lo *sportsman* e bravo guidatore Leonino Da Zara, facitori l'altro ieri e già in via di miglioramento, la Casa Rapid, di cui montava la macchina, ha stabilito di rimpiazzarlo col conduttore torinese Mocchi, che troverà al servizio del principe Torlonia a Roma. Domani quindi *chauffeur* farà già le prove sul circuito.

Avverte intanto che stamane la Commissione della pubblica sicurezza si è recata a visitare il Circuito per constatare lo stato dei lavori, ed è rimasta soddisfattissima.

La sede del Comitato da questa sera è stata trasportata al palazzo del conte Bettoni, in via Umberto I.

Gabriele D'Annunzio, il noto scrittore e poeta, sarà anche lui a Brescia nei giorni della gran corsa. Egli ha telegrafato al *Grand Hôtel*, fissando per sè e una compagnia di amici un appartamento. D'Annunzio alternerà il suo soggiorno fra Brescia e Salò.

Il servizio automobilistico Torino-Caveretto.

Ieri, nel pomeriggio, si è effettuata una corsa di prova del nuovo servizio Torino-Caveretto, che il Municipio di Torino ha intenzione di far presto attivare nell'interesse pubblico.

Sull'automobile di 24 HP Fiat dei Garages Riuniti prendevano posto, con l'ing. Artisi, l'assessore di polizia, comm. dott. Camillo Tacconis, il commendatore Tettero, segretario-capo del municipio, il cavaliere Derossi, l'avv. Ferraro, il comandante della guardia, cav. Giusto, l'avv. Della Cella.

L'esperimento è riuscito benissimo. In 21 minuto l'automobile, recante a bordo ventiquattro persone, partendo dal Municipio, giunse a Caveretto, percorrendo la salita in sette minuti.

Il servizio pubblico sarà inaugurato ufficialmente domani, 25, con una prima corsa fissata per le ore 9.

L'automobile seguirà l'itinerario seguente: Piazza Castello, Ponte Umberto I, Barriera di Piacenza, Ponte Isabella, Caveretto.

Le corse quotidiane saranno otto, cioè tre al mattino, due nel pomeriggio e tre alle sera.

— CANOTTAGGIO.

Le regate internazionali di Evian

Ci telegrafano da Evian, 23, ore 20:

Di straordinario interesse saranno quest'anno le regate a remi, che si disputeranno nei giorni 31 agosto, 1 e 2 settembre.

Nella corsa *outriggers* a due troviamo il Royal Club Nautique de Gand; la Société des Régates Mecaniques e un equipaggio della Canottieri di Milano.

Nella corsa per *double-sculls* partiranno gli equipaggi della Canottieri Milano di Milano; del Rowing-Club Nautique di Gand; del Rowing-Club di Lausanne, e della Société Nautique della Basse Seine di Parigi.

Seguono altre gare di *yole* a quattro, *outriggers* a quattro scalmi e di otto vogatori seniori, in cui sono iscritti tutti i più famosi equipaggi d'Europa, compresi i canadesi del 1907.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura — Andreis, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo per sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, conferendogli il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello — Garoglio, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo per sua domanda, per avanzata età e per anzianità di servizio — Rieri, uditore in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di Borgomanero, con l'incarico di reggere l'Ufficio in mancanza del titolare, è trasferito colla stessa missione, ma senza dato incarico al Mandamento di San Pier d'Arena.

Gilliéron, uditore alla Regia Procura del Tribunale Civile e Penale di Genova, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore alla Pretura Urbana di Genova.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Bergonzi dall'Ufficio di vice-pretore al Mandamento di Guiglia da Tettamanzi, dall'ufficio di vice-pretore al Mandamento di Vecchera; da Martin, dall'ufficio di vice-pretore al Mandamento di Fossalcalda; da Morbelli, dall'ufficio di vice-pretore del Mandamento di Carignano.

Moreno, alunno di prima classe al Tribunale di Novara, è trasferito alla Pretura di Novara — Manaino, alunno di prima classe alla Pretura di Novara, è trasferito al Tribunale di Novara.

Cancellerie e Segreterie — Campagna, cancelliere alla Pretura di Broole, è trasferito alla Pretura di Morgex e temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Caltanis.

Notari — Eusebietti, notaro residente nel Comune di Vestigné (Distretto notarile d'Ivrea), è trasferito al Comune di Orbassano (Distretto notarile di Torino).

Riconoscimento dei Benefizi vacanti — Capriero Orazio è nominato sub-economo dei Benefizi vacanti in Alessandria.

Culti — Vennero autorizzate: la Fabbriceria parrocchiale di San Michele Arcangelo in Celle Ligure ad accettare il legato di L. 500 disposto dal fu sacerdote Agostino Traverso; la Fabbriceria parrocchiale di San Michele Arcangelo in Celle Ligure ad accettare il legato di L. 3000 disposto dal fu sacerdote Giacomo Bainy; la Fabbriceria parrocchiale di San Michele Arcangelo in Celle Ligure ad accettare il legato di L. 500 disposto dal fu sacerdote Giovanni Battista Vivino.

Il reverendo Decherio è nominato al Beneficio parrocchiale di San Giorgio in Mercurago (Arona).

Ricorsi — Venne accolto il ricorso inoltrato dal sindaco del Comune di Grinzano contro la decisione colla quale la Giunta provinciale amministrativa di Cuneo, approvando il maggiore stanziamento di lire 800 nel bilancio del Comune amministrato a titolo di congrua al parroco *pro tempore* della chiesa del Carmine, rimetteva però tale maggiore stanziamento come un'elargizione facoltativa e revocabile, e non come un impegno continuativo e perpetuo.

Venne accolto il ricorso del sacerdote Giuseppe Alberga della chiesa dei Santi Sirone e Giulia in Roccaforte contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, in data 18 gennaio 1906, che radiava dal bilancio del Comune di Rocchetta Tanaro lo stanziamento di annue L. 24 corrisposte per l'olio della lampada ed il cero pasquale.

Gli incendi di Tolone si rinfocolano.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 24, ore 1,30.

Si crede infine di avere domato gli incendi del Monte Comne e del Pipaulon, che divamparono da mercoledì mattina. Nondimeno ogni pericolo non è scomparso ancora: i due incendi si sono riuniti e lo fumo ora si dirigono verso il Comune di Beausset. Si spera di poter fermarli in una valle, ove non troveranno esca. *(Mattino).*

Il suicidio di un soldato infermo.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 20,30:

Fino dal 12 corr. era degente all'Ospedale militare di Santa Chiara, affetto da pleurite purulenta, Arduini Edoardo, soldato del reggimento d'artiglieria da costa accasermato a San Nicola Tolentino. Aggravandosi il male, si tenne un consulto, in seguito al quale stimarono l'Arduini fu sottoposto ad una operazione, eseguita felicemente dal maggiore medico dell'ospedale, dottor Carbone. L'Arduini, però, ritenendo di creare effetto da inabilità inevitabile, verso le ore 15, eludendo la sorveglianza degli infermieri, saltò dal letto, aprì la finestra e si gettò nel cortile sottostante, battendo del capo su una pietra di granito. Accorsero i soldati ed il direttore dell'ospedale, tenente-colonnello dottor Marchinelli, il quale riscontrò che il soldato era agonizzante, avendo riportato la frattura del cranio. Poco dopo, infatti, il disgraziato Arduini cessava di vivere.

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 23 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici Roma 3½% — —
95 Roma (Prestito Pontificio 1904) 5 0/0 — —

Obbligazioni

Ecclesiastico 5 0/0 — —
Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalla Società Esercizi Mediterraneo, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1ª 341 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentesimi per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

260 Strade ferrate Romane (delle concessioni) 5 0/0 . 260 50
100 Meridionali ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 204 —
Ferrovie Mercantili 5 0/0 — —
Vitt. Emanuele 3 0/0 . 373 —
Fer. Sic. ferr. Romane 5 0/0 . . . . 354 —
280 Str. ferr. Canes 3 0/0 . . . . 279 —
400 Str. ferr. Canes 5 0/0 . . . . 395 —
258 Str. ferr. Torino-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 369 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie Sarde d. Comm. Rubin, 1916 (R. decreto 4 agosto 1904) 3 0/0 . . . 324 —
500 Id. Id., serie C (1ª emissione 1885) 350 —
Id. Id., serie C (2ª emissione 1887) 350 —
Fondiario 1897 3½% serie 1ª 341 —

Certificati

Consolidato 3 0/0 . 75 —
Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . 494 —
Credito Comun. e Provinciale . . 321 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 1'6 0/0 . . . . 508 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Comunale d'Ierig. Acqua Vergine . . 417 —
Ferr. Meridionali 342 —
Id. Sar. Sarcegno 505 —
Id. Sarde, serie A 324 —
Id. Id. B 341 —
Strada ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 305 —
Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 503 —
Offic. Savigliano 512 —
Società Idroelettrica di Savoia . . 514 —
Id. Napolet. Imprese Elettriche . 195 —

Certelle.

Fond. di s. pens. 5 0/0 . . . . 166 50
Id. Id. 4 1/2 0/0 . 504 50
Id. Id. 3 1/2 0/0 . 496 —
B. d'Italia 3 0/0 oro 341 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

Nazionale d'Italia (ex 400) . . . . — —
Banca Commerc. Italiana di Milano — —
Credito Italiano 504 —
Società Bancaria Italiana . . . . 250 —
Banco di Roma 147 —
Banca di Torino (già Piglietti & C.) 9 —
Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

Società ferrovie Meridionali. . . . — —
Id. Id. Secondarie Sarde . . . . 274 —
Id. Id. Piemontesi 660 —
Id. Id. Mantovane-Modenesi . . . 665 —
Id. Id. Sicule . 190 —
Id. Id. Pisane (1ª emissione) . . 423 —
Id. Id. Pisane (2ª emissione) . . 418 —
Id. Id. Navigazione Generale Italiana Fiorio e Rubattì. 452 —
Id. Torino, Tramways e Ferr. econ. 345 —
Id. Anon. Tramways Varesini . . 402 —
Id. Id. Ferr. Veneto 93 —
Id. Id. Tramways-Omnibus. . . . — —
Id. Nav. Aliattalia (Genova) . . . 136 —
Id. Id. Lloyd Italiano (Genova) . . 400 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Ital. Gas 531 —
Id. Consumatori Gas-luce . . . . 245 —
Id. Id. San Paolo 440 —
Id. Elettric. Alta Italia . . . . 250 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . — —
Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 783 —
Id. Id. Ilett. già Grutz. . . . 89 —
Id. Id. ad applic. elettriche. . . 336 —
Id. Elettrosintesi Italiana . . . 189 —
Id. Costruttrice Macch. ed Utensili di Arsenali . . . . — —
Id. Anon. Officine già Ercole Marelli & C. 475 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . . 28 —
Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 502 —
Id. Fonderia di canti (Pelloni e C.) 220 —
Id. Siderurgiche di Savona . . . — —
Id. Fabbriche Italiana di Lima . . 62 —
Id. Italiana di Elettrochimica . . 372 —
Id. Acciai, Ferri ed Affini Fabbriche Italiana d'automobili F. I. A. T. . . . . 502 —
Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
Id. R. Finanz. costr. navali (Intra) 93 —
Id. Antonio Rapidi 24 —
Id. Garage Ceirano Automobili Alessio. 20 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, cioè a sopra quello verso: le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Società Torinese

per lo stagionamento dei Formaggi (già Bertolotto e C.)

Operazioni del 23 agosto 1907.

Organzini	C.	5	Kg. 580,00
Trame	»	3	» 55,50
Greggie	»	16	» 1141,15
Lana	»	8	» 1697,00
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	C.	21	Kg. 3473,65
Sete perse	»	—	» —
Lane pesate	»	15	» 1067,00
Totale	C.	36	Kg. 4540,65

Colli entrati nel corso e nell'anno:

Stagionati	N.	270	Kg. 22188,84
Pesati	»	67	» 6716,67

Bestiame.

MONDOVÌ, 18 agosto 1907.

Carne di 8ª categoria ammessi al Kg. L. 1 20; di vacca 1 20; di vitello 1 52.

Cereali.

MONDOVÌ, 19 agosto 1907.

Frumento nuovo al quintale da L. 22 50 a 24; frumento di Piemonte vecchio da 23 a 24; segala da 19 da 19 50; meliga da 14 a 14 75; fave da 18 50 a 19 50; avena da 21 a 22.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVÌ, 19 agosto 1907.

Farina nostra *B* comune da L. 33 25 a 33 75 al quintale; seconda da 32 a 32 50.

Pane: prezzo al Kg. L. 0 44; *mille* Lisco 0 27; comune detto casalingo 0 32; bruno 0 22.

Paste di semola al Kg. L. 0 52; paste nostrane di farina di prima qualità 0 45; id. di farina di seconda qualità 0 42.

Foraggio.

MONDOVÌ, 19 agosto 1907.

Fieno nuovo al Mg. L. 0 60 a 1; fieno vecchio da 0 70 a 0 75; paglia da 0 45 a 0 50.

Frutta e Verdura.

MONDOVÌ, 18 agosto 1907.

Cavoli verzi (Cabus) al Kg. da L. 0 15 a 0 20; aglio da 0 25 a 0 30; cipolle da 0 10 a 0 15; carote da 0 15 a 0 20; albicocche da 0 40 a 0 50; pesche da 0 10 a 0 15; pesche gialle da 0 15 a 0 20; patate da 0 10 a 0 15; fave da 0 20 a 0 25; pomidoro da 0 05 a 0 10; peperoni da 0 15 a 0 20; pere di prima qualità da 0 10 a 0 15; pere di seconda qualità da 0 05 a 0 10; fagioli rossi da 0 10 a 0 15; fagioli da minestra da 0 10 a 0 15; fichi da 0 30 a 0 40.

Sedani alla dozzina da L. 0 30 a 0 40; prezzemolo da 0 10 a 0 20; lattuga da 0 10 a 0 15; cocomeri da 0 15 a 0 20; zucchini da 0 10 a 0 15; meloni cedono da 0 20 a 0 30.

Legna e Carbone.

MONDOVÌ, 18 agosto 1907.

Legna forte, di rovere, al Mg. da L. 0 24 a 0 26; id. dolce da 0 13 a 0 14; carbone 1 a 1 25.

Pollame, uova e burro.

MONDOVÌ, 18 agosto 1907.

Uova alla dozzina da L. 2 60 a 0 85.

Robiole al Kg. da L. 1 75 a 2; burro di 1ª qualità da 2 35 a 2 50; id. di 2ª qualità da 1 a 1 20.

Polli giovani per coppia da L. 2 50 a 3 75; colombi da 1 20 a 1 30; galline da 4 a 5.

Conigli (vivi) al Kg. da L. 1 a 1 25.

Pesci freschi di prima qualità al Kg. da L. 2 a 2 50; id. di seconda qualità da 1 a 1 20.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	482 10
» Parigi	»	5 16 75
Petrolio Standard White	C.	7 45
» » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling	»	11 30
» » New Orleans	»	12 1/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	2,100
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —
Frumento rosso	D.	1 01 1/4
Grano turco	»	68 1/4
Farina extra	»	4 80
Noli carboni per Liverpool	»	1 7/8
Caffè — Mercato sostenuto,		
» — Rialzi disponibile	C.	5 20
» — Ris guad pel corrente	»	6 3/8
Zucchero Muscabado N. 17	»	3 45

"PICCOLI AVVISI,,

(carattere corsivo commerciale)

Centesimi 10 per parola - Assegni di garanzia privata Cent. 25. — Massimo dieci parole.
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCASI provetto contabile, e volontari per Banca. Scrivere cassetta N. 165 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19416

CERCANSI subito abili operai falegnami guanti e falsatori per servizio ferroviario. — Tomatis, via Legnano, 16. c15479

CERCASI urgentemente bravissima cuoca per due persone. — Rivolgersi agenzia Rossi, piazza Carignano, 4. c19473

CERCANSI subito geometra e disegnatore per rilievi topografici. — Rivolgersi GUTTINGER, corso Vittorio Emanuele, 55. c19622

CERCA cassiere pianista importante Casa. Buono stipendio. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c19539

IMPIEGO fiduria, orario comodo adatto pure a signora offresi. Occorre cauzione sicurtà contanti sostanziose garantite. — Scrivere con referenze cassetta postale 45, Torino. c19566

IMPIEGO stabile, serio, mezza età giovanile, anche vecchio 100 mensili. Occorrono rateazioni 3000 garantite. Minore o maggior capitale stipendio proporzionato. — SPERTINO, via Torino, 4. c19584

IMPIEGATO pratico di macchine industriali e che conosca bene l'italiano, il francese ed il tedesco, troverebbe subito impiego presso primaria ditta di Torino. — Scrivere cassetta 182 C. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19565

IMPIEGATO pratico conduttori elettrici, corrispondenza italiana, tedesca, carosi da Casa importante. Referenze, età, pretese. — Scrivere cassetta 62 B, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19604 M

INGEGNERE telefonista cercasi. — Rivolgersi Stabilimento GAY, via Labicana 136, Roma. 19348 R

Domande d'impiego. 2

AGENTE carboni cerca rappresentare Piemonte, Liguria primaria Ditta importatrice. — Scrivere cassetta 92, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 19539 G

AVVOCATO procuratore, giovane, ufficio avviato, scopo aumentare guadagno cerca amministrazioni, segreterie case, patrimoni, consulenze Società civili, commerciali. Scrupolosità, miti pretese. — Rivolgersi ALLARO, via Roma, 35. c19481

COMMESSO ventilazione, cerca posto pel 1° ottobre presso ditta generi bijouterie, chincaglierie, fantasia, cosmetici; libertà, serietà, referenze primissime. — Scrivere GRANDI Carlo, fermo posta centrale, Torino. c19551

COMPOSITORE pratico lavori fantasia, cerca revisione lavoro, accompagnerebbesi causa prova tipografia città provinciale. — Scrivere cassetta 800 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19550

INGEGNERE industriale elettricista, pratico macchine, disegni tuttora in una grande fabbrica nella Liguria, cerca subito posto anche all'estero, ottime referenze. — A. 33, posta, Sampierdarena (Genova). c19524

INGEGNERE, pratica quattro anni costruzioni in ferro, conoscenza lingua inglese e materiale mobile ferroviario, cerca migliorare posizione. — Scrivere cassetta c 19585, *Haasenstein e Vogler*, Milano.

RAGIONIERE capo importante Azienda industriale, corrispondente perfetto italiano, francese, possibile tedesco, scopo migliorare, accetterebbe impiego adeguato ovunque, anche estero, disposto viaggiare, tenore coniugale bordo. — Scrivere cassetta 168 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro 5 settembre. c19647

SIGNORINA ventiottenne, colta, bella presenza, cerca posto come cameriera, piccola famiglia, o guardarobiera in Istituto. Scrivere M. B., fermo posta, Saluzzo, Cuneo. c19574

STIRATRICE cerca lavoro giornaliero in famiglie. — Scrivere R. C., fermo in posta. c19581

VEDOVA sola 30 anni cerca posto direzione casa Torino o fuori. — Rivolgersi Studio Biglione, via Po, 38, Torino. c19476

VEDOVA trentottenne, bella presenza, ottime referenze, pratica direzione casa, lavori domestici, collocherebbesi presso distinta e piccolissima famiglia fuori Torino. — Scrivere MARIA 11, posta, Torino. Non rispondesi sconosciuti. c19537

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

BARBIERI. Occasione favorevole, causa partenza, cedo avviatissimo Salone, completamente nuovo. MEUCCI, via Lagrange, 42, Porta Nuova. c19596

BARBIERA S. Paolo. Rimettesi negozio mercerie. Rivolgersi strada S. Paolo, N. 1, negozio alimentare. c19615

DECORATORE causa malattia, cede avviato negozio. — Rivolgersi geometra Pisarotti, via Milano, 2, Torino. c19379

DROGHERIA centralissima causa salute rimettesi. Affare buono, reddito assicurato. — Silvetti, XX Settembre, 10. c19510

FARMACISTI. Affare ottimo farmacia unica, piazza, splendida ricettazione, pretese minime. — Scrivere cassetta 161 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19393

LIVORNO Piemonte rimetterebbesi subito Caffè-Chiosco, poco rilievo. — Rivolgersi conduttore HAVARINO. c19490

MAGAZZINO tessuti ben avviato vendita, redditi buoni per motivi di famiglia fino settembre. trattando direttamente rilievo merce e locale. — Scrivere cassetta 175 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19441

RIMETTO negozio stiratrice, affare sicuro. — FIGOR, fermo posta, Torino. 19579

RIMETTESI avviatissimo negozio merceria. Strada Pinerolo 45, fuori barriera Martinetto. 19555

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ALLE porte di Torino si vendono o affittasi grande stabilimento, con fabbricati e casa operaia, forza motrice idraulica di 80 cav. scorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Bassi Maria, 3, Torino. c19619

CASA da vendere di 7 camere, cucina, cantina, grande salone, giardino, cortile, acqua potabile, gas. Casa in costruzione. — Rivolgersi via Cristina, n. 17, macellaio S. Paolo, casa propria. c19457

VENDESI in Torino grande stabilimento con annessa palazzina e terreni fabbricabili, mq. 9000 circa. Scrivere F. O., fermo posta, Torino. c19598

VIAREGGIO sul mare, fra spiaggia e pineta, vendesi villetta oppure separate quattro ville, architettura artistica e sommobiliamento ricco ed originale. Massima comfort moderno. Essendovi completamente circa 200 ambienti, potrebbesi esercire subito splendido Hôtel primo ordine, unico suo genere. Attualmente una villa è soggiorno di principe forestiere. Eventualmente trattasi per affitto lunga durata. Informazioni scrivere 6662 presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 17899 F

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTANSI locali uso industria con palazzina uso abitazione o uffici. — Scrivere fermo posta S. F., Torino. c19570

AFFITTASI 1° ottobre, 4 camere 1° piano, due Luoghi palazzina, a coniugi soli. — Via Superga, 16, Borgo Po. c19552

CERCASI ottobre, oppure prima, appartamento quattro, cinque camere, cucina, cana pozzone. — Scrivere cassetta 203 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19572

IMPORTANTE Società industriale cerca locali uso ufficio di circa mq. 1000, preferibilmente in posizione centrale, disponibili nei primi mesi del prossimo anno od anche subito. — Scrivere cassetta N. 187 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19410

LOCALE per elegante bar, ancora grandioso spettacolo, centralissima posizione, offresi. Scrivere casella postale 42, Torino. c19565

MAGAZZINI fuori Lanzo d'affittare. — Martignone, via Certolenge, 69 (Drogheria). c19537

PEL Lo grenaio Tettoia e cortile annesso per deposito o laboratorio. — Portinaio, corso Napoli, 14. c19607

VIA Cavour N. 24, pel 1° ottobre 1907, 10 camere al 1° piano e due cantine. — Al prossimo 7 membri al 2° piano e cantina. 19548

Camere mobiliate e Pensioni. 6

APPARTAMENTINO ammobigliato, composto di tre camere, affittasi vicino piazza Vittorio. — PELCHER, posta, Torino. c19582

DUE camere ammobigliate unite o separate, eventualmente pensione. — Via S. Anselmo, 17. c19471

DUE giovani serii cercano pel 1° ottobre, presso distinta famiglia, due camere con salotto. — Scrivere cassetta 202, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UFFICIALE cerca collocarsi pel primo settembre pensione presso distinta famiglia francese, anche sola vita. — Scrivere CABIATI, Foro Bonaparte, 5, Milano. 19587 M

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILISMO. Chassis Fiat 28-40 HP, modello 1907, completamente nuovo, per Giornali Borsa, cedesi, pronta consegna imm. — Rivolgersi Edoardo INDELICATO, Palazzo Città, 12, Torino. 19416

BICICLETTA inglese uomo, occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c19529

BICICLETTA splendida, pagata L. 300, vendo 110. — Via Mazzini, 3, Portanuova. c19606

VENDO bel cane S. Bernardo, alto uno e mezzo. — Partinato via Dogliani, 3. c19545

Grano Padovano da Semina

VERO ORIGINARIO c19556

dell'antica Ditta MARCO CAZZOLA di Sambonifacio Veneto. Per ordinazioni rivolgersi all'unico rappresentante pel Piemonte Sig. **Cav. Gaetano Pia** in **Torino**, Corso Umberto, N. 14.

RIMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA (mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più **leggere insonnie** al più grave **isterismo**.

Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa** con

L'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

Farmacia DELBECCHI, via delle Rosine, 8, TORINO 9294

PINEROLO

Il sottoscritto già proprietario per molti anni dell'antico Albergo della *Corona Grossa*, in casa Midana, avvisa il Pubblico d'**essersi trasferito** sotto i Portici Nuovi, Corso Torino, all'insegna della **Stella d'Italia** ove i locali messi a nuovo, moderni, dotati di tutto il Comfortable, il diligente servizio e le scelte qualità dei vini, spera gli varranno la fiducia dell'antica e della nuova sua Clientela. 19356

Mascero Luigi.

Deposito Lane

per calze, per scialletti e per maglierie. Lane di Borgoscuo in due, tre e quattro fili, di Germania e di tutte le primarie fabbriche. Completo assortimento tutto l'anno presso l'antico Magazzino dei F.LLI PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, nel cortile, (Porta Nuova), Torino.

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più teste in lavoro a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc. 105

BUSTI [schiacciaventre]

Modelli Parigi recentissimi - Tipi réclame balena L. 3,50 e 3,95

CAMICIETTE

Batista L. 6,95 - Zephir 4,95 e

L. BISTOLFI

Via Garibaldi, 14 — Torino. c 19679

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore della più rinomata Casa mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 25 ad IGIENE, Casella postale 555, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 99

Levatrice Corsino

pensione gestanti mitis, campagna, prezzi miti. Segretezza. Via Massini, 39, piano secondo. c19496

Levatrice Raffo

già assistente anziana R. M. Torino. Pensione particolari; cure materne, cam. separ. L. 50 e più. *Segretezza*. Via Balbo, 33, p° 1°, Porta Nuova. c17304

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla.

Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi miticssimi*. Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39 (Porta Susa). Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi ecconomici. c19178

Emporio Mobili

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Goffi, V. S. Agostino, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c17892

PRESERVATIVI

ideali per uomo e signora. Listino gratis - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano. 19504

Avviso Importante

La SOCIETA FONOGRAFICA ITALIANA via Carlo Alberto, 24, Torino, avendo acquistato un **FORTISSIMO STOCK** dai soliti ed ottimi

VENTILATORI AD OROLOGIERIA

li mette in vendita con forte ribasso al prezzo di

L. 45

a vece di L. **65**, prezzo praticato negli anni precedenti. 19008

Stabilimenti del Ligure.

È aperto un Concorso per titoli - e se occorresse - anche per esame - al posto di maestro concertatore e direttore della nuova orchestra.

Per le condizioni del Concorso, rivolgersi alla Direzione della Società, Piazza Carlo Felice, 9.

Termine utile per presentare domande e documenti, il 31 agosto.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

10692

I SORDI ODONO quando si inserisce nell'orecchio il "FON"

apparecchio ammirato da tutti gli invalidi. Si raccomanda contro la Sordità, Ronzio, Rumori interni. Perfetto, Invisibile, Comodissimo. Costa L. 12,50 al pezzo (non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

SI CERCANO

degli Operai

PER

FABBRICA

Muratori, Manovali e Sterratori. — Indirizzare offerte all'Impresa 19124 M

BONNA Frères

MODANE (Savoie)

SPREMI-POMODORO

Può spremere 40-50-150 Kg. di pomodoro all'ora secondo la grandezza della macchina.

Serve pure per spremere frutta, per marmelati.

Separa la polpa dai semi e dalle bucce.

Modello piccolo L. 10 —
» medio » 12 50
» grande » 40 —

Illustrazioni gratis a richiesta.

Depos. **G. Candiano e C.** Torino, piazza Carlo Felice, 10 e succ. Magazzino Moderno, via Lagrange, angolo via Cavour. *(Sconto d'uso ai rivenditori).* 16846

15 a 25 Lire

al giorno di guadagno e più. Affari serio e d'avvenire. — Scrivere **Abbonn.** via Chiabrera, 1, **Genova.** 19627 G

5 GIORNI

guarisce scolo anche cronico Notizie *gratis*. Scrivere INSTITUT ENNE Piazza S. Martino, 7, c19615 Torino.

ERNIE

Non lasciatevi ingannare dal ciarlatani, solo i reggani guariscono perchè adattano un cinto fatto colla massima perfezione come i nostri. — SARDI e TIRONE, via Lagrange, 8.

Siete invitati a pranzo?....

Non sapete come contraccambiare l'invito?.... Regalate un **Trincapolli Vulci** — L. 2,50 e 3,50 cad. Specialità della Ditta S. CAUDANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice*, 10 107

Comune di Bersezio.

La caccia dell'intero territorio di questo Comune è stata dichiarata riservata. c19561

Sorgente Minerale di Torino

Acidula magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 30 cent. 19789

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto **M. GRIGANTI** Via Reata, 8, ang. corso Francia, 86, Borr. Franchi. 117

VINO CHIANTI

Casa di 20 fiaschi, litri 47 vino Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca, L. 22 franco di porto fino a 500 Km., contro assegno ferroviario, imballaggio *gratis*. — Scriv. a **C. LUCCHESI**, ALTOPASCIO (Toscana). — NB. *Per vagoni completi prezzi e condizioni da convenirsi.* 19618F

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 58,863,700

Riserva L. 8,500,000.

Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Genova - Lucca - Milano - Modena Napoli - Novara - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino

Situazione al 31 Luglio 1907.

ATTIVO.			PASSIVO.		
Azionisti - Conto capitale	L. it.	8,136,260 —	Capitale	L. it.	75,000,000 —
Cassa — Contanti	L. it. 11,482,582 49		Fondo di Riserva	»	8,500,000 —
Cassa — Credito e valute	» 2,003,910 43	13,486,493 92	Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	196,3-0,591 66
Effetti sull'Italia	» 88,980,286 48		Buoni fruttiferi	»	11,451,504 —
Effetti sull'Estero	» 1',693,292 99	93,674,529 47	Accettazioni per conto terzi	»	29,490,479 08
Riporti	L. it.	64,990,248 07	Assegni in circolazione	»	5,768,166 06
Titoli di proprietà	»	23,180,714 04	Corrispondenti - Saldi creditori	»	116,266,330 09
Partecipazioni	»	5,787,075 00	Creditori diversi	»	8,431,927 74
Beni stabili	»	5,121,510 05	Dividendi a pagare	»